



COMUNE di FAENZA  
Provincia di Ravenna

PROGETTO DI VARIANTE DI SCHEDA AL P.R.G. PER  
L'AMPLIAMENTO DI UN ALLEVAMENTO AVICOLO SITO A  
FAENZA, FRAZ. SAN GIOVANNINO, VIA SAN GIOVANNINO 20  
SCHEDA "AL-3 ALLEVAMENTI"

**RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS-VALSAT**  
(D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; L.R. n. 20/2000 e s.m.i.)

Proprietà e Committenza:

COPUA Soc. Agr. Coop.  
Via Borghetto Ferrovia, 2 bis  
47100 FORLI'  
P.IVA 00869160408

Progetto:

Studio ARKHAUS  
Arch. Bettoli Claudio  
Viale Volturno, 59  
48015 Cervia (RA)

Redazione R.A. a cura di:

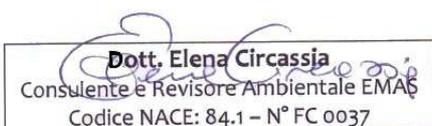
Dott.ssa Elena Circassia  
Consulente e Revisore Ambientale EMAS  
N° FC 0037 Scuola Nazionale EMAS di  
Forlì-Cesena e Ravenna

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 2 di 87

## GRUPPO DI LAVORO

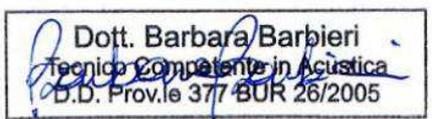
**Dott. Elena Circassia**  
Consulente Ambientale EMAS  
Coordinamento stesura del R.A.

**Arch. Claudio Bettoli**  
Quadro progettuale, paesaggio  
e architettura sostenibile



**Dott. Barbara Barbieri**  
Tecnico Competente in Acustica  
Esperto Agenti Fisici

**Ing. Marco Mancini**  
Infrastrutture e mobilità  
Certificatore Energetico accreditato



Contributi di:

**Dott. Geol. Ortelli, Suolo, Sottosuolo, Idrogeologia**  
**Dott. Giuliano Mengozzi Esperto VIA-AIA**

COPUA Soc. Agr. Coop.	Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza			AGOSTO 2012
	Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2
				Pagina 3 di 87

## 1 SOMMARIO

1	SOMMARIO .....	3
1.	INTRODUZIONE.....	5
1.1.	Quadro normativo e metodologico .....	5
2.	DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE .....	9
2.1.	Descrizione del contesto in cui si colloca la previsione di variante .....	9
2.2.	Individuazione dei fabbisogni all'origine della proposta .....	10
2.3.	Descrizione del progetto.....	11
2.4.	Valutazione preliminare delle possibili alternative.....	12
3.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO RELATIVO AL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE INTERNA, SOVRAORDINATA E SETTORIALE.....	14
3.1.	Analisi rispetto al PRG vigente .....	14
3.2.	Analisi rispetto alle politiche/azioni contemplate dalla pianificazione sovraordinata e di settore 19	
3.2.1.	Analisi del PTCP di Ravenna .....	19
3.2.2.	Rapporto con la VALSAT del PSC di Faenza.....	29
3.2.3.	Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCA) .....	37
3.2.4.	Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) .	37
3.2.5.	Piano Energetico Provinciale (PEP) .....	39
3.2.6.	Programma di Sviluppo Rurale (PSR).....	41
4.	VINCOLI E TUTELE PRESENTI NELL'AREA.....	42
4.1.	Vincoli stabiliti dal PTCP.....	42
4.2.	Vincoli di PSC (vincoli indotti) .....	44
4.3.	Vincoli / prescrizioni secondo PTA.....	45
4.4.	Vincoli / prescrizioni secondo proposta di variante al PRG .....	46
4.5.	Vincoli settoriali del Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria .....	49
5.	QUADRO AMBIENTALE: INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI .....	50
5.1.	Mobilità e traffico .....	50
5.1.1.	L'impianto della viabilità stradale .....	50
5.1.2.	Viabilità interna e dotazione delle aree di sosta .....	50
5.1.3.	Valutazione dei flussi di traffico.....	51
5.1.4.	Indicazione delle azioni finalizzate alla mobilità sostenibile .....	55
5.2.	Acustica.....	56
5.3.	Qualità dell'aria.....	57
5.3.1.	Inquadramento del contesto di studio.....	57
5.3.2.	Condizioni meteorologiche del contesto di studio .....	60
5.3.3.	Scenario attuale .....	63
5.3.4.	Scenario di progetto, misure precauzionali e mitigazioni.....	64
5.4.	Geologia, geotecnica e sismica .....	65
5.4.1.	Caratteri geomorfologici .....	65
5.4.2.	Caratteristiche geotecniche .....	66

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
	Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2
				Pagina 4 di 87

5.4.3. Caratteri sismici.....	66
5.5. Acque superficiali e sotterranee.....	68
5.5.1. Inquadramento idrologico ed idrogeologico.....	68
5.5.2. Scenario attuale.....	69
5.5.3. Scenario di progetto, prescrizioni e misure di compensazione.....	70
5.6. Consumi idrici e conservazione acque meteoriche.....	71
5.6.1. Scenario attuale.....	71
5.6.2. Stime sui consumi e approvvigionamenti.....	71
5.6.3. Accorgimenti per la conservazione e riuso.....	71
5.7. Gestione dei rifiuti.....	72
5.7.1. Scenario attuale.....	72
5.7.2. Scenario futuro.....	73
5.8. Gestione degli effluenti di allevamento.....	73
5.8.1. Scenario attuale.....	73
5.8.2. Scenario futuro.....	74
5.9. Paesaggio.....	75
5.9.1. Descrizione dei caratteri paesaggistici.....	75
5.9.2. Stato attuale e scenario di progetto.....	77
5.10. Biodiversità e fauna.....	77
5.10.1. Rete Natura 2000, SIC-ZPS.....	77
5.10.2. Stato attuale e scenario di progetto.....	78
5.11. Energia.....	79
5.11.1. Stato attuale dei consumi.....	79
5.11.2. Risparmio energetico.....	80
5.11.3. Energie rinnovabili.....	80
5.12. Rischi territoriali.....	82
5.12.1. Inquinamento elettromagnetico.....	82
5.12.2. Aree a rischio di incidente rilevante (RIR).....	83
5.12.3. Bonifica sito inquinato.....	84
5.13. Sostenibilità dell'architettura.....	84
6. VALUTAZIONE COMPLESSIVA.....	85
7. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	86
8. RIFERIMENTI/ALLEGATI.....	87

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 5 di 87

## 1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il **Rapporto Ambientale** (di seguito anche **R.A.**) redatto ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.Reg. 20/2000 e s.m.i., in relazione al **PROGETTO DI VARIANTE AL PRG** per l'ampliamento di allevamento avicolo esistente presso il Comune di Faenza in Via San Giovannino 20, inserito in apposita **SCHEDA "AL-3 Allevamenti"** dello strumento urbanistico comunale vigente.

Nella fattispecie, l'attività in essere consiste in allevamento di galline ovaiole libere per 94.000 posti, risultando così compresa nella Categoria **IPPC** degli impianti per l'allevamento intensivo di avicoli con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6, lettera a, All. VIII, Titolo III-bis, parte seconda, D.Lgs 152 e s.m.i.).

In applicazione di quanto previsto dalla citata norma, l'attività ha ottenuto l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** da parte della Provincia di Ravenna con Provvedimento n. 77 del 29/02/2008, seguito da recente Provvedimento n. 2763 del 05/08/2011 recante voltura dell'Autorizzazione da "Cooperativa Produttori Uova Associati – Co.P.U.A. Soc. Coop." a "COPUA Soc. Agr. Coop."

In ottemperanza alla normativa regionale attuativa del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il progetto di ampliamento, caratterizzato dalla realizzazione di due nuovi capannoni oltre servizi, risulta altresì assoggettato alla procedura di **VIA**, trattandosi di ampliamento di impianto da 94.000 a circa 300.000 posti pollame. A tal proposito questo documento anticipa lo **Studio di Impatto Ambientale (SIA)** relativo al progetto de quo.

### 1.1. Quadro normativo e metodologico

Di seguito un excursus sintetico in merito all'inquadramento normativo sulla Valutazione Ambientale dei Piani.

- **Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Parte II, Titolo II "Norme in materia ambientale".**
- **Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".**
- **Decreto Legislativo n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale...".**

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 6 di 87

- Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000 *“Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”*.
- Legge Regionale n. 9 del 13 giugno 2008 *“Disposizioni transitorie di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l’applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.
- DGR 08/09/2008, n. 1392 *“Individuazione della struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi ai sensi dell’art. 1 della L.R. 13-06-2008, n. 9”*.
- DGR 12/07/2010, n. 987 *“Direttiva sulle modalità di svolgimento delle procedure di verifica (screening) normate dal Titolo II e delle procedure di VIA normate dal Titolo III della L.R. 9 del 1999”*.
- Legge Regionale n. 3 del 20/04/2012 *“Riforma della L. R. 18 maggio 1999, N. 9 (Disciplina della procedura di valutazione dell’impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale”*.
- Direzione generale VIA, Ministero dei beni e delle attività culturali, Agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente *“Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS)”*.
- *“Linee guida Enplan”*.

Alla data di stesura del presente Rapporto, la normativa in materia è essenzialmente riconducibile al *D.Lgs. 128/2010*, il cosiddetto III correttivo al Testo Unico dell’ambiente.

In precedenza il *D.Lgs. 4/2008* “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”, correttivo del *D.Lgs. 152/2006* “Norme in materia ambientale”, aveva introdotto in Italia la **Valutazione Ambientale Strategica**, prevista dalla *direttiva europea n. 42/2001*, concernente la valutazione degli impatti significativi sull’ambiente di piani e programmi.

La Regione Emilia-Romagna aveva in parte anticipato la direttiva europea sulla VAS con la *L.R. n. 20/2000* che ha introdotto, tra le altre innovazioni, la “**valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale**” (**VAL.S.A.T.**) come elemento costitutivo del piano approvato.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 7 di 87

La VAS consiste in un processo volto ad individuare preventivamente gli impatti significativi ambientali che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano/programma e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Come previsto dalla Direttiva europea, affinché la VAS possa raggiungere l'obiettivo di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*, è indispensabile che il processo di valutazione divenga parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione:

- dall'assunzione degli obiettivi
- all'elaborazione delle politiche e azioni
- all'approvazione delle scelte di piano
- al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle stesse.

A questo scopo, occorre che la valutazione venga effettuata *"durante la fase preparatoria ed anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa"* (dir. 2001/42/CE, art. 4), supportando la pianificazione/programmazione a partire dalle fasi di definizione degli obiettivi, fino alla valutazione finale degli effetti del piano/programma, nonché alla implementazione del monitoraggio.

L'autorità procedente, (la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 8 di 87

La VAS si applica ai piani e ai programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli,
- che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Per i piani e programmi che non rientrano nelle suddette categorie è prevista la VAS qualora l'autorità competente, ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato in sede di VAS valuti (verifica di assoggettabilità) che detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente in base a specifici criteri riportati nell'allegato I del D.Lgs 4/08.

L'applicazione del processo VAS attraverso le specifiche componenti del processo, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragioni alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performances ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

In sostanza la VAS costituisce per il piano/programma, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 9 di 87

## 2. DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

### 2.1. Descrizione del contesto in cui si colloca la previsione di variante

L'area su cui sorge il sito si trova circa 4 km ad Est di Faenza, in una zona di carattere prettamente agricolo, nell'ambito del territorio comunale faentino.

Il contesto territoriale circostante è di seguito caratterizzato.

Tipologia	Distanza - Direzione
Insedimenti zootecnici	assenti
Attività produttive	1500 m dir O
Case di civile abitazione	case sparse, 300/400 m dir N-N/O
Scuole, ospedali, etc.	3 Km Faenza dir O
Impianti sportivi e/o ricreativi	3 Km Faenza dir O
Infrastrutture di grande comunicazione	Linea ferroviaria Rimini-Bologna, 500 m dir S SS9, 1500 m dir S, A14, 3 Km dir N
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Fiume Lamone 1500 dir NO
Confine Comunale	Forlì, 4000 m dir E

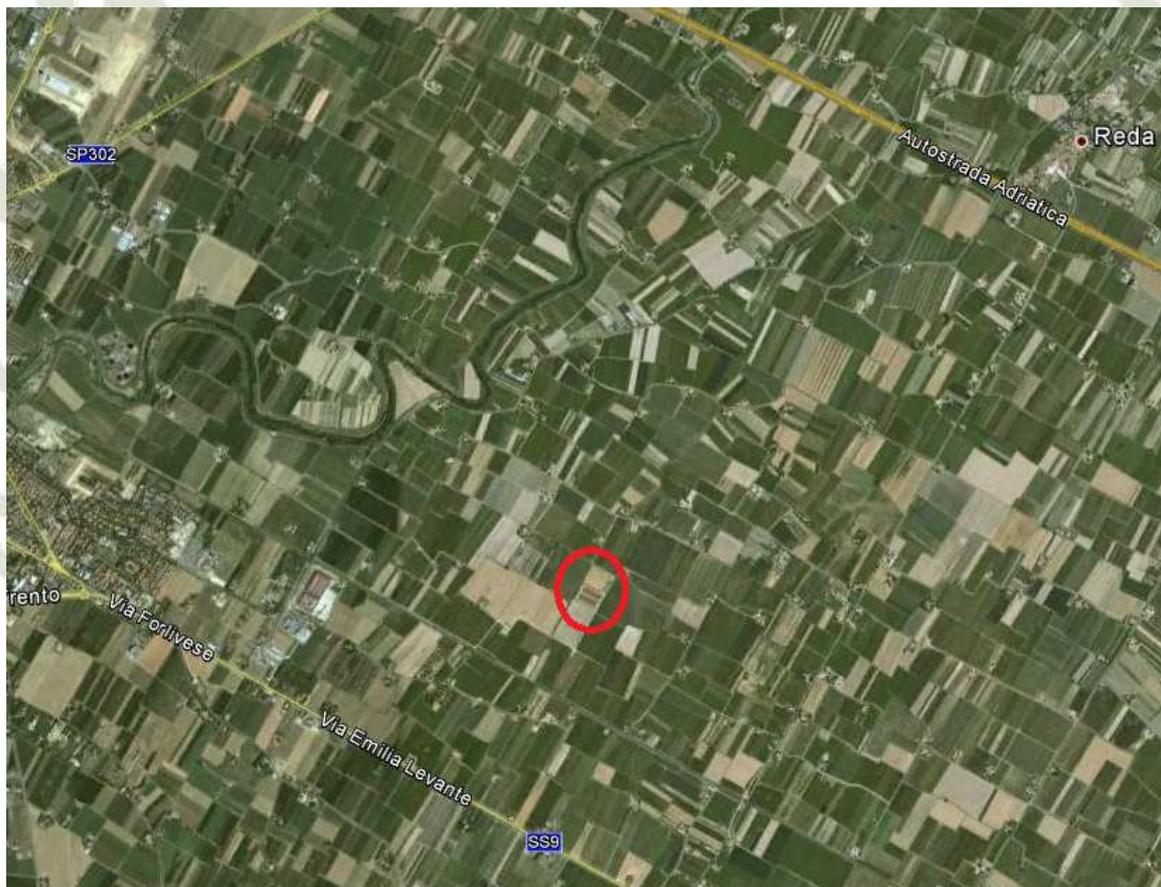


Figura 1 Ortofoto – individuazione del sito

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 10 di 87

## 2.2. Individuazione dei fabbisogni all'origine della proposta

Il Progetto di Variante in argomento riguarda un'area di proprietà della Società Agricola Cooperativa COPUA, in località San Giovannino nel territorio nord-est del Comune di Faenza (RA), presso la quale ha sede lo stabilimento destinato all'allevamento di avicoli per la produzione di uova.

All'interno del perimetro previsto dagli strumenti urbanistici, avente una superficie di 33.068 m<sup>2</sup> totali, sono presenti n. 2 capannoni prefabbricati, ciascuno con una superficie utile di 3.186 m<sup>2</sup> e una capacità massima di 47.000 galline ovaiole, oltre a vani tecnici e di servizio. Al loro interno si svolge l'attività di allevamento pollame a terra per la produzione di uova da consumo.

Il sistema aviario adottato dall'azienda in oggetto, è del tipo "a terra", in quanto le ovaiole hanno a disposizione lo spazio a terra ricoperto da lettiera, distribuita uniformemente su tutto il pavimento pieno, e le strutture a castello a più piani sulle quali sono installati posatoi a pavimentazione grigliata, mangiatoie e abbeveratoi.

Gli impianti di allevamento sono integrati da impianti per la raccolta uova nei quali si ha la classificazione e la separazione di queste ultime per il loro successivo invio ai centri di pastorizzazione.

L'allevamento di galline ovaiole rappresenta il "Core Business" aziendale per la società COPUA, proprietaria dello stabilimento dal 2009, attualmente compresa tra le aziende leader nella produzione di uova in stabilimenti "a terra" ed in continua evoluzione per la gestione di tutta la filiera produttiva.

Nello scenario di attuazione delle politiche dell'Unione Europea riguardanti la progressiva eliminazione degli allevamenti in gabbia, il mercato delle uova ha registrato un trend di diminuzione dell'offerta a causa del ridimensionamento di diverse aziende a dimensione familiare, ancora legate a tali sistemi di allevamento. Contestualmente le grandi aziende produttrici di uova hanno puntato ad ottimizzare ed incrementare le proprie filiere produttive.

A tal proposito, l'iniziativa effettuata a Faenza si è confermata strategica per le dinamiche dell'azienda, tanto che è interesse, da parte di COPUA, investire ulteriormente nel comparto in oggetto, data la posizione favorevole, la dimensione dell'area di intervento e la possibilità di ottimizzare i costi di gestione.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 11 di 87

Nell'ottica del miglioramento continuo e della sostenibilità ambientale, a distanza di due anni circa dalla prima operazione di acquisto e di trasformazione dei capannoni avicoli, si presenta l'opportunità di ampliare ulteriormente la produzione di uova e, a tal fine, si rende necessario l'ampliamento dei capannoni che ospitano le galline ovaiole.

### **2.3. Descrizione del progetto**

L'obiettivo dell'azienda è l'incremento dell'allevamento avicolo da 94.000 galline a circa 300.000.

A tal fine si rende necessaria la realizzazione di due nuovi capannoni, delle dimensioni un po' più ridotte degli esistenti, ma realizzati su doppio livello, in modo da contenere ciascuno circa 100.000 galline ovaiole.

Le dimensioni dei corpi di fabbrica sono di fatto fortemente vincolate dalle caratteristiche del "contenuto", cioè dalle strutture a castello a più piani sulle quali sono installati posatoi a pavimentazione grigliata, mangiatoie e abbeveratoi.

Tali strutture, che rispondono a precise normative per la tutela del benessere dei capi allevati, sono prodotte da poche aziende in Europa.

L'ottimizzazione del percorso è dunque l'assimilazione tra sistema tecnologico dimensionato per l'allevamento di circa 50.000 galline per piano, per ciascun capannone, e le dimensioni che il lotto in esame consente.

Il minimo comune denominatore è stato trovato con un capannone delle dimensioni di 24,40 mt x 107,45 mt, che consente da un lato di garantire la quantità di galline ovaiole necessarie all'investimento, dall'altra a mantenere una dimensione in lunghezza dei nuovi capannoni in linea con gli esistenti e con medesimo orientamento.

Tali capannoni si svilupperanno su due livelli, con altezze minime di mt 3,00 per un'altezza di colmo di 8,90 mt, contro i mt 5,20 circa dei capannoni esistenti. La quota di pavimento dei capannoni in progetto sarà a -2,00 mt rispetto alla quota di posa dei capannoni esistenti, in linea con l'andamento digradante naturale del terreno e altresì favorendo una minor visibilità complessiva rispetto alla viabilità principale.

Il dimensionamento e l'orientamento dei capannoni di progetto tiene conto pertanto dei seguenti fattori sinergici che concorrono in maniera integrata all'elaborazione della Variante di Scheda di PRG:

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 12 di 87

- Migliori tecnologie per il benessere animale e standardizzazione dei sistemi di raccolta e stoccaggio delle uova;
- Orientamento favorevole all'eventuale posizionamento di pannelli fotovoltaici, nell'ottica di un sistema di gestione dei consumi energetici con ricorso a fonti rinnovabili;
- Sostenibilità architettonica dell'intervento con riguardo al sistema della viabilità ingresso / uscita per tutti i mezzi coinvolti nel processo produttivo.
- Sostenibilità paesaggistica ed ambientale come meglio sviluppato nel seguito del Rapporto.

A supporto dell'incremento di produzione, si rende necessaria la realizzazione di un capannone destinato alla raccolta, confezionamento e stoccaggio delle uova per il trasporto ed invio ai centri di pastorizzazione.

**Fabbricato rurale.** La proposta di variante comprende altresì il progetto di demolizione con fedele ricostruzione in altra sede del fabbricato rurale a suo tempo destinato a residenza del coltivatore del fondo.

Fin dall'origine dell'attività agro industriale (la proprietà precedente allevava tacchini), il fabbricato rurale risulta di fatto abbandonato.

Per i dettagli si fa riferimento alla Relazione Tecnica del Progettista Arch. Claudio Bettoli e alle tavole progettuali.

#### **2.4. Valutazione preliminare delle possibili alternative**

Come introdotto sopra, il percorso tecnico-progettuale che ha orientato le scelte della proprietà e del progettista è di seguito sintetizzato.

Lo "scenario zero" ovvero il caso in cui non si intervenga rispetto allo stato attuale, comporta che la produzione nell'allevamento risulta non ottimizzata rispetto a costi di gestione, impiego di mezzi, spazi e strutture, a dispetto di una localizzazione favorevole ad accogliere un ampliamento.

Inoltre tale opzione è anacronistica rispetto ai trend di settore che impongono ammodernamenti e adeguamenti secondo le norme introdotte dalla U.E. e ai trend di mercato che risentono della diminuzione dell'offerta.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 13 di 87

Lo scenario progettuale è stato tracciato secondo precise scelte di seguito illustrate.

In primo luogo la decisione di intervenire su un sito già esistente si è delineata economicamente ed ecologicamente più sostenibile rispetto a quella di realizzare un allevamento ex novo.

Nel valutare le alternative possibili nella scelta e dimensionamento dei capannoni si è optato per l'orientamento parallelo ai capannoni esistenti in forza dei seguenti punti:

- Innanzitutto per motivi operativi della filiera di raccolta e stoccaggio uova. Le tecnologie anzidette non si limitano ai sistemi di allevamento viario, bensì anche alle tecnologie relative alla raccolta ed allo stoccaggio del prodotto finito, cioè l'uovo. Per le caratteristiche delle uova (dimensioni, fragilità, etc.) i sistemi di raccolta sono stati progettati per percorsi il più rettilinei possibili. Modifiche ad assetti standard comportano oneri finanziari imprevedibili e non certificati. La possibilità di avere i capannoni in serie consente con un unico percorso rettilineo aereo di raccogliere e convogliare le uova fino al punto di stoccaggio e confezionamento.
- L'orientamento dei nuovi capannoni lungo l'asse Est-Ovest, consente di posizionare metà delle falde inclinate in aree sensibili al posizionamento di pannelli fotovoltaici ed eventualmente (anche se l'Azienda non ne ha necessità) pannelli solari. La superficie favorevole ai pannelli (comprensiva del capannone di raccolta e stoccaggio uova) misura circa 3.000,00 mq.
- La disposizione "in continuo" dei capannoni consente un perfetto sincronismo del sistema logistico di gestione dell'azienda, potendo determinare due tipologie di percorsi a senso unico dei mezzi che opereranno all'interno dell'Azienda e controllare i sistemi di entrata ed uscita. In particolare verrà codificato un percorso dedicato ai mezzi destinati al trasporto delle pollastre, ai mezzi destinati alla consegna dei concimi, a quelli destinati al carico delle uova confezionate ed infine a quelli incaricati della manutenzione e degli addetti ai lavori. Altro percorso dedicato è invece riservato ai mezzi destinati alla raccolta delle polline, che per questioni di igiene verrà indirizzato e reso indipendente dagli altri circuiti.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 14 di 87

Anche per il capannone destinato alla raccolta, confezionamento e stoccaggio delle uova, la dimensione ottimale alle lavorazioni da effettuare è fortemente condizionata dalla tecnologia installata all'interno.

Considerata una produzione giornaliera di circa 250.000 uova, l'area richiede una superficie minima di 800,00 mq. Il progetto prevede una dimensione di 40x20 mt, anch'essa disposta su due livelli per raccogliere le uova provenienti dai piani superiori. Da lì verrà trasportata al piano terra e trattata. La superficie rimanente a disposizione al piano primo sarà utilizzata come magazzino. L'intero piano terra invece sarà completamente occupato dai macchinari di raccolta e confezionamento e dai mezzi per il carico e scarico della merce.

### **3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO RELATIVO AL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE INTERNA, SOVRAORDINATA E SETTORIALE**

#### **3.1. Analisi rispetto al PRG vigente**

Ai sensi del Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Faenza, approvato con atto di G.P. n. 397/22571 del 29.04.1998, l'area oggetto della presente proposta insiste in zona agricola all'interno della perimetrazione della Centuriazione e risulta classificata "ZONA PRODUTTIVA AGRICOLA CONSOLIDATA" regolamentata dall'art. 15 del PRG.

In particolare l'area è inserita in una specifica scheda di P.R.G., definita "SCHEDA AL-3 AREA DI SAN GIOVANNINO", dove sono definiti i parametri di intervento specifici sul territorio per il quale si richiede la variante.

ART. 15 – ZONE PRODUTTIVE AGRICOLE CONSOLIDATE: 15.2 ALLEVAMENTI

MODALITÀ ATTUATIVE:

Concessione edilizia diretta estesa all'intera area perimetrata. (A)

PRESCRIZIONI:

all'intera area perimetrata si applicano le norme di cui all'art. 15.2 delle NdA con le seguenti limitazioni:

- In caso di intervento eccedente il restauro ed il risanamento conservativo l'Indice di Uf dovrà rientrare nel 0,10 mq/mq;
- Divieto di realizzare un allevamento suinicolo;
- Accesso al comparto dal passo carraio esistente;

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 15 di 87

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'intera area di proprietà, a seguito dell'intervento edilizio, andrà perimetrata con una fascia arborea di alto fusto per una profondità di mt 10,00;</li> <li>- Il numero dei capi allevati, in relazione al benessere degli animali ed allo smaltimento delle deiezioni, dovrà essere rapportato alla cubatura dei capannoni e sarà soggetto al parere prescrittivo dell'AUSL.</li> </ul> |
|---|

Tale principio normativo, in vigore dall'adozione del Piano Regolatore del 1996, già allo stato attuale non soddisfa i criteri esecutivi dei capannoni esistenti, e si posiziona pertanto in una forma anacronistica.

Il progetto di Variante ha lo scopo di modificare la utilizzazione fondiaria del comparto dall'attuale 21,39% al 60%, attraverso la realizzazione di due nuovi capannoni idonei a consentire l'allevamento per una capacità massima complessiva di circa 200.000 galline ovaiole, oltre ai vani tecnici, di servizio ed alla fedele ricostruzione del fabbricato rurale in altra sede rispetto allo stato attuale. I capannoni saranno realizzati per consentire l'implementazione delle sistema di allevamento "a terra".

Ad integrazione dei capannoni destinati all'allevamento, verrà realizzato un capannone di minori dimensioni per lo stoccaggio, il confezionamento e l'invio del prodotto inscatolato ai successivi processi di pastorizzazione.

Contestualmente il recupero del fabbricato rurale consentirà alla ditta di dotarsi di una palazzina uffici ed appartamento per custode ed operatori fissi all'interno dell'azienda.

I rilievi dello stato di fatto hanno determinato i seguenti valori:

Superficie catastale:	mq 33068,00
Superfici vani utili (capannoni, uffici):	
- Capannone Tip. A1	mq 3186,45
- Capannone Tip. A2	mq 3186,45
- Capannone Tip. B	mq 154,75

Superfici vani tecnici (portici, C.E. Servizi):	
- Capannone Tip. C1	mq 224,54
- Capannone Tip. C2	mq 70,15
- Capannone Tip. D	mq 34,55

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 16 di 87

Per complessivi:	
Superficie coperta vani utili:	mq 6527,65
Superficie vani tecnici	mq 329,15
Superficie casa colonica	mq 217,40
Rapporto copertura vani utili	19,74%
Rapp. Cop. Compresi vani tecnici e casa	21,39%

Distribuzione superfici:	
- Sup. filtrante (verde-terreno incolto)	mq 18895,22
- Sup. parzialmente filtrante (strade-parcheggi)	mq 4266,39*
- Sup. impermeabile (piazzali-marciapiedi)	mq 2832,19
* Incidenza superficie parcheggi aziendali mq 606,25, comprensivi di spazio di manovra.	

Altezze dei fabbricati:	
- Colmo capannoni principali	mt 5,00
- Altezza media	mt 4,075
- Colmo fabbricato rurale	mt 8,20
- Intradosso ultimo solaio fabbr. Rurale	mt 6,22
- Dislivello piano pavimento tra capannone agricolo e fabbricato rurale - 1,48 mt.**	
** ne deriva che la quota del colmo del fabbricato rurale è + 1,72 sopra il colmo dei capannoni.	
** ne deriva inoltre che la quota dell'intradosso utile ai fini di calcolo del fabbricato rurale è a -0,26 mt rispetto al colmo del capannone.	

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 17 di 87

La Variante proposta è caratterizzata dai seguenti nuovi parametri:

<i>Superficie catastale</i>	<i>mq 33068,00</i>
-----------------------------	--------------------

*Superficie utile Lorda vani esistenti (capannoni, uffici):*

<i>Tip. A1</i>	<i>mq 3186,45</i>
<i>Tip. A2</i>	<i>mq 3186,45</i>
<i>Tip. B</i>	<i>mq 154,75</i>
<i>Tip. G*</i>	<i>mq 331,60 (217,40+114,20)</i>

<i>Totale SUL esistente</i>	<i>mq 6859.25</i>
-----------------------------	-------------------

*Superficie utile Lorda di progetto*

<i>Tip. E1 (su due livelli)</i>	<i>mq 5243.56</i>
<i>Tip. E2 (su due livelli)</i>	<i>mq 5243.56</i>
<i>Tip. F (su due livelli)</i>	<i>mq 1600,00</i>
<i>Tip. G* (su due livelli)</i>	<i>mq 331.60</i>

<i>Totale SUL di progetto</i>	<i>mq 12418.72</i>
-------------------------------	--------------------

**Tot. SUL 19277.97**

\* *Fabole ricostruzione del fabbricato rurale esistente diversamente siltato.*

<i>Superficie vani tecnici (portici, C.E., servizi)</i>	
<i>Tip. C1</i>	<i>mq 224,45</i>
<i>Tip. C2</i>	<i>mq 70,15</i>
<i>Tip. D</i>	<i>mq 34,55 - Tot. V.T. 329.15 mq</i>

<i>Sup. coperta esistente</i>	=	<i>6745.05 mq</i>
<i>R. cop. esistente = 6745.05:33068.00</i>	=	<i>20.00%</i>

<i>Sup. coperta di progetto</i>	=	<i>13164.31 mq</i>
<i>R. cop. di progetto = 13164.31:33068.00</i>	=	<i>39.80% &lt; 40%</i>

<i>Ut esistente = 6859.25:33068.00</i>	=	<i>20.00%</i>
<i>Ut di progetto = 19277.97:33068.00</i>	=	<i>58.30% &lt; 60%</i>

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 18 di 87

*Superficie permeabile esistente*

(da verde-terreno agricolo incolto)	=	mq 18895,22
(da strade e parcheggi-art.3.3.3 N.d.A.)	mq 4266,39 =	mq 853,28

<i>totale Sup. Perm. esistente</i>	=	19748,50 mq	59,72%
------------------------------------	---	-------------	--------

*Sup. permeabile di progetto*

(da verde)	=	mq 10701,33
(da strade e parcheggi-art. 3.3.3. N.d.A.)	mq 2757,60=	mq 551,52

<i>totale Sup. Perm. di progetto</i>	=	11252,85 mq	34,03%
--------------------------------------	---	-------------	--------

Altezze dei fabbricati:

- Colmo capannoni esistenti	mt 5,00
- Altezza media capannoni esistenti	mt 4,075
- Altezza netta massima capannoni di progetto	mt 8,90
- Colmo fabbricato rurale	mt 8,20
- Intradosso ultimo solaio fabbr. Rurale	mt 6,22
- Posizionamento nuovi capannoni e nuovo fabbricato rurale a	- 1,48 mt rispetto al pavimento dei capannoni esistenti.**

\*\* ne deriva che la quota dell'intradosso utile ai fini di calcolo del fabbricato rurale è a -0,26 mt rispetto al colmo del capannone.

\*\* ne deriva inoltre che la quota dell'intradosso utile ai fini di calcolo dei nuovi capannoni si posiziona a +0,68 mt sopra l'intradosso ultimo solaio del fabbricato rurale e +0,42 mt rispetto al colmo dei capannoni esistenti.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 19 di 87

### **3.2. Analisi rispetto alle politiche/azioni contemplate dalla pianificazione sovraordinata e di settore**

Per quanto concerne la pianificazione sovraordinata, l'inquadramento programmatico è trattato attraverso l'analisi dei seguenti piani e programmi:

- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), a sua volta strumento di approfondimento su scala provinciale del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- PSC (Piano Strutturale Comunale);
- PCA (Piano di Classificazione Acustica Comunale);
- PTA (Piano di Tutela e Risanamento delle Acque);
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)
- PEP (Piano di Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR);
- Rete Natura 2000, SIC – ZPS (piani comunitari).

#### **3.2.1. Analisi del PTCP di Ravenna**

Nell'ambito del QUADRO DELLE STRATEGIE, la **sostenibilità ambientale** assume ruolo fondamentale nelle politiche di PTCP:

Con il nuovo Piano, sulla base degli indirizzi della LR 20/2000, si intende superare un modo tradizionale che concepisce la pianificazione territoriale e di conseguenza la redazione e l'aggiornamento dei vari Piani come la progettazione di atti insediativi civili, industriali, terziari ed agricoli concepiti in termini di crescita quantitativa, per adottare invece un criterio moderno e avanzato di sostenibilità che punta a riequilibrare il rapporto tra risorse consumate e capacità di riproduzione naturale delle stesse.

Questo significa fare un bilancio puntuale delle risorse stesse, partendo dalla consapevolezza che non sono infinite, fare un bilancio preventivo che possibilmente contenga anche la previsione possibile della loro rinnovabilità. Studiando anche azioni per aumentare la rinnovabilità, la disponibilità di nuove risorse, cioè aumentare anche il " capitale naturale" territoriale.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 20 di 87

Sulla base del QUADRO DEGLI INDIRIZZI, POLITICHE, AZIONI, il PTCP individua tra gli obiettivi prioritari il sostegno ai prodotti delle imprese e dei servizi collegati alla filiera agroalimentare.

Il sistema produttivo locale, per storia e caratteristiche del territorio, capacità imprenditoriali e organizzazione strutturata logicamente, deve tendere verso una filiera corta, con un rapporto produttore/consumatore il più diretto possibile; nel futuro questo deve essere l'obiettivo da perseguire.

Esiste una "Identità di Filiera" da recuperare: il prodotto nasce nell'Azienda agricola e dopo passaggi ben identificati arriva al consumatore.... Occorre definire e promuovere/pubblicizzare la qualità anche delle "Produzioni di quantità".

I macro obiettivi individuati nel quadro delle politiche di Piano sono:

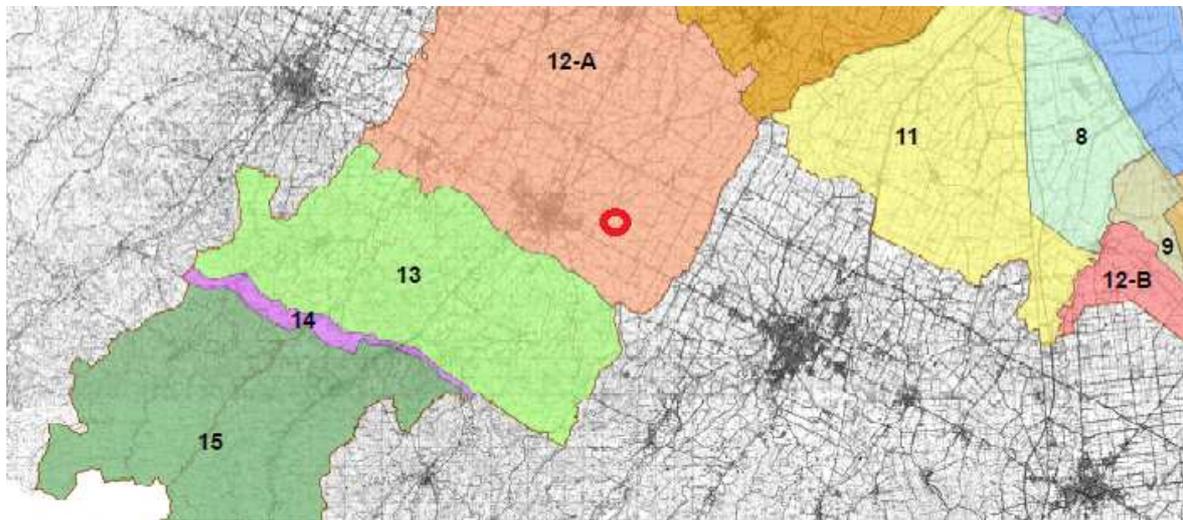
- Costruire politiche finalizzate allo sviluppo e all'ammodernamento del sistema agroalimentare della Provincia di Ravenna.
- Adeguare e ammodernare la logistica del comparto agroalimentare per migliorare l'accessibilità ai possibili mercati di riferimento.
- Rafforzare e ammodernare il tessuto imprenditoriale agricolo per accrescerne la competitività nel mercato globale.
- Organizzare iniziative in un'ottica multidisciplinare e trasversale per cogliere tutte le opportunità
- Razionalizzare e finalizzare ai processi di qualità totale i servizi di sviluppo agricolo all'impresa.

Passando in rassegna gli elaborati contenuti nelle TAVOLE DI PIANO è possibile inquadrare l'area in argomento nell'ambito degli indirizzi della pianificazione sovraordinata.

Dapprima si evidenzia la cartografia riguardante gli aspetti paesaggistici, morfologici e culturali, sintetizzati in un unico elemento omogeneo, "UNITÀ DI PAESAGGIO".

L'area oggetto di intervento rientra nella UdP N. 12-A della CENTURIAZIONE.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 21 di 87



#### Unità di paesaggio

	N. 1 DELLE VALLI
	N. 2 GRONDA DEL RENO
	N. 3 VALLI DEL RENO
	N. 4 BONIFICA VALLE DEL LAMONE
	N. 5 DEL PORTO DELLA CITTA'
	N. 6 DELLA COSTA NORD
	N. 7 DELLA COSTA SUD
	N. 8 BONIFICA DELLA VALLE STANDIANA
	N. 9 BONIFICA DELLA VALLE ACQUAFU- SCA E VALLE FELICI
	N. 10 TERRE VECCHIE
	N. 11 DELLE VILLE
	N. 12-A CENTURIAZIONE
	N. 12-B CENTURIAZIONE
	N. 13 DELLA COLLINA ROMAGNOLA
	N. 14 DELLA VENA DEL GESSO
	N. 15 DELL'ALTA COLLINA ROMAGNOLA

#### Comuni interessati

Ravenna
Alfonsine, Ravenna
Alfonsine, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna
Ravenna
Ravenna
Cervia, Ravenna
Cervia
Cervia
Cervia
Alfonsine, Bagnacavallo, Fusignano, Ravenna, Russi
Ravenna
Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, S. Agata sul Santerno, Solarolo
Cervia
Brisighella, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme
Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme
Brisighella, Casola Valsenio

-  Confine di Provincia
-  Confini comunali

**Figura 2 Estratto Tavola 1 – Unità di paesaggio**

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 22 di 87

Riguardo gli ambiti di tutela presenti sul territorio provinciale applicabili ai sistemi ambientali, le risorse naturali e gli elementi di interesse storico-culturale, anche l'estratto seguente evidenzia l'appartenenza dell'area nelle "ZONE DI TUTELA DELL'IMPIANTO STORICO DELLA CENTURIAZIONE".

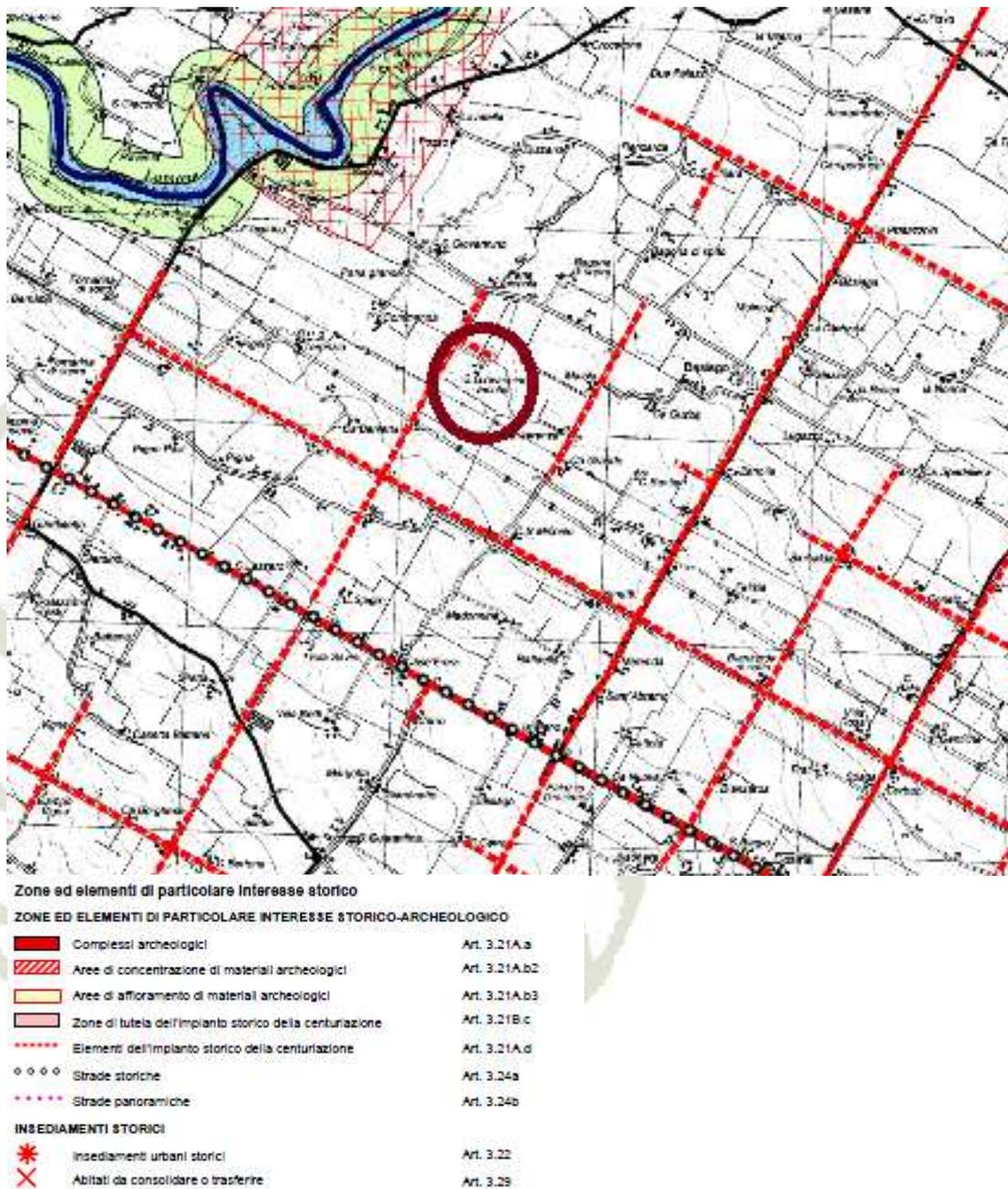
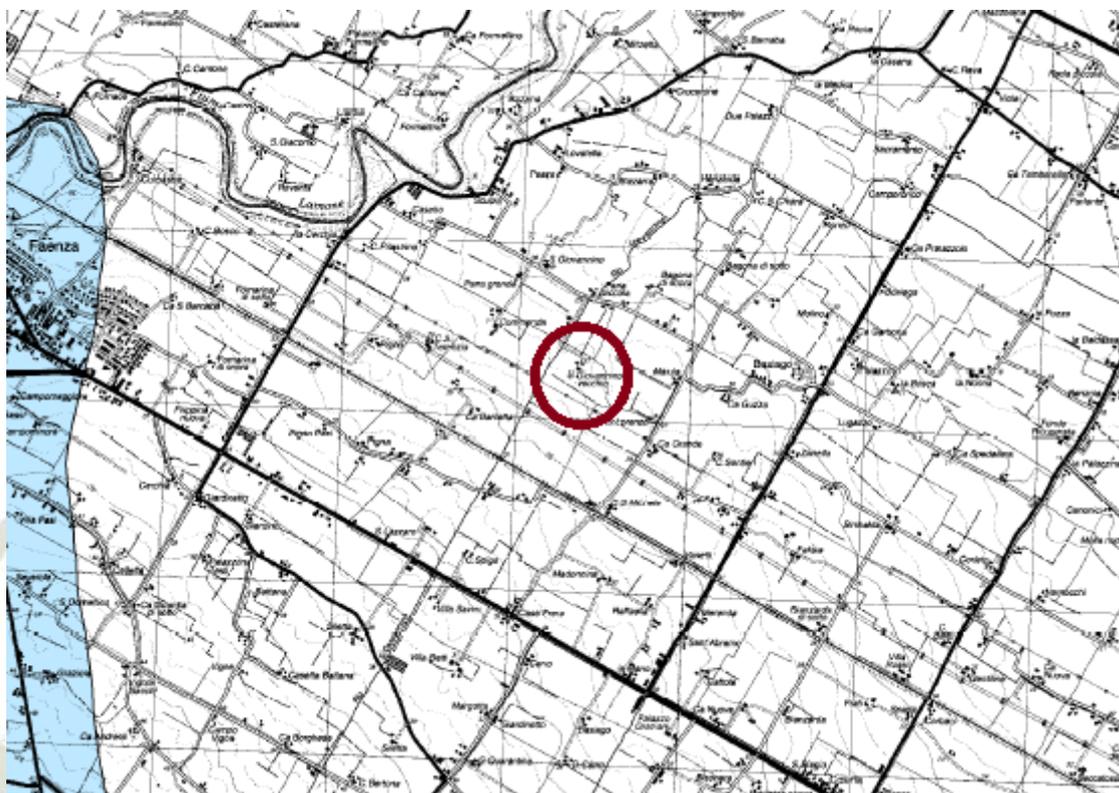


Figura 3 Estratto Tavola 2.16 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 23 di 87

La cartografia relativa alla vulnerabilità degli acquiferi non evidenzia criticità per l'area di interesse.



### LEGENDA

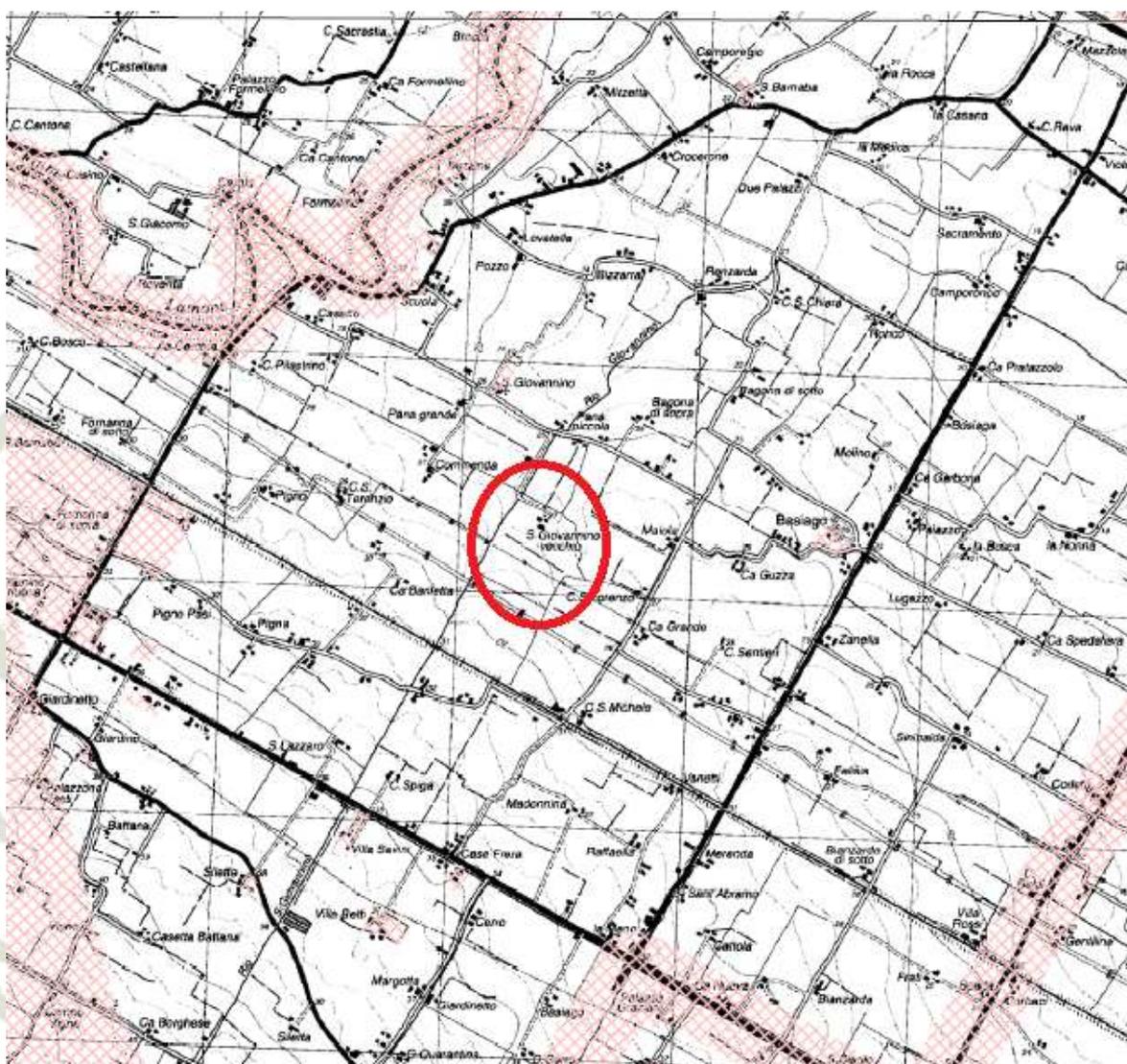
- |   |   |           |
|---|---|-----------|
|  | Zone A di protezione della qualità delle acque sotterranee<br>(Aree di ricarica della falda sub-alveo)          | Art. 5.3A |
|  | Zone B di protezione della qualità delle acque sotterranee<br>(Aree di ricarica per infiltrazione superficiale) | Art. 5.3B |
|  | Confine di Provincia  |           |
|  | Confini comunali  |           |

Figura 4 Estratto Tavola 3.16 – Carta della vulnerabilità degli acquiferi

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 24 di 87

Nella seguente tavola, di cui si riporta un estratto, è rappresentata la compatibilità del territorio rispetto alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Il sito in argomento non presenta criticità al riguardo.



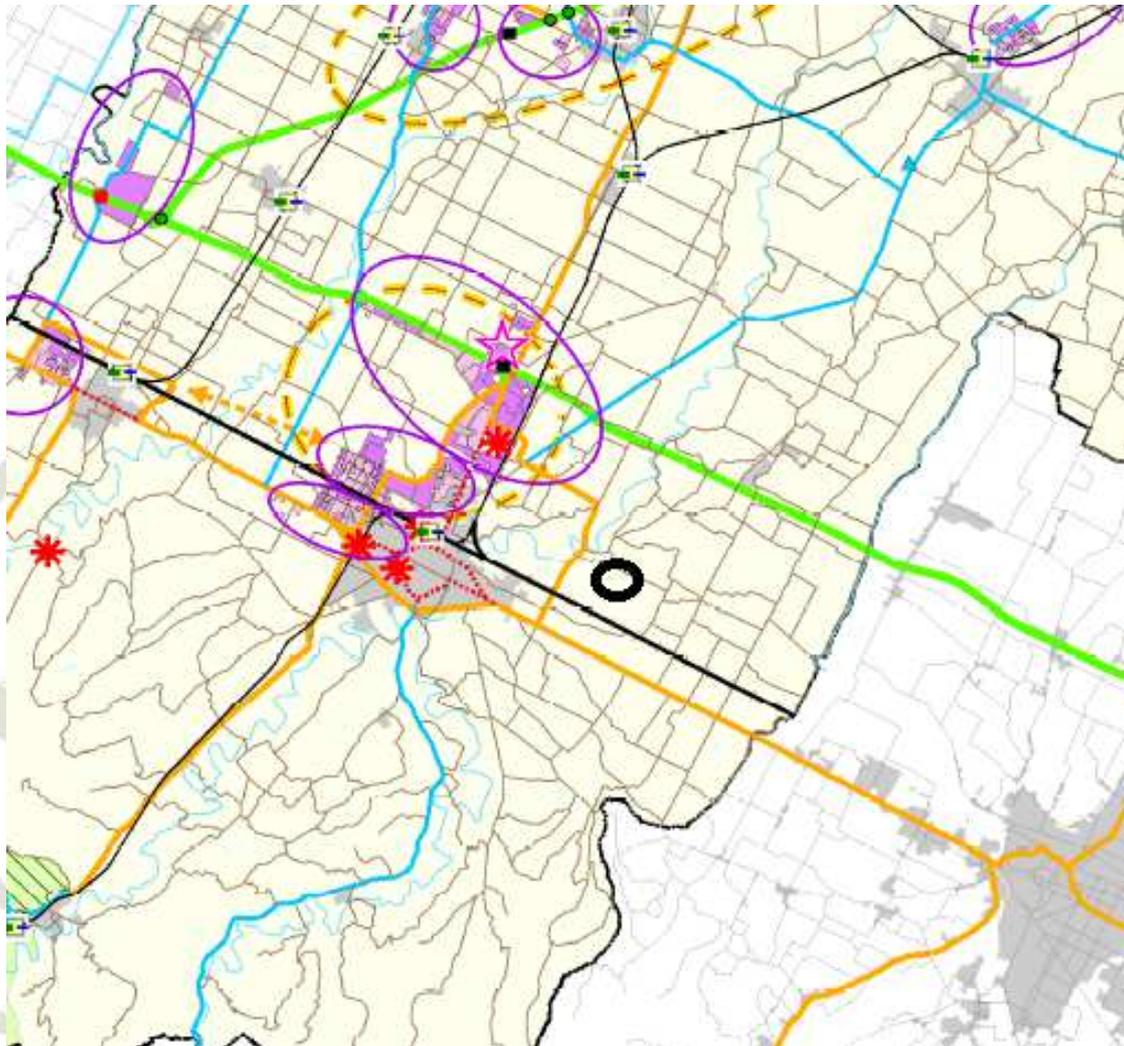
### Legenda

 Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi:

Figura 5 Estratto Tavola 4.16 – Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 25 di 87

La cartografia dell'assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale e articolazione del territorio rurale, mostra che l'area in oggetto è compresa in "AMBITO RURALE A PREVALENTE VOCAZIONE AGRICOLA".



#### Legenda

-  Parco regionale del Delta del Po
-  Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
-  Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola
-  Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico
-  Ambiti agricoli periurbani

COPUA Soc. Agr. Coop.	Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza			AGOSTO 2012
	Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2

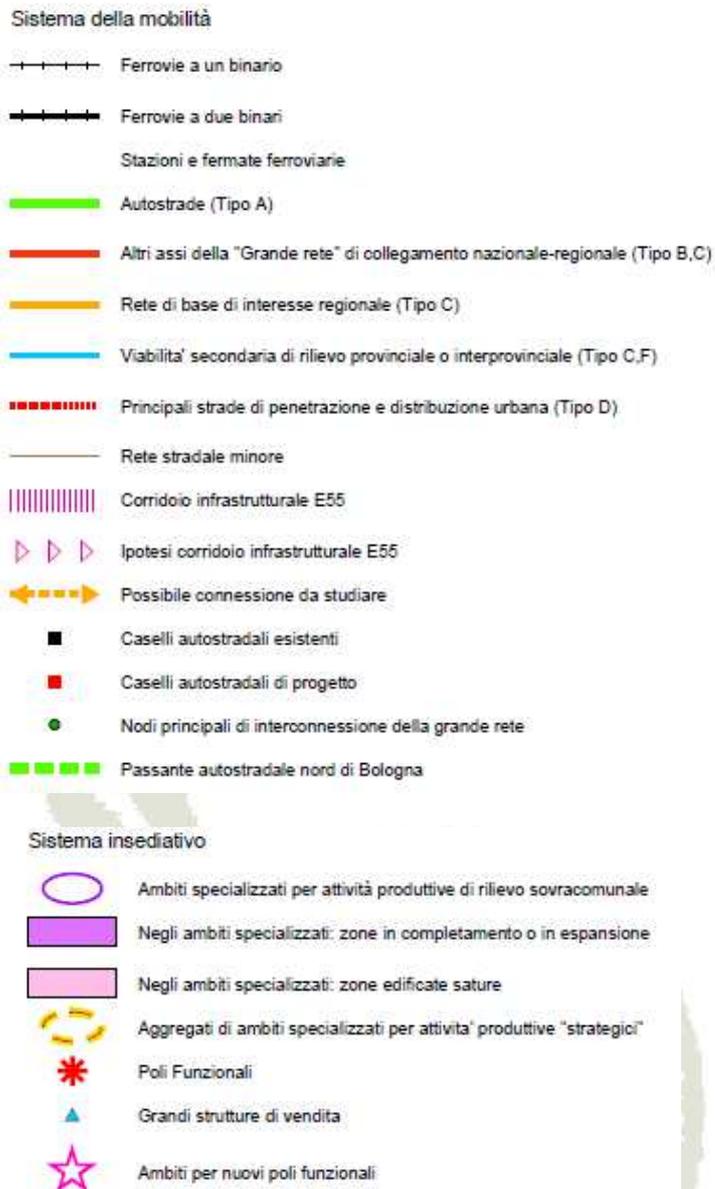


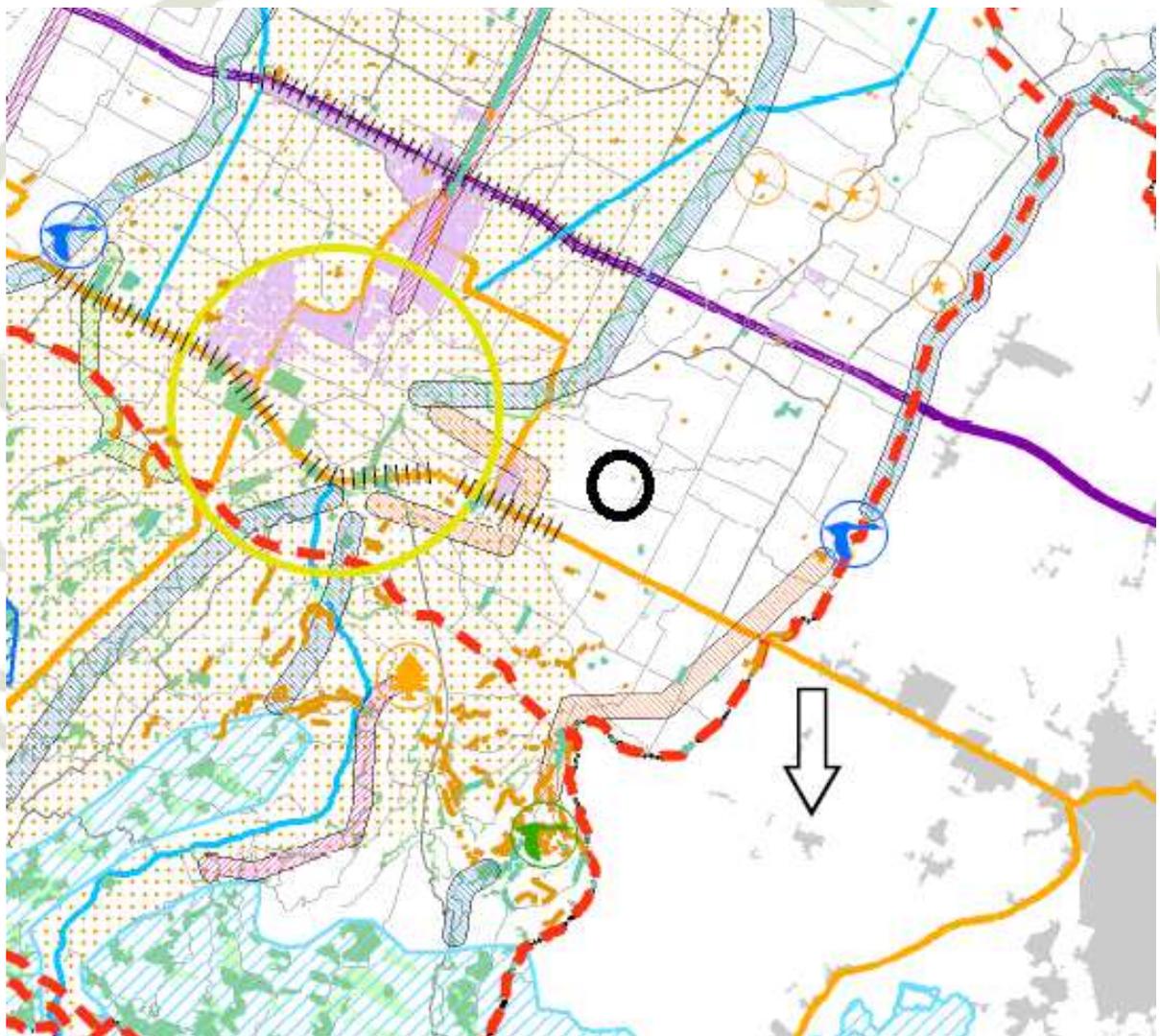
Figura 6 Estratto Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 27 di 87

Il PTCP sviluppa infine la pianificazione relativa alle reti ecologiche ed agli elementi naturali in genere, presenti sul territorio.

Come si evince dal seguente stralcio, l'area in oggetto non rientra in zone di conflitto o criticità, mentre si rileva la vicinanza con zone esistenti cui è attribuita la funzione di rete ecologica di primo livello e con zone di progetto, nello specifico agrosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico.

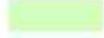
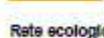
Infine, all'interno del perimetro di ambito omogeneo di paesaggio nel quale si colloca l'intervento, occorre tener conto della presenza di elementi naturali, nella fattispecie "siepi" (lineare di colore arancione).



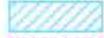
COPUA Soc. Agr. Coop.	Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza			AGOSTO 2012
	Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2
				Pagina 28 di 87

## Legenda

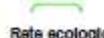
### Ecosistemi naturali e seminaturali

-  Ecosistemi forestali
-  Ecosistemi prativi
-  Ecosistemi acquatici
-  Filari alberati
-  Siepi

### Rete ecologica di primo livello esistente

-  Matrice naturale primaria
-  Area a naturalità significativa, di completamento alla matrice naturale primaria
-  Elementi di contiguità ecologica tra la costa e l'entroterra
-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
-  Diretrici esterne di connettività ecologica

### Rete ecologica di primo livello di progetto

-  Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
-  Zone buffer
-  Aree di riqualificazione mista ecologica-fruttiva
-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ponti ecologici polivalenti da prevedere

### Rete ecologica di secondo livello esistente

-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

### Rete ecologica di secondo livello di progetto

-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui realizzare stepping stone

### Elementi antropici e punti di conflitto

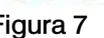
-  Autostrade
-  Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
-  Rete di base di interesse regionale
-  Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
-  Ambiti specializzati per attività produttive
-  Territorio urbanizzato
-  Principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare
-  Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare
-  Ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alla Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1

Figura 7 Estratto Tavola 6 – Progetto Reti Ecologiche in Provincia

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 29 di 87

### 3.2.2. Rapporto con la VALSAT del PSC di Faenza

Al fine di evidenziare le possibili interazioni della Variante in oggetto con il nuovo strumento di pianificazione territoriale definito ai sensi della L.R. 20/2000, si intende richiamare il quadro di riferimento tracciato con il Rapporto Ambientale di VALSAT, nell'ambito del PSC approvato dal Comune di Faenza, con atto 5761-17 del 22.01.2010. Di seguito l'analisi della cartografia di PSC con riguardo alla zona oggetto di intervento, al fine di individuare caratteri di pregio e fragilità territoriali. La Tavola V.01 evidenzia l'appartenenza del sito al contesto dell'impianto storico della centuriazione.

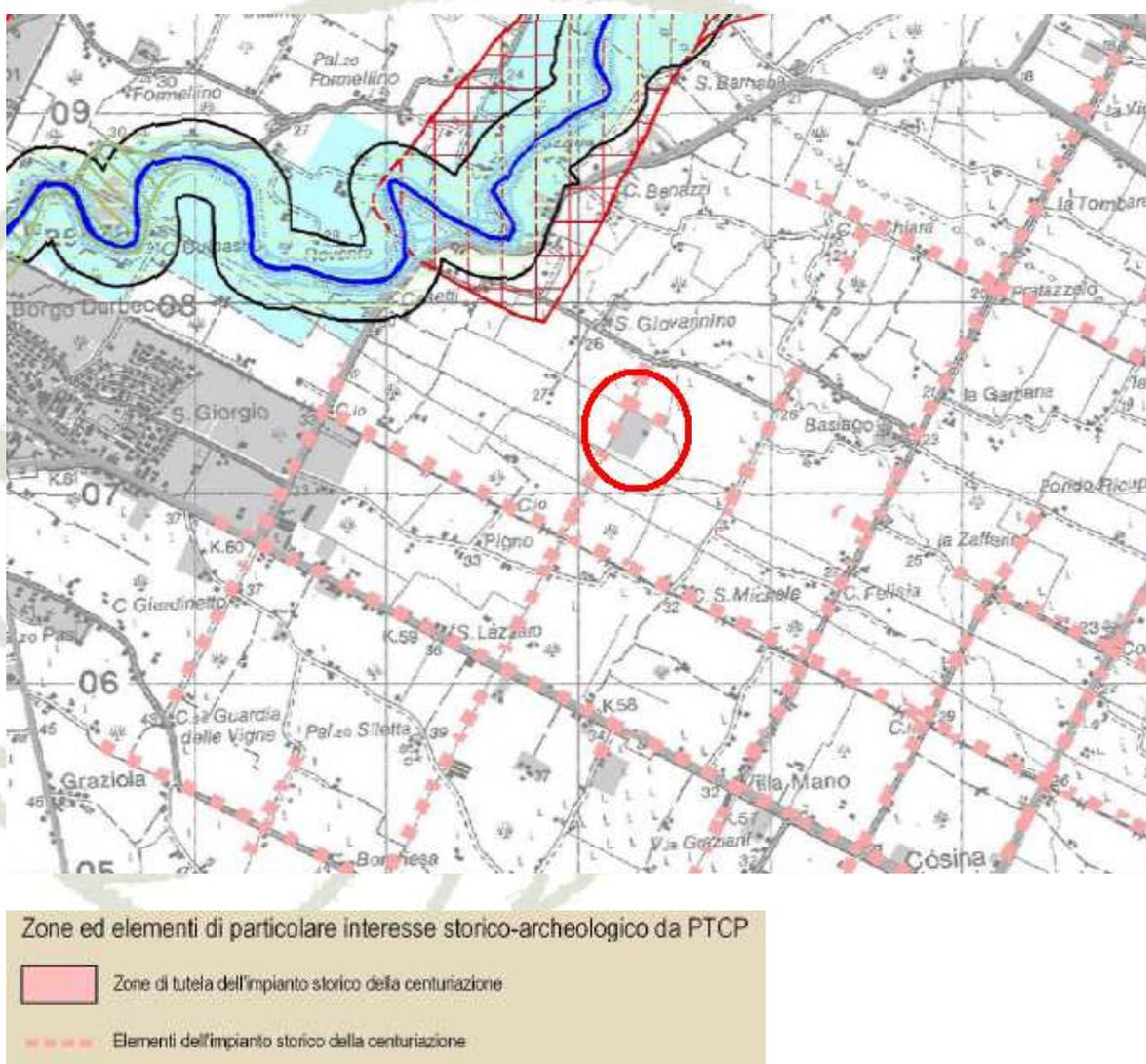


Figura 8 V.01\_contesto naturale e paesaggistico

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 30 di 87

La Tavola V.02, relativa al contesto ambientale, non evidenzia vincoli o criticità relativamente al sito di interesse.

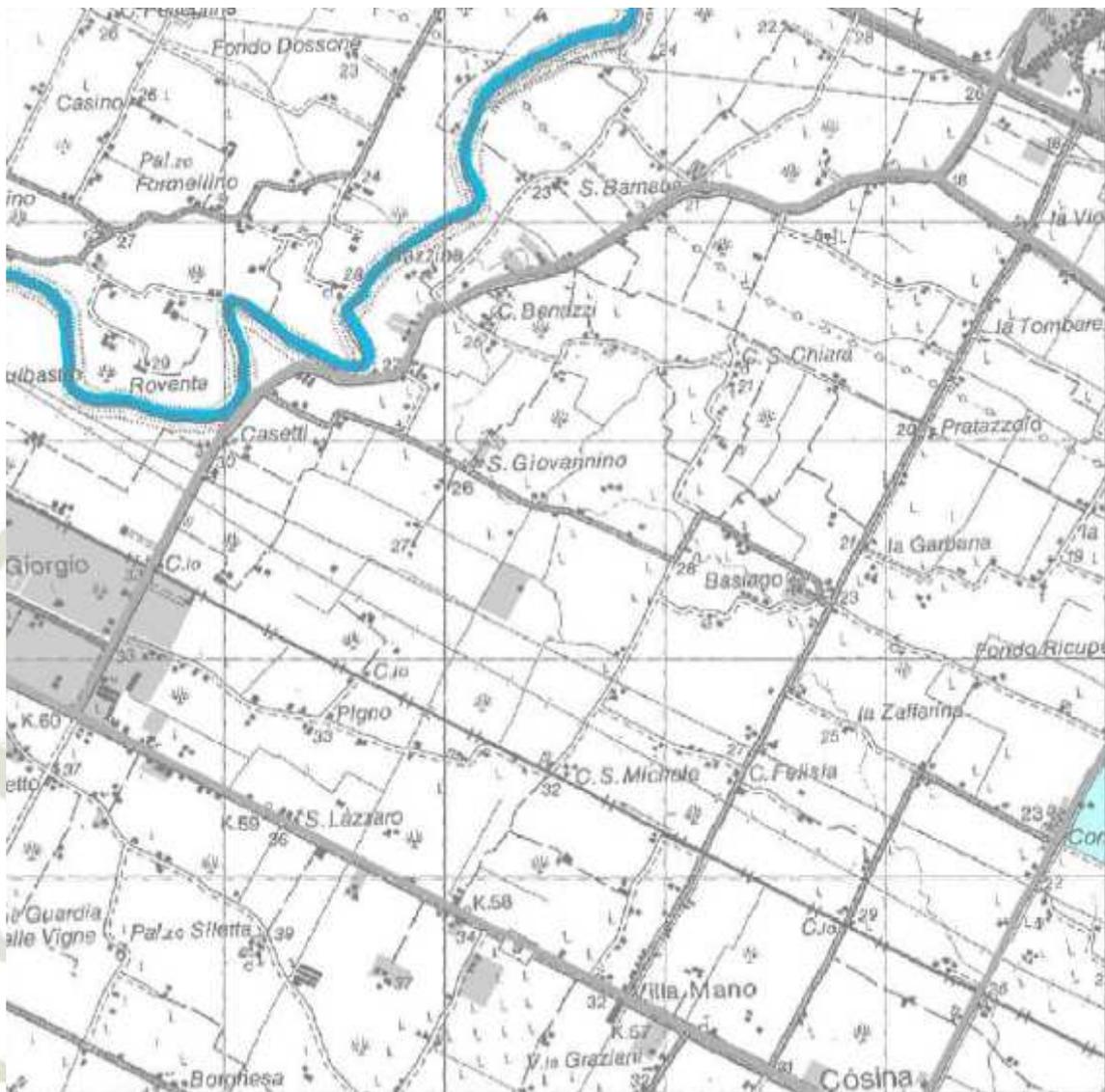


Figura 9 V.02\_contesto ambientale

Proseguendo, la Tavola V.03 fornisce il quadro delle componenti infrastrutturali del territorio. Si può notare che il territorio a sud del confine del lotto è interessato dall'attraversamento della linea elettrica primaria 132 kV il cui andamento (linee rosse) si sviluppa parallelamente alla linea ferroviaria "Bologna – Ancona", in particolare trattasi di due elettrodotti affiancati.

Si nota inoltre la presenza di una linea MT a 15 kV (colore giallo ocra).

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 31 di 87

Le linee di colore azzurro ciano individuano l'andamento della rete acquedotto.

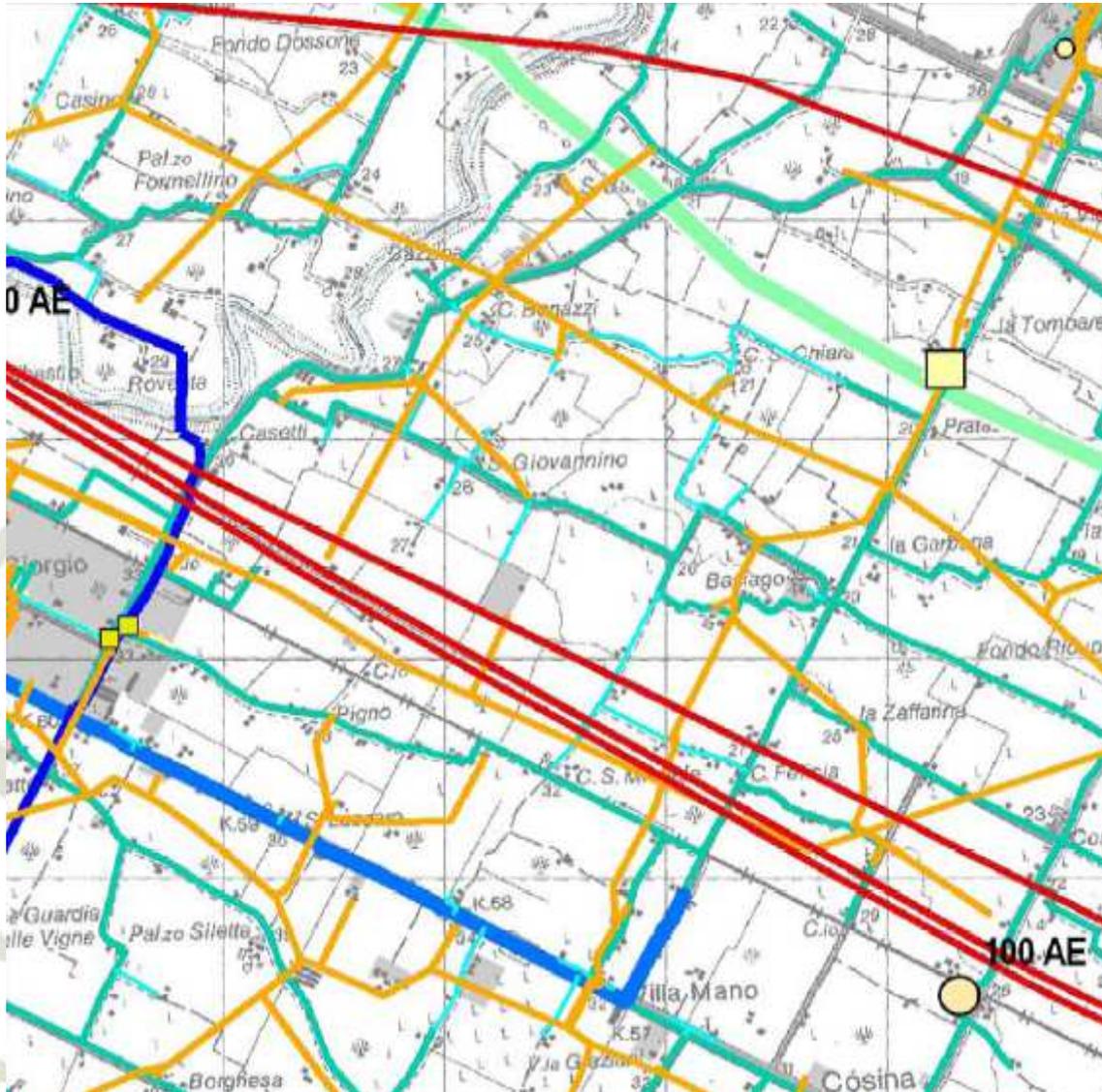
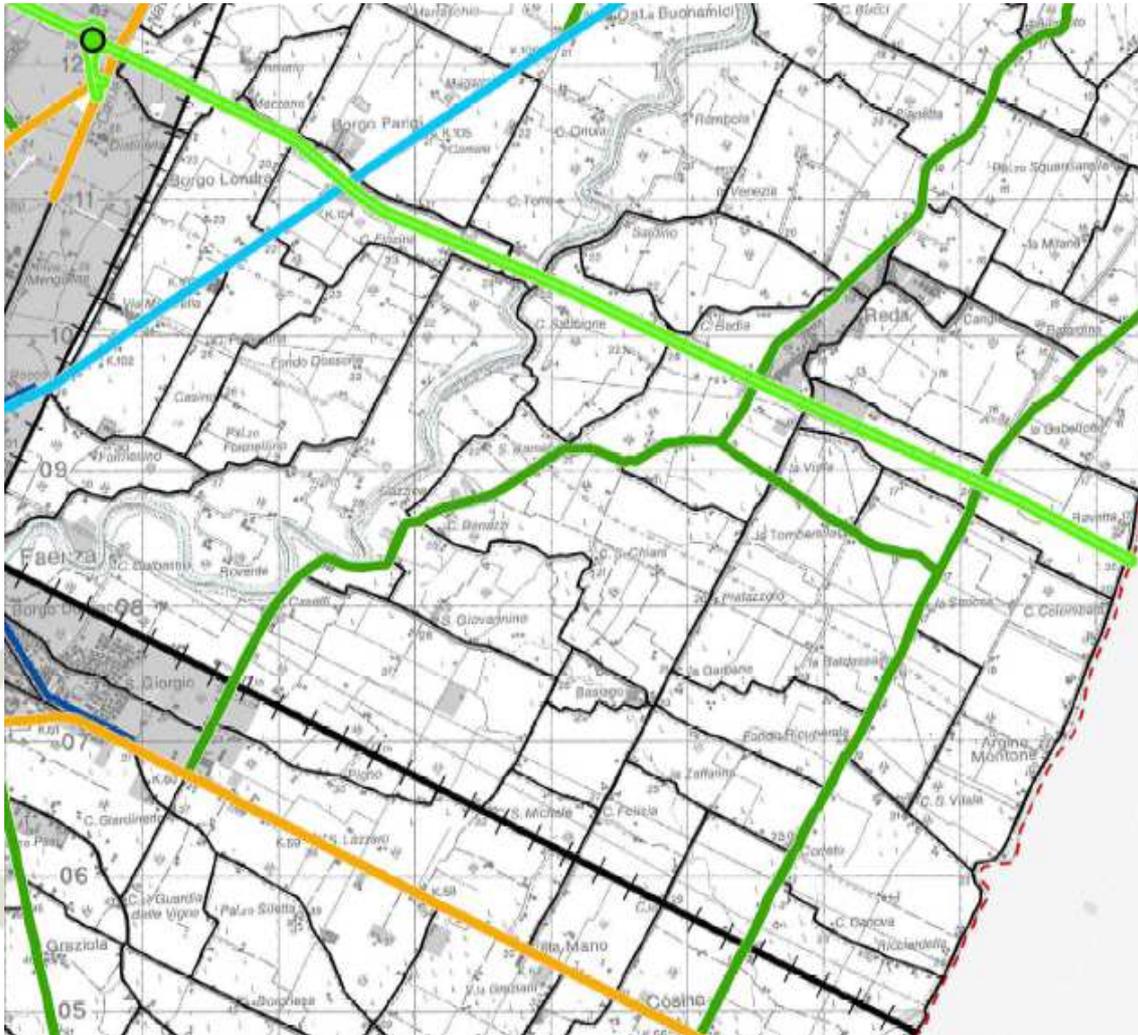


Figura 10 V.03\_infrastrutture a rete

La successiva tavola fornisce il quadro del sistema della viabilità e reti di trasporto, con classificazione della rete stradale e rete ferroviaria.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 32 di 87



**Classificazione rete stradale**

-  Autostrada
-  Rete regionale di base
-  Rete di interesse provinciale
-  Altre strade provinciali
-  Viabilità panoramica
-  Viabilità storica
-  Strade comunali o minori
-  Casello autostradale esistente

**Classificazione rete ferroviaria**

-  Tratta principale (2 binari)
-  Tratta secondaria (1 binario)
-  Stazione ferroviaria

**Figura 11** V.04\_sistema della viabilità, mobilità e trasporto

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 33 di 87

Il seguente stralcio della tavola V.05 fornisce il quadro della vulnerabilità degli acquiferi del territorio oggetto di intervento.

Si rilevano la classificazione secondo permeabilità del terreno e l'esclusione da elementi di vulnerabilità degli acquiferi.

L'area di allevamento, marcata in fucsia, è circondata dal retino che indica le aree di spandimento di liquami zootecnici.

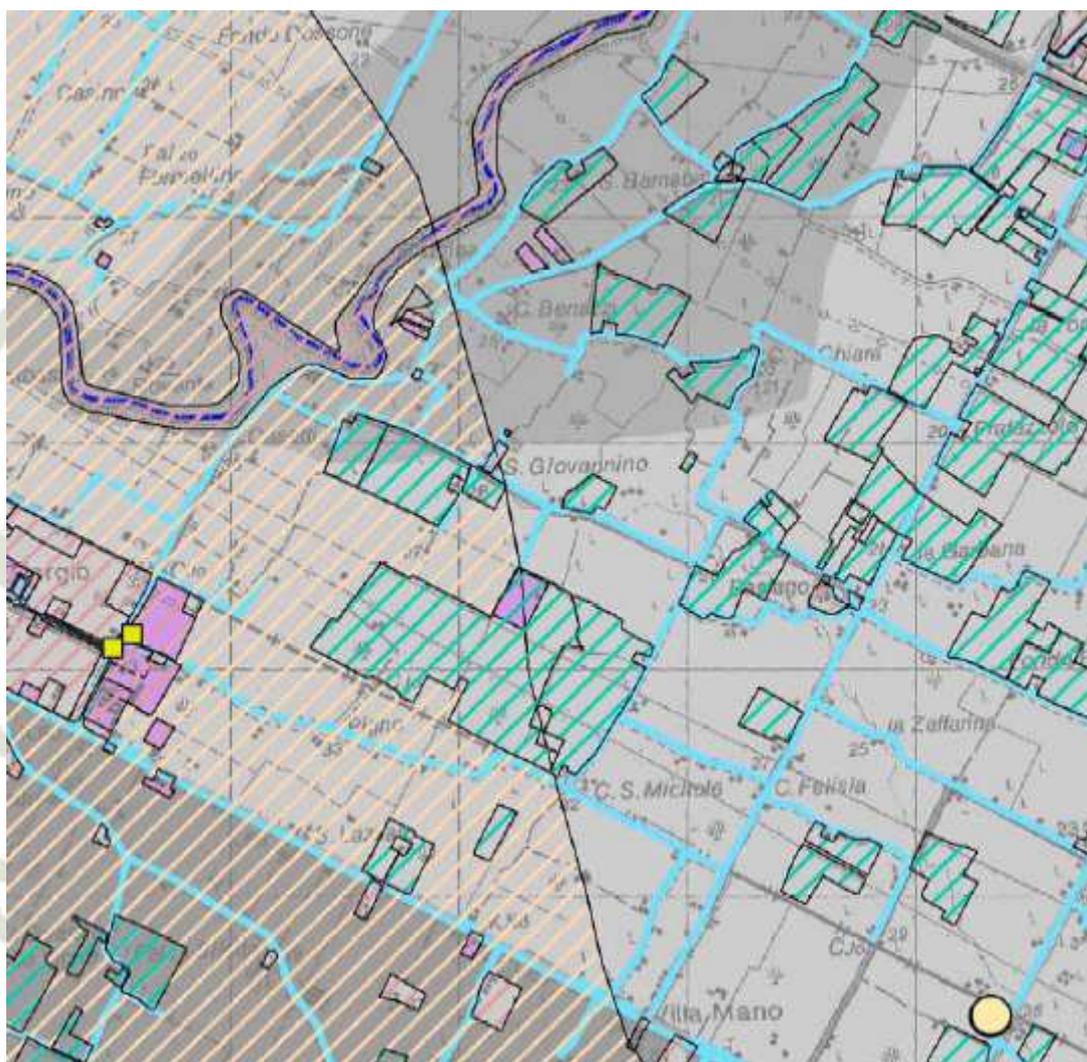
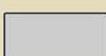


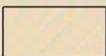
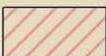
Figura 12 V.05\_vulnerabilità degli acquiferi

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 34 di 87

### Classi di permeabilità dei terreni

-  Rocce e terreni impermeabili ( $K > 10^{-9}$  m/s)
-  Rocce e terreni poco permeabili ( $10^{-7} < K < 10^{-9}$  m/s)
-  Rocce e terreni mediamente permeabili ( $10^{-4} < K < 10^{-7}$  m/s)
-  Rocce e terreni permeabili ( $K > 10^{-4}$  m/s)

### Zone di spandimento liquami zootecnici

-  Zone di effettivo spandimento
-  Zone a spandimento ridotto (170 kg/ha anno)
-  Zone di divieto<sup>1</sup>

### Attività antropiche impattanti

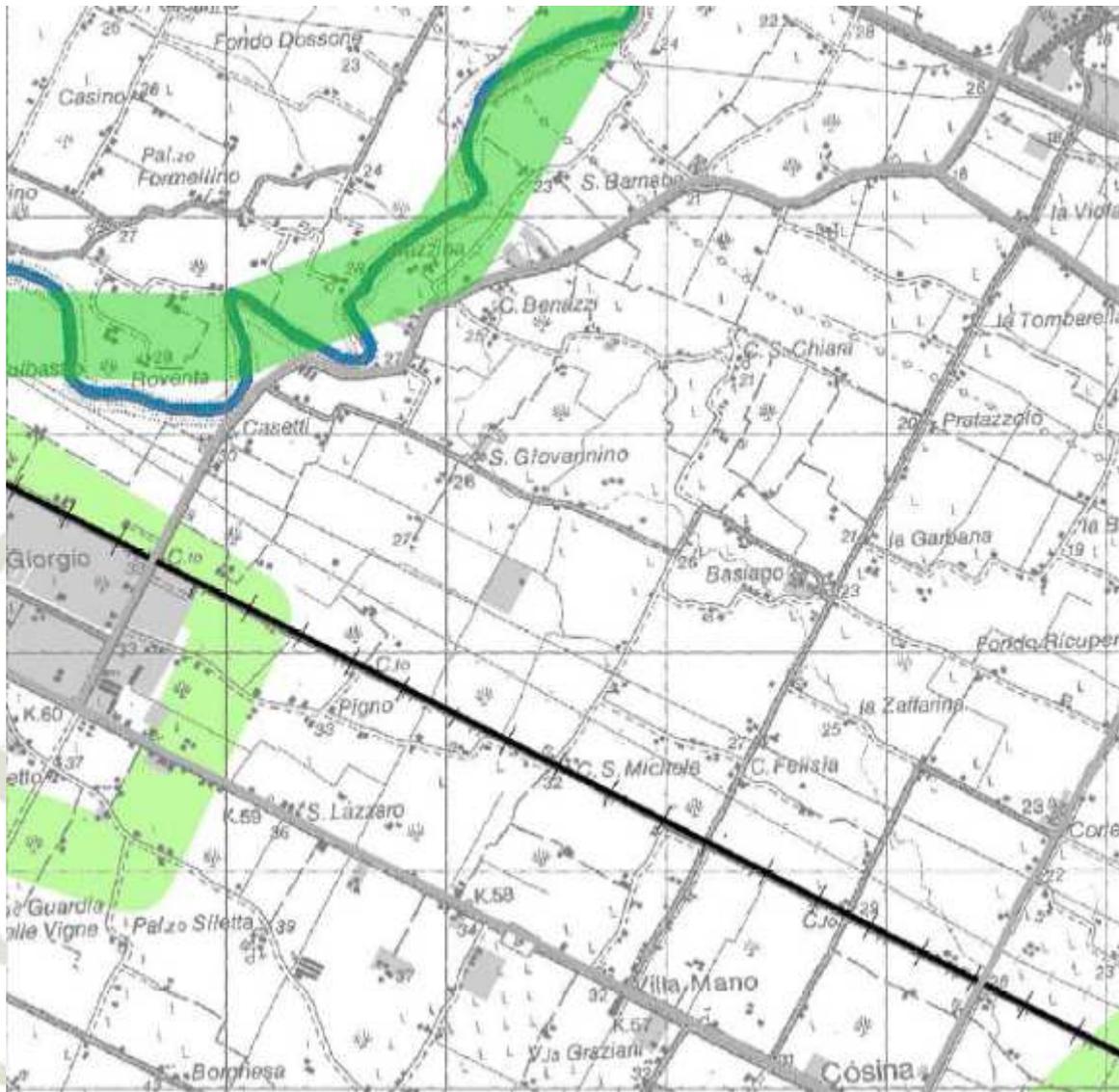
-  Zone produttive
-  Aziende a rischio di incidente rilevante

Figura 13      Legenda V.05

La cartografia relativa alle reti ecologiche consente di escludere vincoli di tutela quali Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Tutela naturali.

Le reti ecologiche esistenti e di progetto individuate in verde, non intersecano l'area di intervento.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 35 di 87



### Reti ecologiche

- Rete ecologica di progetto  
Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici
- Rete ecologica di esistente  
Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici

Figura 14 V.06\_rete ecologica

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 36 di 87

Infine, si presenta lo stralcio della cartografia che mette in relazione i PRG vigenti e gli ambiti di potenziale trasformazione.

La lettura della carta evidenzia che l'insediamento COPUA è inserito in "zona consolidata a prevalente destinazione produttiva".

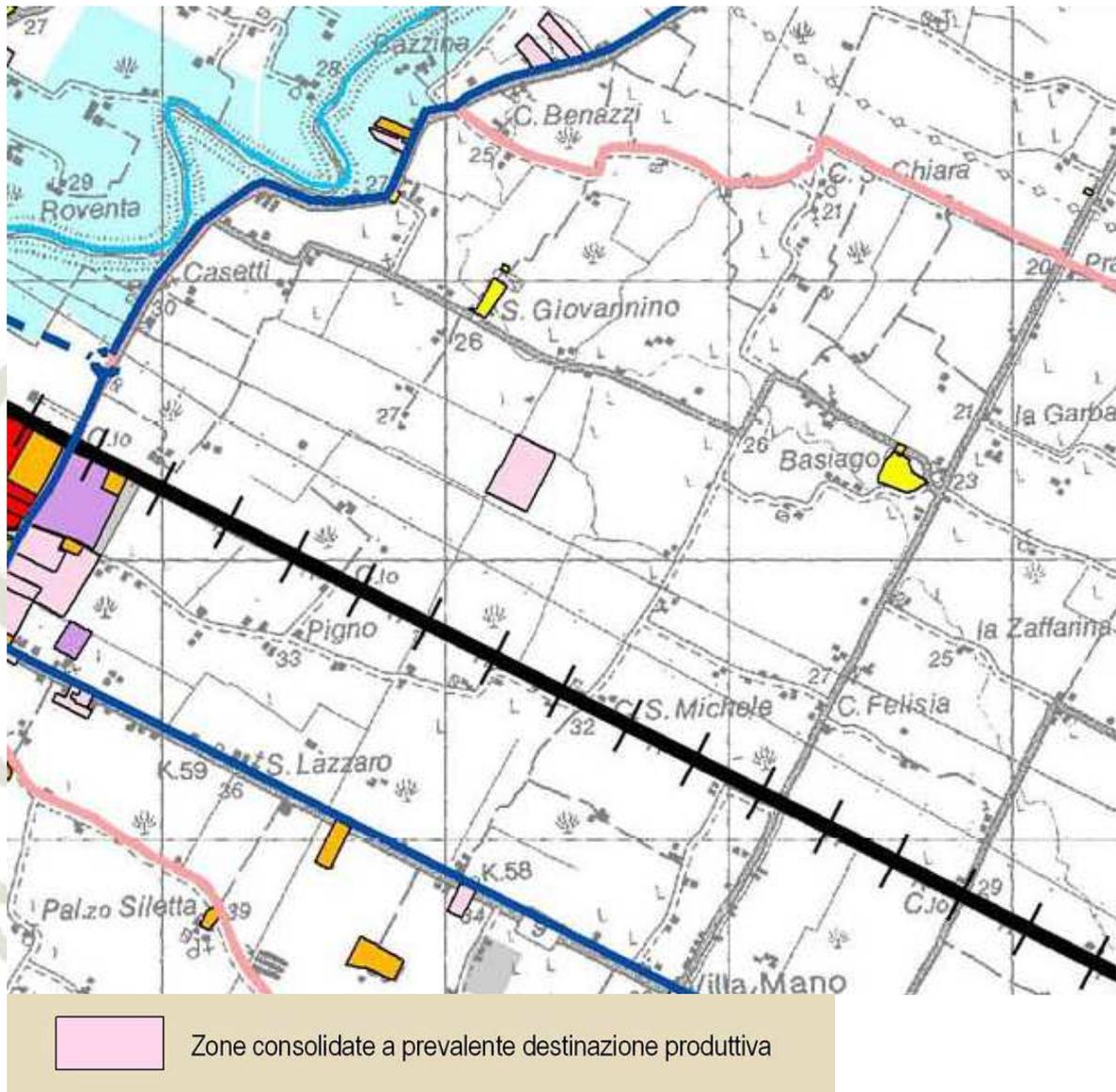


Figura 15 V.08\_lettura complessiva PRG vigenti e ambiti potenziali di trasformazione

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 37 di 87

### 3.2.3. Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCA)

Ai sensi del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Faenza, approvato con Del. C.C. n. 3967/235 del 02/10/2008, l'area di pertinenza dell'allevamento avicolo ricade in Classe IV "Area di intensa attività umana".

I potenziali ricettori sono inseriti in Classe III "Area di tipo misto – Ambiti Agricoli".

I rispettivi valori limite delle sorgenti sonore sono definiti dal DPCM 14/11/97. Al riguardo si rimanda alla specifica trattazione nell'ambito delle analisi del quadro ambientale.

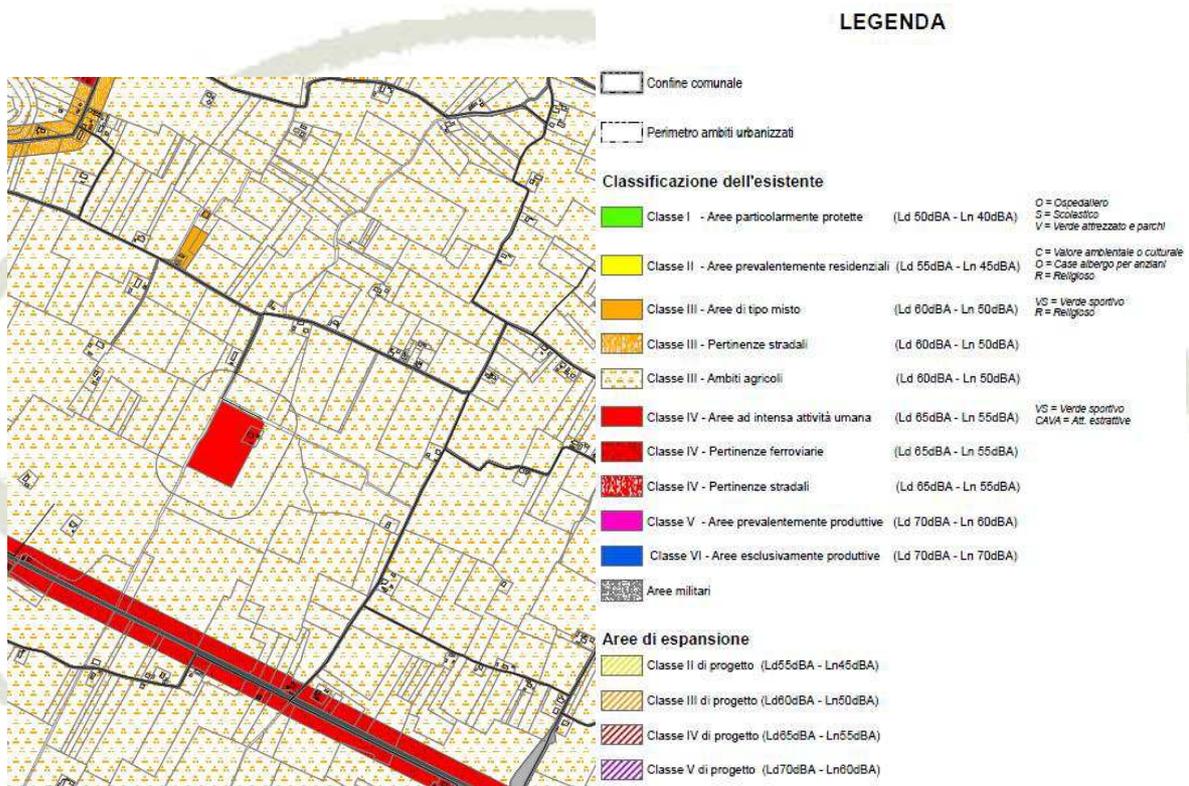


Figura 16 Estratto della Classificazione Acustica Comunale

### 3.2.4. Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI)

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21/12/05 n. 40).

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna persegue la tutela e il risanamento delle acque

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 38 di 87

superficiali, marine e sotterranee. Gli articoli 9 ed 11 delle Norme del PTA ne prevedono rispettivamente l'attuazione ed il perfezionamento attraverso i PTCP.

Di seguito l'estratto della tavola di PTCP in attuazione del PTA, da cui risulta che l'area di COPUA si trova in prossimità delle "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola".

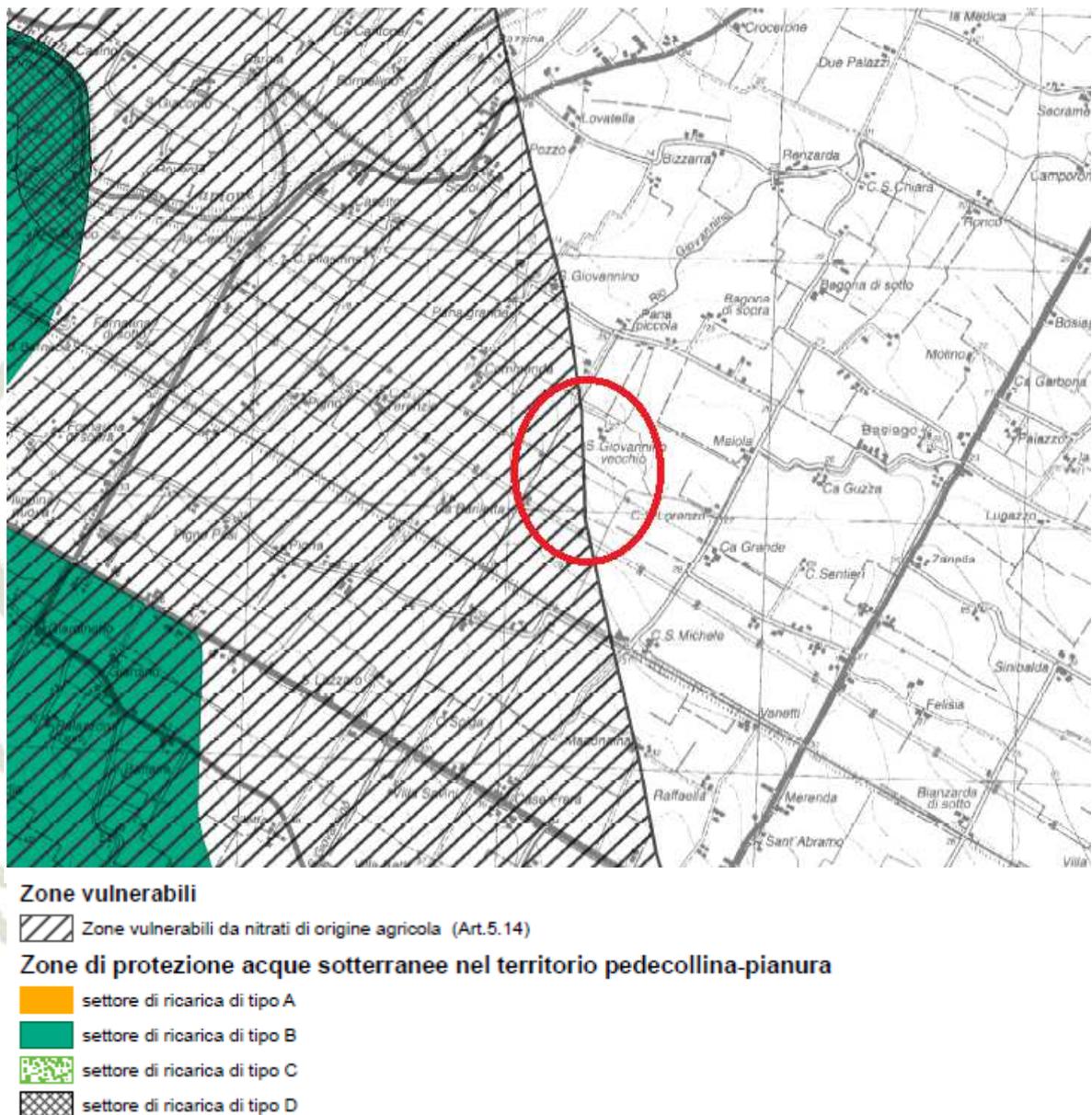


Figura 17 Estratto Tav. 3.16 del PTCP in attuazione al PTA:  
Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 39 di 87

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sia il “Piano Stralcio per il Rischio idrogeologico”, redatto dall’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, “Carta della Perimetrazione Aree a Rischio Idrogeologico” Tavv. 239 NE e 239 SE, sia il “Piano Strutturale Comunale (PSC) 2009 Quadro Conoscitivo Tav. B.3.6, Sistema Naturale ed Ambientale – Rischi Naturali: carta della pericolosità idrogeologica”, escludono che l’area in oggetto sia soggetta a rischio di inondazione.

### 3.2.5. Piano Energetico Provinciale (PEP)

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21 del 22 marzo 2011 è stato approvato il Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna (ai sensi dell'art. 27 della l.r. n.20/2000 e s.m.i.) a seguito dell'intesa e del parere motivato espressi dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. n.2095 del 27.12.2010. La variante è entrata in vigore il 27 aprile 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT.

Il Piano Energetico Provinciale ha modificato gli articoli 6.5 e 12.7 delle Norme di attuazione del PTCP.

Obiettivo principale del Piano di Azione per l’Energia e lo sviluppo sostenibile è la promozione delle azioni necessarie per il risparmio e l’efficientamento energetico (meno 20% di consumi al 2020) e l’impulso allo sviluppo delle fonti rinnovabili (20% di produzione di energia da tale fonte entro il 2020).

Il raggiungimento di tali obiettivi consentirà di raggiungere il risultato di ridurre in maniera significativa le emissioni climalteranti in atmosfera come richiesto dalle Direttive UE (meno 20% al 2020).

Per effetto dell’approvazione del suddetto Piano, le NTA del PTCP sono modificate per quanto concerne gli aspetti energetici. Al riguardo si richiamano gli pertinenti la Variante in argomento.

- I) IMPIANTI PRODUTTIVI E INSEDIAMENTI TERZIARI: nella progettazione di impianti produttivi o di insediamenti terziari considerare i seguenti elementi:
- tipologia delle fonti energetiche utilizzate per gli edifici e nei processi produttivi in relazione all’ottimizzazione delle modalità di reperimento delle stesse (impiego di sistemi funzionanti in cogenerazione elettricità-calore, utilizzo di calore di processo, ecc.);

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 40 di 87

- criteri di scelta in merito alle tecnologie utilizzate, con riferimento alla valutazione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista energetico e delle emissioni di gas climalteranti;
- criteri di scelta in merito alla gestione dell'intera filiera produttiva, raffrontando la soluzione prescelta con le possibili alternative (per impianti produttivi);
- quantificazione dei consumi energetici previsti suddivisi per tipo di fonte utilizzata e per unità di prodotto (per impianti produttivi) o unità di superficie (per insediamenti terziari).

#### 8. (I) DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.

Anche con riferimento a quanto disposto dalla Delibera di G.R. 631/2007 "Atto di indirizzo e di coordinamento tecnico in merito alla realizzazione in Emilia-Romagna di aree produttive ecologicamente attrezzate" i responsabili unici delle aree stesse nell'ambito dell'Analisi ambientale dell'area e nel relativo Programma Ambientale dovranno preferibilmente valutare impianti di teleriscaldamento con impiego di sistemi di cogenerazione/trigenerazione, anche da cedere ad utenze terze (centri abitati, grandi utenze singole, etc.), riutilizzo anche a livello di area degli scarti di calore e sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, in particolare impianti solari e a biomassa, e definire i criteri e modalità per la minimizzazione dei consumi energetici degli edifici e dei processi produttivi e delle relative emissioni di gas climalteranti.

#### **Potenzialità energetica dei reflui zootecnici (da Quadro Conoscitivo del PEP):**

Per quanto riguarda la stima del potenziale energetico delle deiezioni avicole si fa riferimento alla normativa nazionale vigente, che inserisce tale refluo zootecnico come rifiuto con possibilità di recupero energetico, in base al D.M. 05.02.98 All. 2 Suball.1 "Norme tecniche per l'uso di rifiuti non pericolosi come combustibili o altro mezzo per produrre energia". E' stata effettuata una stima del potenziale energetico ipotizzando l'avvio a combustione delle deiezioni avicole, utilizzando come dati di input un potere calorifico inferiore di 8,000 kJ/kg di tal quale.

Il valore di energia termica, calcolata in base alla disponibilità potenziale delle deiezioni avicole, risulta a livello provinciale stimabile in circa 219 GWht.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 41 di 87

### 3.2.6. Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** è lo strumento di governo dello sviluppo del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna nel periodo 2007-2013 e si articola in 4 Assi e 30 Misure contenenti le diverse opportunità per il mondo agricolo, agroalimentare e rurale della regione. L'attuazione del PSR prevede una serie di organismi e di strumenti di attuazione, quali i Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP).

Le seguenti informazioni sono tratte dal Quadro Conoscitivo.

#### Filiera Uova.

Il consumo di uova in Italia, pari a 14 Kg pro-capite o 220 pezzi per anno, è praticamente costante negli ultimi 10 anni. Con il 20% della produzione nazionale la Regione Emilia Romagna rappresenta il primo produttore italiano. Al 2000 sono presenti in Regione 38.004 aziende agricole con galline da uova, pari a 8.618.675 capi allevati. Mentre il numero di imprese risulta in calo, il numero di capi è in costante aumento negli ultimi venti anni.

Relativamente alla trasformazione si rileva che in Emilia Romagna sono presenti 4 stabilimenti autorizzati dal Ministero della salute per la "produzione ed immissione sul mercato degli ovoprodotti", su un totale nazionale di 54.

I prezzi al consumo delle uova sono in costante aumento negli ultimi anni; il prezzo alla produzione presenta un andamento molto altalenante con tendenza alla diminuzione.

L'analisi della diffusione territoriale degli allevamenti per zona altimetrica e per area è stata effettuata sulla base dei dati censuari (2000). Il 91,3% delle galline da uova allevate in Emilia Romagna interessa le province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. Circa il 74% degli allevamenti sono localizzati in pianura, il 17,1% in collina e poco meno del 9% in montagna. Gli impianti di lavorazione e trasformazione sono ubicati nelle medesime aree.

Fabbisogni di intervento:

- Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi;
- Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali;
- Sostenere l'innovazione di processo finalizzate all'abbattimento dei costi nella fase di trasformazione;
- Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 42 di 87

#### 4. VINCOLI E TUTELE PRESENTI NELL'AREA

L'analisi riportata nel Capitolo 3 consente di definire il quadro dei vincoli e prescrizioni che gravano sull'area interessata dalla proposta di variante.

##### 4.1. Vincoli stabiliti dal PTCP

Per quanto riguarda il PTCP, si riporta quanto previsto dalle **NORME DI ATTUAZIONE**, in merito agli elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione.

##### Art. 3.21.B - Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione

1.(I) Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade; le strade poderali ed interpoderali; i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; i tabernacoli agli incroci degli assi; nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

2.(P). Le tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano individuano le zone e gli elementi di cui al primo comma, indicando con apposita grafia l'appartenenza alle seguenti categorie:

- c) "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione";
- d) "elementi dell'impianto storico della centuriazione";

(.....)

6.(P) Le aree ricadenti nelle zone di cui al secondo comma, non ricomprese fra quelle di cui al terzo comma, hanno di norma destinazione d'uso agricola e sono conseguentemente assoggettate alle prescrizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, con le ulteriori prescrizioni seguenti:

- a) nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" e negli "elementi dell'impianto storico della centuriazione" è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione come indicati al primo comma; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale;
- b) nelle zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione di cui al precedente comma 2° punto c), qualora gli strumenti urbanistici comunali non abbiano ancora effettuato la catalogazione dei manufatti architettonici di interesse storico e definito gli interventi ammissibili sulle singole unità del patrimonio edilizio esistente, sono consentiti unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e di risanamento conservativo;
- c) gli interventi di nuova edificazione, sia di annessi rustici che di unità edilizie ad uso abitativo funzionali alle esigenze di addetti all'agricoltura, eventualmente previsti, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriali presenti e costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

7.(P) Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" sono comunque consentiti:

- a) qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti urbanistici generali;
- b) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del presente Piano;
- c) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione

COPUA Soc. Agr. Coop.	Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza			AGOSTO 2012
	Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2
				Pagina 43 di 87

di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;

- d) la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
- e) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere. Sono inoltre ammesse opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

8.(P) Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione", le opere di cui alle lettere d) ed e) del precedente settimo comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati.

In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.

9.(D) Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione " possono essere individuate, da parte di strumenti di pianificazione comunali od intercomunali ulteriori aree a destinazione d'uso extra agricola, oltre a quelle di cui al terzo comma, solamente ove si dimostri che l'assetto delle aree interessate risulta garantire il rispetto delle disposizioni dettate dal successivo comma 12°.

(...)

12.(D) Per quanto concerne gli elementi di cui al secondo comma lettera d) del presente articolo, gli interventi non devono alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione ed in particolare non possono:

- a) sopprimere i tracciati di strade, strade poderali e strade interpoderali;
- b) eliminare i canali di scolo e/o di irrigazione; su di essi sono consentiti esclusivamente tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di attraversamento.

Per quanto riguarda il **CLIMA ACUSTICO**, il PTCP prevede:

#### Art. 12.5 - Requisiti degli insediamenti in materia di clima acustico

1.(l) In tutti gli insediamenti esistenti del territorio provinciale si deve tendere a garantire condizioni di clima acustico conformi ai valori limite fissati sulla base della "classificazione acustica" del territorio elaborata ai sensi della L.R. 15 del 19/05/2001, e sulla base dei criteri e delle condizioni definite dalla Delibera della G.R. n°2053/2001. A tal fine devono essere redatti da parte dei Comuni i piani di risanamento acustico, per individuare le azioni necessarie. Nei nuovi insediamenti, oltre al rispetto dei valori limite, si deve tendere a garantire il rispetto di valori di qualità di cui al D.P.C.M. 14/11/1997 art. 7.

2.(l) Per perseguire obiettivi di qualità in materia di clima acustico deve essere assicurata la coerenza fra le previsioni degli strumenti urbanistici e la classificazione acustica del territorio. In particolare, con riferimento alle relazioni fra gli insediamenti e le infrastrutture per la mobilità, deve essere perseguita la coerenza fra le destinazioni d'uso previste in ciascun insediamento, la classificazione acustica attribuita, e le funzioni assegnate e il livello d'uso di ciascuna infrastruttura che interferisca con l'insediamento stesso. Al fine di verificare e mantenere nel tempo tale coerenza, alle variazioni degli strumenti urbanistici devono essere strettamente correlate, ove necessarie, le corrispondenti e coerenti variazioni della classificazione acustica e degli strumenti di regolamentazione della circolazione.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 44 di 87

#### 4.2. Vincoli di PSC (vincoli indotti)

Con riferimento alle tavole di PSC, si richiamano i vincoli indotti per la presenza delle infrastrutture delle reti. La presenza di elettrodotti prossimi all'area di intervento, determina le fasce di rispetto definite in funzione dell'obiettivo di qualità di 3 microtesla:

- elettrodotto AT 132 kV induce una fascia di rispetto pari a 50 m

Il vincolo, stabilito ai fini della protezione della popolazione dall'esposizione ai campi magnetici, impedisce destinazioni d'uso che comportino una permanenza delle persone superiore a quattro ore al giorno. Nello specifico tale vincolo non è applicabile in quanto la distanza tra il confine del lotto e l'elettrodotto è superiore a 50 m.

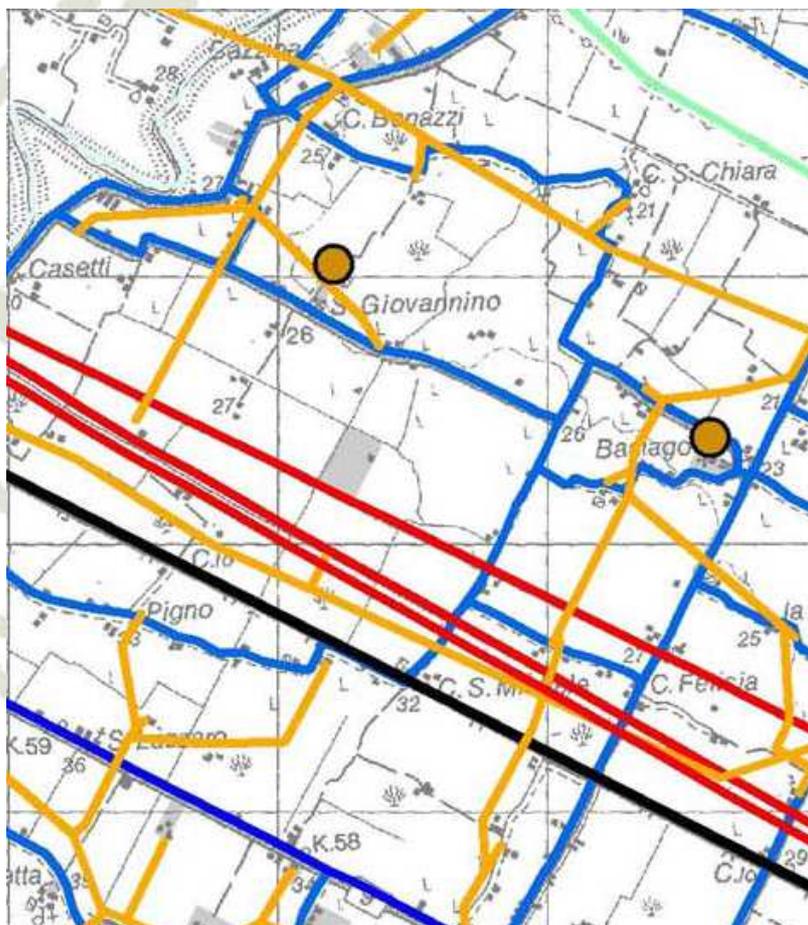
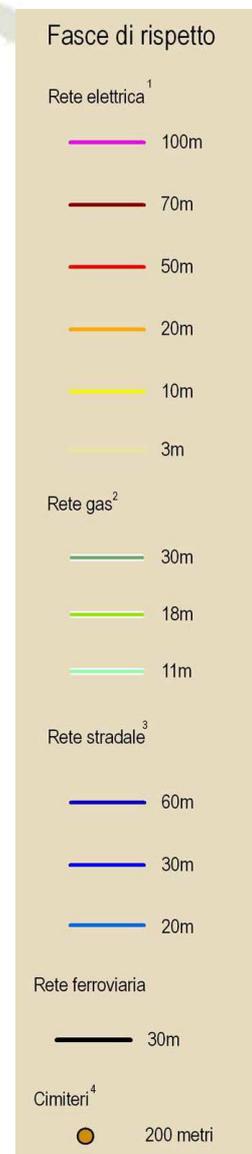


Figura 18 V.07\_vincoli indotti



<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 45 di 87

### 4.3. Vincoli / prescrizioni secondo PTA

Si richiama l'art. 5.14 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA, variante approvata nel 2011):

#### Art. 5.14 - Misure di tutela per le Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola e per le zone non vulnerabili

1. *Riferimenti normativi.* Le misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola e nelle zone non vulnerabili, anche dette zone ordinarie, sono definite secondo quanto disposto:

- dall'art. 92 del D.Lgs. 152/06, in attuazione della direttiva 91/676 CEE;
- dal Programma di "Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola -Criteri e norme tecniche generali", (PAN), approvato con delibera dell'Assemblea legislativa regionale n. 96 del 16 gennaio 2007 e s.m.i.;
- dal Capo III della L.R. 4/07;
- dalla variante al PTCP, come articolato nelle successive lettere.

2.(P) Il PTCP individua e delimita nella Tavola n.3 le "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate":

- come zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola (ZVN), ai sensi dell'art. 30 delle norme del PTA, per l'area di pianura, la individuazione approvata con D.G.P. 1256 del 3 dicembre 1997;
  - come ZVN assimilate le aree definite ai sensi dell'art.2 del Programma d'Azione Nitrati (PAN) di cui alla delibera dell'Assemblea Legislativa n.96/2007 e s.m.i.;
  - come zone ordinarie o non vulnerabili, le aree non ricomprese nelle suddette delimitazioni;
- Le ZVN e assimilate per il territorio della Provincia di Ravenna sono esclusivamente quelle di cui al presente comma.

3.(D) Compete alla Provincia l'elaborazione e il periodico aggiornamento del supporto cartografico di riferimento per lo svolgimento delle funzioni amministrative connesse all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, di cui al Capo III della L.R. 4/07.

Il supporto cartografico deve contenere almeno:

- le zone ZVN ed assimilate e le zone ordinarie, di cui alla precedente comma 2;
- i corpi idrici dalle cui sponde sono individuate le zone di divieto di utilizzazione degli effluenti zootecnici descritti agli artt. 3, 5, 11, 37, 38, 45 del PAN;
- eventuali ulteriori zone di divieto connesse a specifiche situazioni morfologiche o pedologiche del territorio provinciale;

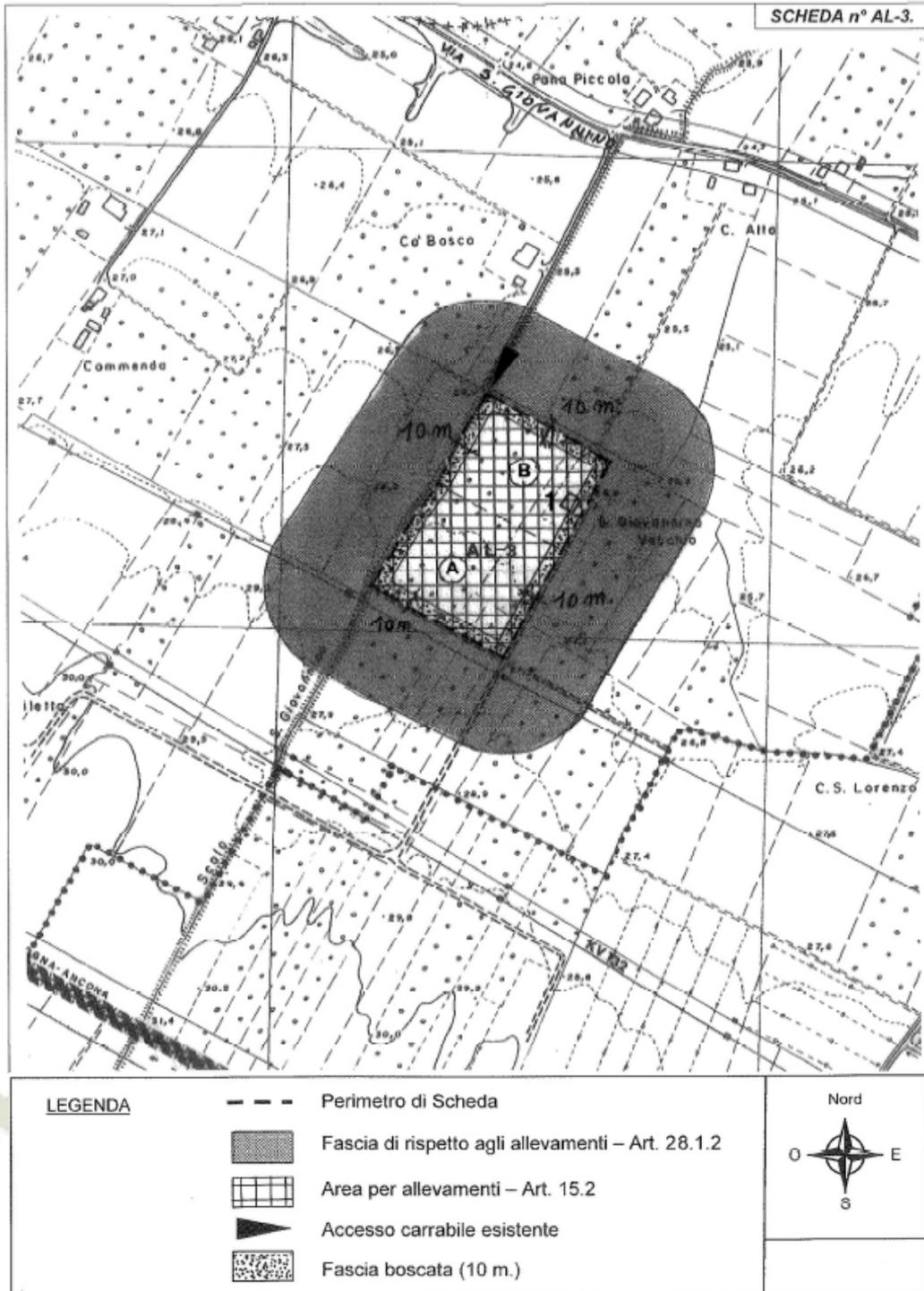
Al fine dell'aggiornamento del supporto cartografico, nonché per lo svolgimento delle funzioni amministrative di cui al Capo III della L.R. 4/07, i Comuni sono tenuti a trasmettere alla Provincia le modifiche al quadro dei vincoli definiti nei propri strumenti di pianificazione.

Si tratta di zone le cui acque superficiali o sotterranee, per le caratteristiche idrogeologiche, litologiche, pedologiche e per le pressioni antropiche che vi insistono, sono passibili di raggiungere concentrazioni di nitrati uguali o superiori a 50 mg/l.

Questo a prescindere dal fatto che le acque siano già inquinate o meno. I confini delle aree vulnerabili da nitrati sono stati aggiornati a seguito dell'approvazione della variante del PTA.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 46 di 87

#### 4.4. Vincoli / prescrizioni secondo proposta di variante al PRG



<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 47 di 87

### SCHEDA n° AL-3: A REA DI VIA S. GIOVANNINO

**Art. 15 – Zone produttive agricole consolidate: 15.2 Allevamenti**

MODALITA' ATTUATIVE	
<i>Strumento attuativo</i>	_Intervento diretto esteso all'intera area perimetrata dalla scheda.

**PRESCRIZIONI:** all'intera area perimetrata si applicano le Norme di cui all'art. 15.2 delle NdA con le seguenti precisazioni:

DESTINAZIONE	
<i>Funzioni</i>	_Sono consentiti gli usi previsti all'art. 15.2 delle NdA con il divieto di realizzare un allevamento suinicolo.

CAPACITA' INSEDIATIVA MASSIMA	
<i>Ut</i>	_0,10 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> . E' consentito un Ut=0,60 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> esclusivamente a condizione che tale incremento della capacità insediativa sia finalizzato a realizzare un'organica integrazione dell'attività esistente. La capacità edificatoria derivante dall'applicazione di tale indice è comprensiva delle superfici del fabbricato esistente indicato con 1 nella parte cartografica; _Il numero dei capi allevati, in relazione al benessere degli animali ed allo smaltimento delle deiezioni, dovrà essere rapportato alla cubatura dei capannoni e sarà soggetto al parere prescrittivo di AUSL.
<i>Incentivi</i>	(A) applicazione norme Titolo V delle NdA.

MINIME DOTAZIONI TERRITORIALI	
<i>Attrezzature e spazi collettivi</i>	_
<i>Nuove infrastrutture</i>	_
<i>Impiantistica territoriale</i>	- deve essere previsto: - il sistema di depurazione con caratteristiche idonee a servire l'intera area perimetrata; - l'allacciamento alla rete acquedottistica.

USO DELLE RISORSE	
<i>Consumi</i>	<b>Energia:</b> _Per i nuovi edifici della zona B si devono utilizzare fonti rinnovabili per soddisfare le esigenze energetiche (ad es. pannelli fotovoltaici): in particolare deve essere garantito che almeno il 30% dei consumi energetici dell'intero insediamento ricompreso nell'area perimetrata dalla scheda sia soddisfatto da fonti rinnovabili. <b>Acqua:</b> _Vanno adottate soluzioni finalizzate ad un rilevante risparmio idrico. In particolare: - vanno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana per finalità di

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 48 di 87

	<p>irrigazione delle aree verdi e altri usi non pregiati e/o legati al ciclo produttivo dell'impianto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- deve essere massimizzata la riduzione dei consumi della risorsa idrica derivante da prelievi da falda;</li> <li>- il fabbisogno idrico legato alla attività dello stabilimento deve essere soddisfatto escludendo l'attingimento da falda;</li> <li>- i nuovi servizi igienici dovranno prevedere il doppio pulsante per gli scarichi, aeratori e regolatori di flusso.</li> </ul>
<b>Emissioni</b>	<p><b>Rumore:</b> _Eventuali barriere antirumore vanno trattate come elementi integrati del progetto in modo da garantire un adeguato inserimento paesaggistico, ottimizzando la localizzazione delle fonti rumorose rispetto ai recettori sensibili.</p> <p><b>Rifiuti:</b> _Deve essere verificata, in accordo con gli Enti e/o Aziende preposte al servizio di raccolta e smistamento rifiuti, la necessità di individuare nel comparto adeguate aree per lo stoccaggio temporaneo e differenziato dei rifiuti.</p> <p><b>Luce:</b> _Al fine di contenere l'inquinamento luminoso, gli impianti di illuminazione collocati su aree esterne devono rispettare i criteri stabiliti dalla LR 19/03.</p> <p><b>Odore, polveri, sostanze volatili:</b> _Devono essere rispettate, in via prevalente, le eventuali prescrizioni derivanti dalle procedure di AIA ai sensi del D.Lgs 152 e s.m.i. e di VIA ai sensi del e LR 9/99.</p>

<b>COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE</b>	
<b>Permeabilità e vulnerabilità acquiferi</b>	<p><b>Permeabilità:</b> _Deve essere assicurata una permeabilità dei suoli pari ad almeno il 30% dell'area perimetrata.</p> <p><b>Regimazione delle acque:</b> _ Deve risultare verificata la funzionalità del sistema di regimazione delle acque all'interno dell'area perimetrata ed evitata l'immissione di acque meteoriche sul suolo esterno a tale area, fatto salvo il dovuto dispositivo di laminazione.</p>
<b>Geomorfologia</b>	<p><b>Sicurezza:</b> _Qualunque sia il dispositivo di laminazione adottato, deve essere adatto ad inserirsi nel paesaggio rurale;</p> <p>_Nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche devono prevedersi prove di approfondimento, fra cui prova tipo "Down Hole" (o altre di stessa valenza scientifica) e carotaggi a 30 mt di profondità minima.</p>
<b>Natura e Paesaggio</b>	<p><b>Verde:</b> _Devono essere previste soluzioni che realizzano interconnessioni/continuità tra il verde privato perimetrato, il canale di bonifica e le aree agricole confinanti con l'obiettivo di favorire le reti ecologiche;</p> <p>_Dovrà essere realizzata la fascia di rispetto a verde privato allestita con alberi ad alto fusto e siepi/arbusti, all'interno del perimetro, come da planimetria e nel rispetto dei parametri minimi definiti all'art. 24.1.3 delle NdA;</p> <p>_Almeno il 70% della fascia boscata perimetrata prevista, dovrà essere realizzata all'interno delle aree appositamente individuate nella parte cartografica.</p> <p>La quota restante può essere realizzata come prestazione a distanza in base ai seguenti parametri: 1 mq di area boscata non realizzata all'interno del perimetro della scheda equivale a 2 mq di area boscata all'esterno di tale perimetro in aree da concordare con la A.C., oppure alla fornitura e messa a dimora di n. 0,5 alberi ad alto fusto in aree pubbliche indicate dal Comune.</p>
<b>Storia e Archeologia</b>	<p>_Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno ad una profondità superiore all'attuale strato vegetale è subordinato alla comunicazione preventiva alla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici con un anticipo di almeno 30 giorni;</p> <p>_Il fabbricato individuato con 1 sulla parte cartografica è di potenziale valore tipologico di cui all'art. 6.1.1 delle NdA;</p> <p>_Qualunque intervento relativo al tratto di viabilità individuato come elemento dell'impianto storico della centuriazione è soggetto alle disposizioni dell'art. 3.21.B lett. d) del PTCP</p>
<b>Assetto territoriale/insediativo</b>	<p>_L'insealimento nella zona B deve avvenire come organica integrazione dell'attività esistente.</p> <p><b>Edifici:</b> _L'altezza massima dei fabbricati nella zona B è pari a 7.00 m. In ogni caso la linea di colmo delle nuove costruzioni, ad eccezione dei volumi tecnici e dei silos funzionali all'attività non dovranno superare in altezza la linea di colmo dei capannoni esistenti nella zona A per più di 1,5 m.</p>

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 49 di 87

	<p>Tali prescrizioni non trovano applicazione per gli interventi consentiti ai sensi dell'art. 6.1.1 delle NoA per il fabbricato 1;</p> <p>_Il Rapporto di copertura (RC) non deve superare il 40% dell'area perimetrata.</p> <p>_E' fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione. Qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie, canalizie e di edificazione, deve riprendere l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione ed essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale.</p>
--	---

<b>COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE</b>	
<i>Rete per la mobilità</i>	<p><b>Mobilità:</b></p> <p>_Accesso carrabile al comparto dall'esistente passo carraio.</p> <p>_Deve essere assicurato l'adeguato stato di conservazione della viabilità di collegamento alla Via S.Giovannino.</p>

#### 4.5. Vincoli settoriali del Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria

In base al vigente Regolamento di Igiene di Faenza (approvato con delibera C.C. n° 3484/261 del 12.07.2001, modificato con delibera C.C. n° 160/0024773 del 25.06.2012), l'Art. 93 "Nuovi allevamenti industriali o interaziendali", prevede:

- 1) le costruzioni da adibire ad allevamenti e relativi servizi non sono ammesse nelle zone definite dal perimetro del territorio urbanizzato (di cui all'art. 13 legge 47/85) integrate da ogni area adiacente di cui il P.R.G. preveda la trasformazione urbanistica e da ulteriori distanze non inferiori a:
  - 2000 metri da Faenza capoluogo - Reda - Granarolo e dagli altri borghetti zonizzati dal P.R.G. ubicati in zone di pregio ambientale o ad aree limitrofe (Celle - Errano - Borgo Tuliero - Marzeno - S.Lucia - Oriolo)
  - 1200 metri per tutti gli altri piccoli nuclei zonizzati dal P.R.G. (Mezzeno - Pieve Cesato - Pieve Ponte - Prada)
  - 800 metri per gli altri piccoli nuclei perimetrati ai sensi dell'art. 13 Legge 47/85
  - 200 metri dalla Via Emilia
  - 30 metri dalle altre strade pubbliche
  - 100 metri da abitazioni di terzi
  - 200 metri dai cimiteri
  - 20 metri dai confini di zonizzazione
  - 30 metri dai confini di proprietà. Tale distanza potrà essere ridotta per la fase attuativa fino ad un minimo di 20 metri, acquisendo uno specifico parere favorevole preventivo di AUSL, sulla base di un progetto puntuale di insediamento che comporti un miglioramento degli aspetti igienico-sanitari.
- 2) I nuovi allevamenti non potranno essere ubicati nelle zone di tutela ambientale (art.16 N.D.A.) del P.R.G., nelle aree che rientrano nel sistema collinare di cui al P.T.P.R. e negli ambiti di conservazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio di cui all'art. 25 N.D.A.
- 3) I recinti all'aperto e i ricoveri per animali devono essere ubicati ad una distanza non inferiore a m.100 dalle abitazioni vicine.
- 4) Tutti gli allevamenti devono essere perimetrati con una fascia arborea di alto fusto con spessore di almeno 10 metri.

Le norme di cui ai punti 1, 2, 3, 4, che precedono si applicano altresì ai casi di ampliamento fisico delle strutture esistenti ad eccezione degli interventi prescritti dai competenti organi della Autorità Sanitaria, finalizzati al miglioramento ambientale.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 50 di 87

## 5. QUADRO AMBIENTALE: INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Nel presente capitolo si individua il quadro ambientale di riferimento connesso alla realizzazione della Variante, finalizzato all'individuazione dei possibili impatti derivanti dallo scenario di progetto.

Trattandosi di un Rapporto Ambientale preliminare allo Studio di Impatto Ambientale per il progetto di ampliamento, la trattazione fornita è di tipo quali-quantitativo, richiamando quando necessario gli approfondimenti e analisi condotte in sito per talune matrici ambientali.

### 5.1. Mobilità e traffico

#### 5.1.1. L'impianto della viabilità stradale

Come evidenziato nel Quadro conoscitivo del PTCP, l'impianto della viabilità stradale nell'ambito dell'area oggetto di studio è costituito da strade comunali e strade vicinali, tipiche dell'impianto storico della centuriazione.

Queste strade, caratterizzate da un'unica carreggiata con una corsia per ogni senso di marcia, sono collegate alla rete provinciale attraverso la S. P. N. 37 San Barnaba–Reda–Albereto e, da questa, il collegamento alla rete regionale avviene direttamente tramite innesto alla Via Emilia, nel tratto levante.

Il più vicino collegamento alla rete nazionale è il casello autostradale di Faenza dell'A14.

La viabilità di accesso all'area di intervento è rappresentata dalla strada vicinale San Giovannino, già esistente.

Lo stato della struttura stradale è in buone condizioni inoltre l'azienda ha provveduto ad effettuare un allargamento del ponte di accesso.

#### 5.1.2. Viabilità interna e dotazione delle aree di sosta

La viabilità interna e la dotazione delle aree di sosta sono funzionali alle necessità aziendali.

Mentre la situazione delle aree di sosta rimane pressoché immutata nello scenario di progetto, la viabilità interna subisce una ristrutturazione al fine di rendere più efficiente la filiera produttiva ed altresì mantenere separati, per questioni igienico sanitarie, il percorso

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 51 di 87

riservato a dipendenti e fornitori da quello riservato alla raccolta della pollina. A tal proposito si fa riferimento alla Tavola 8 dell'Arch. Claudio Bettoli.

### 5.1.3. Valutazione dei flussi di traffico

Il traffico attuale connesso all'attività aziendale è costituito da non più di due camion al giorno e da qualche autovettura per il trasporto personale.

Per quanto riguarda la valutazione dei flussi di traffico (STATO ATTUALE), di seguito si riportano i risultati dei monitoraggi, espressi in termini di indicatore del Traffico Medio Giornaliero Omogeneizzato. Il Traffico Giornaliero Medio (TGM) è rappresentato dal numero di veicoli transitanti in una determinata sezione stradale al giorno. Per poter confrontare la percorrenza dei diversi veicoli transitati, per dimensioni ed impatti, questo valore deve essere reso omogeneo tramite opportuni coefficienti.

I coefficienti utilizzati dall'ANAS per la correlazione delle diverse tipologie di veicolo ad un'unità equivalente, a cui è assegnato un coefficiente unitario, sono riportati nella tabella sottostante.

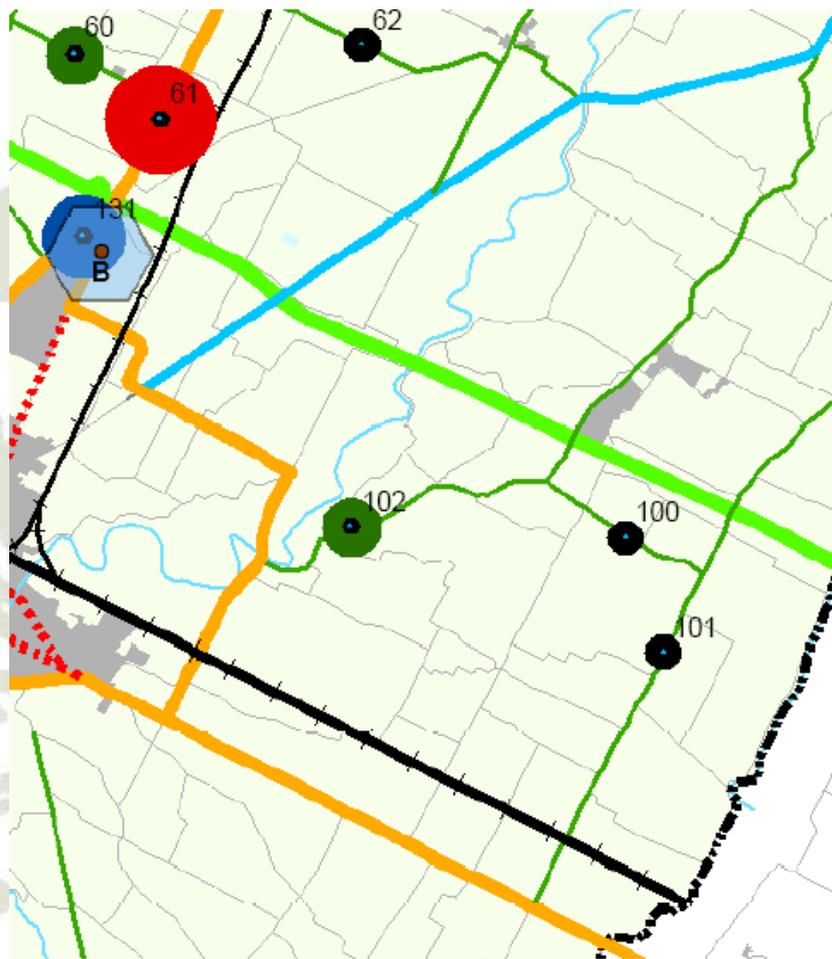
Classe	Lunghezza	Coefficiente di omogeneizzazione
1	< 2.0 m motociclo	0.3
2	2.0 – 5.0 m autovettura	1.0
3	5.0 – 7.5 m veicolo commerciale leggero	1.5
4	7.5 – 10.0 m veicolo commerciale pesante	2.5
5	10.0 – 12.5 m autobus	5.0
6	12.5 – 16.5 m autoarticolato	5.0
7	16.5 – 19.0 autotreno	4.0
8	> 19.0 m veicolo eccezionale	5.0

Le informazioni utilizzate per fornire un quadro rappresentativo e attendibile nella stima dei flussi O/D sono di seguito sintetizzate.

1. Acquisizione dei dati di traffico disponibili su PTCP riguardanti le Strade Provinciali di principale connessione con l'area di interesse (nel successivo estratto della tavola di PTCP le postazioni di rilevamento sono contrassegnate N° 100, 101, 102);

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 52 di 87

2. Acquisizione dei dati di traffico indotto forniti dalla committenza;
3. Conteggio diretto del traffico lungo sezione stradale della Via San Giovannino nel corso delle indagini in situ e successivo calcolo del parametro TGM, in particolare i dati di traffico rilevati sono stati incrociati con i dati strumentali risultanti dai monitoraggi del clima acustico, confermando altresì la calibrazione del modello di simulazione.



**Dati di rilievo del traffico sulle strade provinciali - 2004**

- Punti di rilevazione
- TGM fino a 2500 veicoli/gg
- TGM da 2501 a 6000 veicoli/gg
- TGM da 6001 a 10000 veicoli/gg
- TGM oltre 10000 veicoli/gg

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 53 di 87

DATI DEL CENSIMENTO DEL TRAFFICO 2004 SULLA VIABILITA' PROVINCIALE

N. postaz.	N° strada	DENOMINAZIONE STRADA	TGM
100	81	Leona	289
101	60	Di Mezzo - Corieto	815
102	37	S. Barnaba - Reda - Albereto	3178

Figura 19 PTCP Tav. All. D1 – Sistema della mobilità

N. postaz.	N° strada	DENOMINAZIONE STRADA	MEZZI PESANTI	
			N.	%
100	81	Leona	9	3,1
101	60	Di Mezzo - Corieto	45	5,5
102	37	S. Barnaba - Reda - Albereto	106	3,3

Figura 20 PTCP Tav. All. D2 – Rilievi del traffico pesante



<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 54 di 87

Sezione stradale	TGM attuale
Via San Giovannino (tratto n. 1, principale)	384
Via San Giovannino (tratto n. 2)	10
Via San Giovannino (tratto n. 3, interno)	5
Via San Giovannino (tratto n. 4, accesso residenze)	8

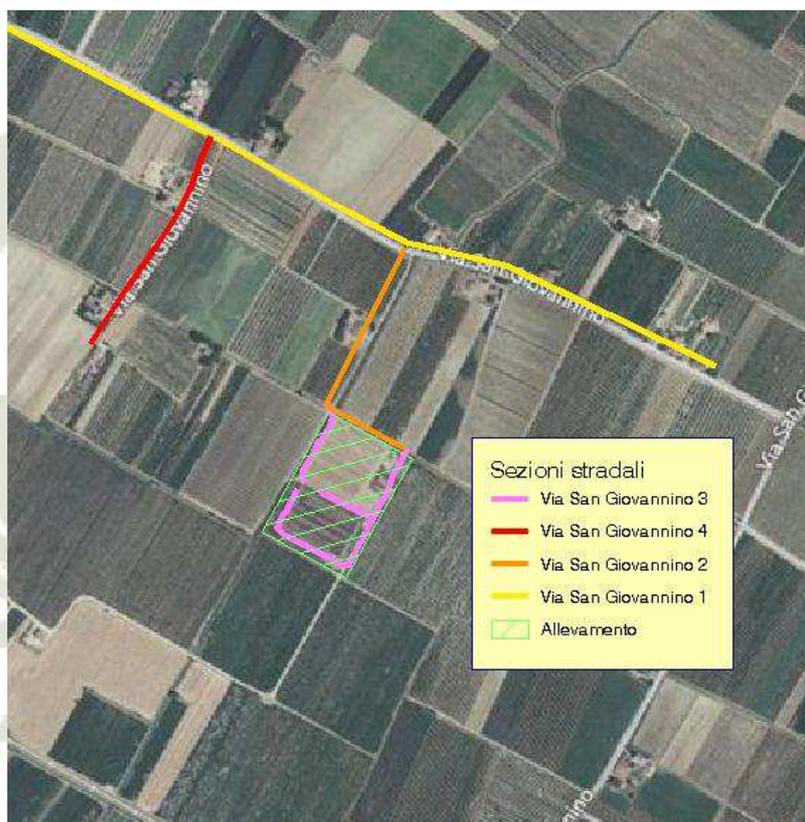


Figura 21 Individuazione delle sezioni stradali

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 55 di 87

#### INDOTTO DI TRAFFICO NELLO SCENARIO DELLA VARIANTE:

In merito al trasporto delle uova, il progetto non apporta incremento significativo all'indotto attuale in quanto i mezzi impiegati nel trasporto origine / destinazione risulteranno ottimizzati: il numero di mezzi rimarrà pressoché invariato e stimabile in 1 mezzo pesante/giorno, varierà la portata di ciascun carico.

L'ingresso ed uscita degli animali prevede l'impiego di 38 + 38 mezzi all'anno, mentre l'approvvigionamento del mangime ed il ritiro della pollina prevedono ciascuno 380 viaggi all'anno per autocarri.

Pertanto, considerando 330 giorni lavorativi, l'indotto allo stato di progetto consta di 3.5 mezzi pesanti/giorno e 3 veicoli leggeri/giorno.

Alla luce di quanto premesso sullo studio del traffico nello scenario attuale, l'indotto di progetto non apporta modifiche significative alla situazione ante operam.

#### 5.1.4. Indicazione delle azioni finalizzate alla mobilità sostenibile

Richiamando gli obiettivi generali di un sistema della mobilità sostenibile, come espresso nella Relazione generale del PTCP, si può affermare che il progetto è compatibile con le politiche espresse nei Piani sovraordinati in merito alla mobilità sostenibile:

- Riduzione del contributo del settore del trasporto all'emissione di gas climalteranti, che significa in specifico ridurre il numero di Km percorsi con veicoli a motore a combustibili fossili: nello specifico, i tragitti origine / destinazione COPUA sono a favore della filiera corta (il trasporto mangime riguarda il tratto Cesena – Faenza, il trasporto uova Faenza – Forlì); fa eccezione il trasporto pollina che riguarda il tragitto Faenza – Comacchio.
- Razionalizzazione del trasporto facendo corrispondere a ogni spostamento la combinazione di modi di trasporto più adeguata ed efficiente dai punti di vista economico e ambientale: come descritto sopra, i carichi dei mezzi pesanti risultano in generale ottimizzati a seguito dell'ampliamento.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 56 di 87

## 5.2. Acustica

In ottemperanza alla LQ 447/95 e DGR 673/2004, si è provveduto ad effettuare uno studio i cui risultati sono contenuti nella Relazione Tecnica **PROG. 464/4-2 Ed.2** di “**Valutazione di Clima Acustico**” che si allega integralmente al presente Rapporto.

In sintesi si riportano le conclusioni della valutazione:

I risultati delle campagne di monitoraggio acustico effettuate in sito, unitamente ai dati di traffico acquisiti durante le indagini, hanno consentito di calibrare il modello di simulazione SoundPLAN® al fine di una rappresentazione tecnico – scientifica della rumorosità presente nell’area di influenza, in merito allo scenario ante operam. Tale procedura è avvenuta ai sensi della DGR n. 673/2004, in conformità alle normative tecniche UNI 9884 e UNI 11143.

A seguito dei risultati dello studio si sono prodotte le mappe acustiche rappresentative dello scenario attuale.

Per quanto riguarda lo scenario post operam, procedendo ai sensi della DGR n. 673/2004, si è rappresentata la situazione acustica in relazione all’assetto territoriale e infrastrutturale e alla realizzazione delle opere in progetto, considerando l’attivazione delle nuove sorgenti sonore fisse, in particolare l’impianto di areazione da installarsi nei nuovi capannoni avicoli e l’eventuale maggiore indotto di mezzi.

Dal confronto tra i livelli di immissione sonora riportati nelle mappe risultanti dalla simulazione modellistica, riferiti allo stato ante operam ed al post operam, si conferma che le sorgenti sonore, rilevanti nell’area di studio, sono costituite dall’impianto di areazione e dalla linea ferroviaria Bologna – Ancona che, sebbene distante 500 metri dal confine più prossimo dell’allevamento, caratterizza il clima acustico attuale in quanto la rumorosità data dalla suddetta infrastruttura si propaga in condizioni di campo libero. In particolare essa risulta la sorgente sonora principale responsabile della rumorosità ai ricettori nel periodo di riferimento notturno.

Con riferimento alla classificazione acustica del sito in argomento, si evince il rispetto dei valori limite di immissione nei periodi di riferimento diurno e notturno, di cui al DPCM 14/11/97, per la classe III dei ricettori.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 57 di 87

Le stime risultanti in merito all'attivazione di nuove sorgenti sonore fisse all'interno dell'area di pertinenza dell'allevamento mostrano contributi poco significativi rispetto alla rumorosità presente.

In conclusione, l'assetto territoriale e infrastrutturale dato dal progetto è compatibile, dal punto di vista acustico, con le indicazioni dettate dalla Legge e dai Piani e Programmi di riferimento.

### 5.3. Qualità dell'aria

#### 5.3.1. Inquadramento del contesto di studio

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale "aria", si fa riferimento al Documento ARPA riportante i risultati della rete di controllo della qualità dell'aria, anno 2010. Si osserva infatti che nel corso del 2010 il quadro normativo in materia di qualità dell'aria ha subito sostanziali modifiche.

I valori limite fissati dal D.Lgs. 155/2010 sono di seguito riportati:

INQUINANTE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE	
Biossido di zolfo	Orario (non più di 24 volte all'anno)	350	µg/m <sup>3</sup>
	Giornaliero (non più di 3 volte all'anno)	125	µg/m <sup>3</sup>
Biossido di azoto	Orario (per non più di 18 volte all'anno)	200	µg/m <sup>3</sup>
	Annuo	40	µg/m <sup>3</sup>
Benzene	Annuo	5	µg/m <sup>3</sup>
Monossido di carbonio	Media max giornaliera su 8 ore	10	mg/m <sup>3</sup>
Particolato PM 10	Giornaliero (non più di 35 volte all'anno)	50	µg/m <sup>3</sup>
	Annuo	40	µg/m <sup>3</sup>
Particolato PM 2.5	Annuo al 2010 (+MT) [valore di riferimento]	29	µg/m <sup>3</sup>
	Annuo al 2015	25	µg/m <sup>3</sup>
Piombo	Anno	0.5	µg/m <sup>3</sup>

Il D.Lgs. 155/2010 introduce importanti novità nella metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone, zonizzazione che rimane, comunque, presupposto di riferimento e passaggio decisivo per le successive attività di valutazione e pianificazione. In attesa della formalizzazione degli adempimenti previsti dal Decreto anche in termini di Zonizzazione, la relazione della qualità dell'aria 2010 utilizza la classificazione approvata dalla Provincia di Ravenna con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.41 del

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 58 di 87

04.05.2004, nell'ambito del Piano Provinciale di tutela e risanamento della Qualità dell'Aria (PPQA). L'area di interesse è compresa quindi in Zona A – Agglomerato R10, come illustrato nelle seguenti figure.



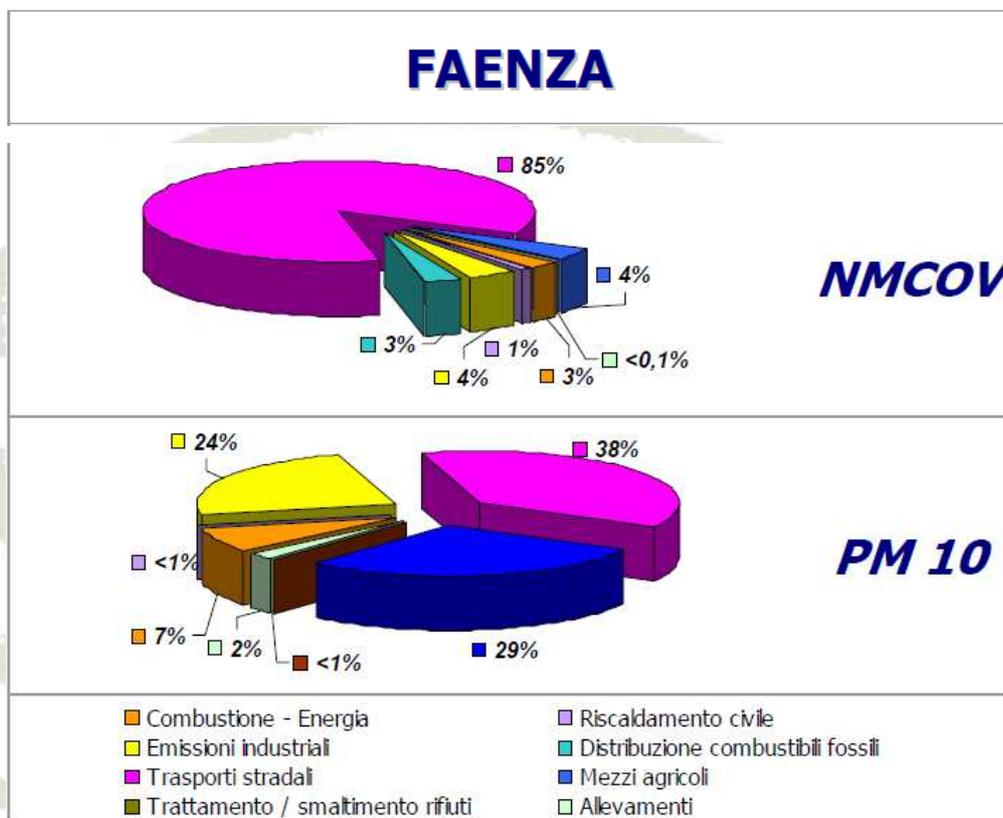
Figura 22 Zonizzazione del territorio provinciale: Zona A e Zona B



Figura 23 Zonizzazione del territorio provinciale: Agglomerati R9 e R10

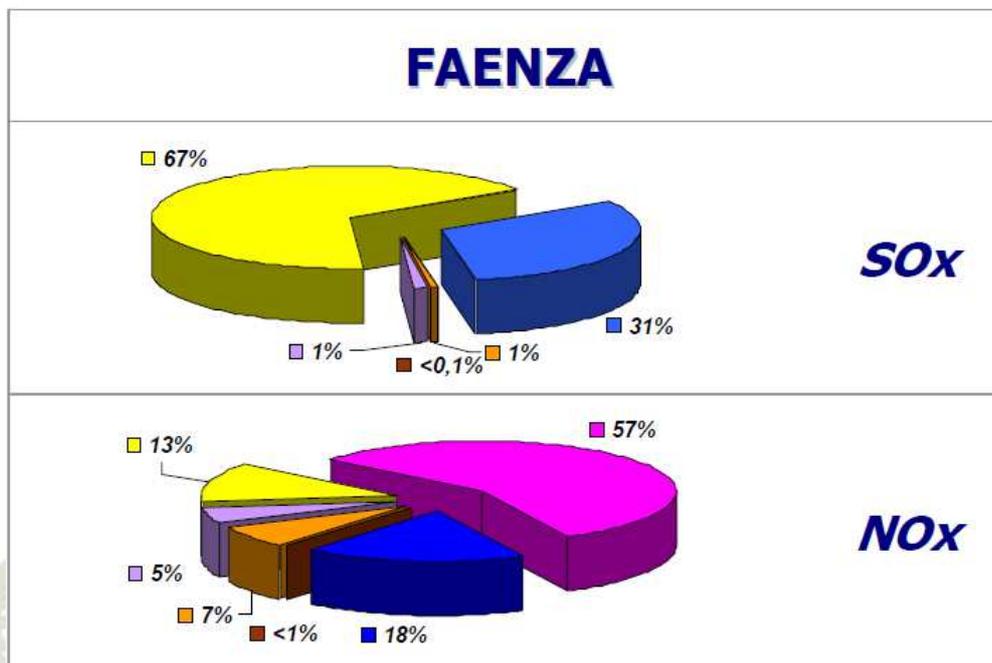
<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 59 di 87

Per quanto riguarda lo stato della qualità dell'aria, prendendo a riferimento la Relazione Generale di Piano del Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'aria approvato il 27/07/06, si evince che per quanto riguarda le emissioni di PM10 nel comune di Faenza, riconducibili al settore allevamenti, queste sono stimate circa nell'2% del totale delle emissioni, mentre per quanto riguarda i COV la percentuale risulta inferiore al 0,1.



Riguardo gli inquinanti SOx e NOx, il macrosettore allevamenti non contribuisce in maniera significativa ad emissioni in atmosfera.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 60 di 87



### 5.3.2. Condizioni meteorologiche del contesto di studio

Le condizioni meteorologiche interagiscono in vari modi con i processi di formazione, dispersione, trasporto e deposizione degli inquinanti.

La *temperatura dell'aria*. Le elevate temperature sono in genere associate ad elevati valori di ozono. Basse temperature sono spesso associate, durante il periodo invernale, a condizioni di inversione termica che tendono a confinare gli inquinanti in prossimità della superficie.

Le *precipitazioni e la nebbia*, influenzano la deposizione e la rimozione umida di inquinanti. L'assenza di precipitazioni e di nubi riduce la capacità dell'atmosfera di rimuovere, attraverso i processi di deposizione umida e di dilavamento, gli inquinanti, in particolare le particelle fini.

L'*intensità del vento* influenza il trasporto e la diffusione degli inquinanti; elevate velocità del vento tendono a favorire la dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

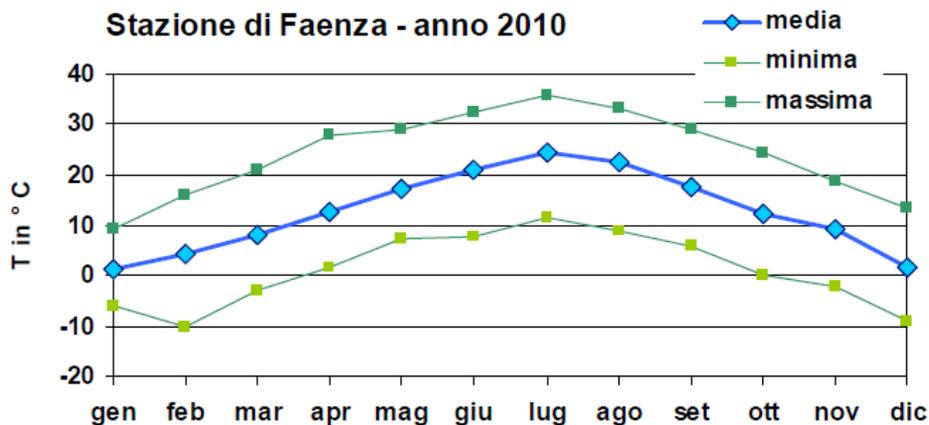
La *direzione di provenienza del vento* influenza in modo diretto la dispersione degli inquinanti.

Le *condizioni di stabilità dell'atmosfera e l'altezza dello strato di rimescolamento* governano in modo significativo il grado di rimescolamento e quindi di diluizione dell'inquinante emesso.

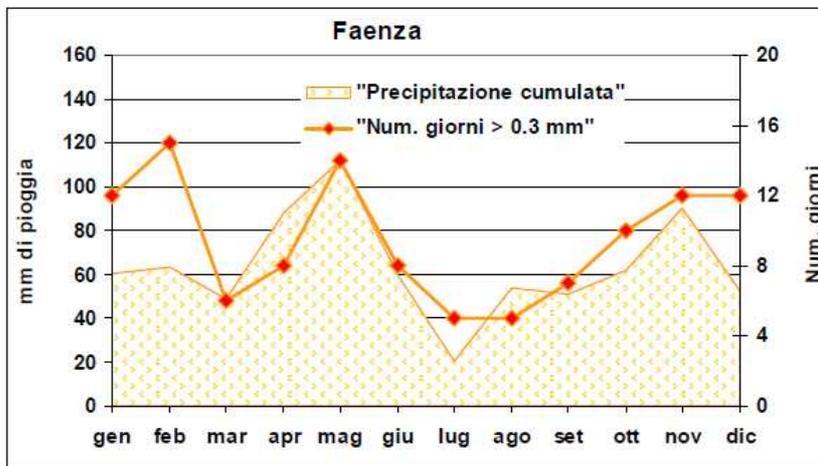
<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 61 di 87

Per quanto riguarda l'agglomerato 10, il Documento ARPA fa riferimento ai dati provenienti dalla stazione meteo di Granarolo Faentino.

Andamento temperature:

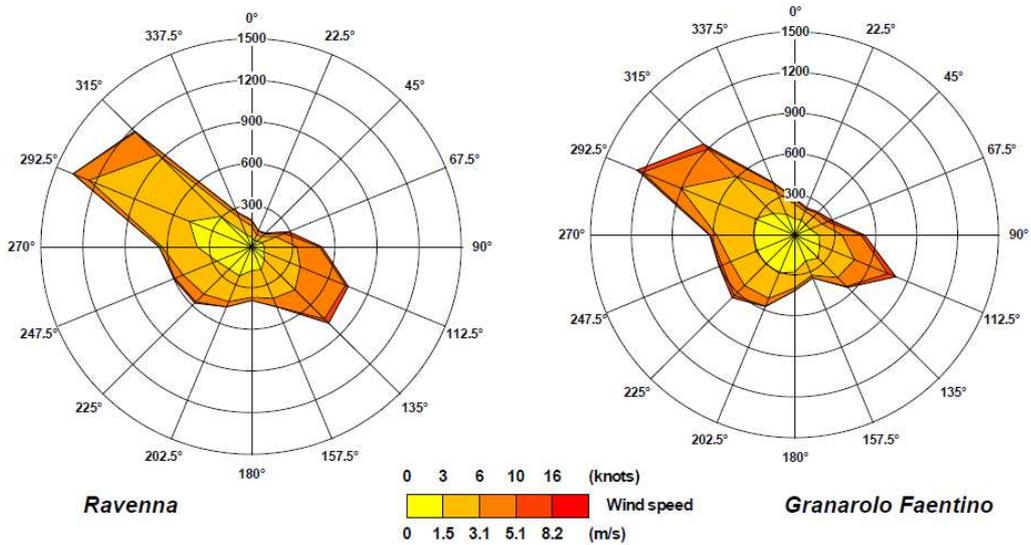


Andamento precipitazioni:

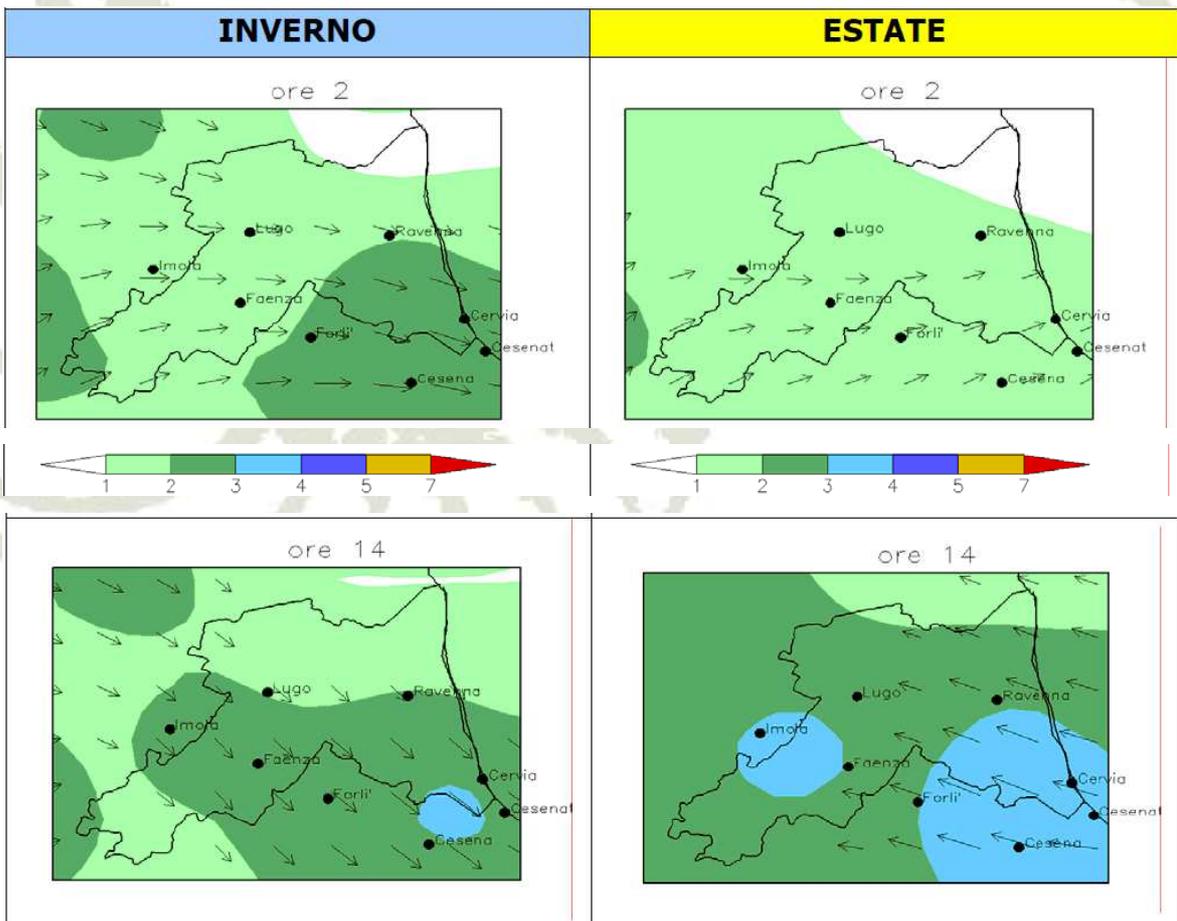


<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 62 di 87

Andamento direzione e intensità vento (rosa dei venti):



Direzioni prevalenti e intensità medie suddivise per stagione e orario:



<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 63 di 87

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente in tutte le stagioni è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

Durante la giornata la condizione di stabilità si verifica maggiormente tra le ore 22 e le 2, mentre la percentuale più alta di condizioni instabili si ha tra le ore 10 e le 14, in corrispondenza dell'innalzarsi dell'altezza di rimescolamento.

### 5.3.3. Scenario attuale

Attualmente l'inquinamento atmosferico presente nell'area di studio si limita principalmente ai fattori derivanti dall'allevamento stesso: polveri ed emissioni odorigene. Sulla base del documento di Reporting Annuale Gestore, 2010, in quanto impianto IPPC, si ricavano i seguenti dati.

In merito alle emissioni di polveri, la provenienza è riconducibile alla presenza di mangime e piume che vengono liberati in atmosfera dalla ventilazione forzata posta in ogni capannone. Queste tendono a depositarsi a terra ad una decina di metri dalla fonte e possono essere quantificate in un valore massimo di circa 0,8 mg/m<sup>3</sup> in tutti i periodi dell'anno. La Ditta ha predisposto delle cuffie applicate ai ventilatori per limitare la diffusione spaziale delle polveri, e un piano di pulizia settimanale tramite spazzole meccaniche con sistemazione dei residui sul cumulo di pollina.

E' stata inoltre realizzata una barriera, a ridosso della testata dei capannoni, con funzioni di mitigazione dalle polveri e dalla rumorosità delle ventole.

Riguardo le emissioni odorigene, queste sono limitate in quanto i capannoni in cui vengono allevate le galline ovaiole, oltre che utilizzare una stabulazione aviaria, sono dotati di ventilatori estrattori dislocati in più punti che assicurano un ricambio d'aria orario che tiene conto anche della temperatura interna.

Le emissioni di ammoniaca NH<sub>3</sub> in atmosfera, risultano essere di circa 8 µg/m<sup>3</sup>. Per mitigare gli effetti, è stata predisposta una barriera arborea lungo il perimetro in testata nord-ovest dei capannoni.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 64 di 87

Per quel che riguarda i gas di scarico, come già argomentato al paragrafo 5.1, l'attività non ha un indotto significativo ai fini degli effetti ambientali.

I parametri di qualità dell'aria sono caratterizzati principalmente dalle emissioni dovute ai mezzi utilizzati per il trasporto del mangime, della pollina e delle uova e dalle auto di servizio degli addetti. In funzione di questo si può quindi affermare che l'emissione di anidride solforosa da parte dei mezzi è da considerarsi trascurabile, dato che il loro numero attualmente non è in grado di portare ad un aumento del degrado della qualità dell'aria. L'allevamento produce anche quantità minime di Idrogeno Solforato e Anidride Carbonica che non incidono particolarmente sulla qualità dell'aria.

Il trasporto della pollina dai capannoni al punto di raccolta avviene tramite nastro trasportatore chiuso, e l'azienda che la ritira per l'utilizzazione agronomica, utilizza camion coperti.

#### 5.3.4. Scenario di progetto, misure precauzionali e mitigazioni

La Variante comporta la realizzazione di due nuovi capannoni, a due piani, destinati ad ospitare 100.000 galline ciascuno.

La valutazione quantitativa dell'inquinamento atmosferico è contenuta nello Studio di Impatto Ambientale da espletare nell'ambito della procedura di VIA.

Dal punto di vista progettuale, le scelte sono fortemente vincolate alle migliori tecnologie possibili, in termini di:

- tipologia di strutture destinate a ospitare i capi, nel rispetto delle normative europee sul benessere animale;
- ottimizzazione del percorso di raccolta uova;
- minore impatto ambientale.

In questa ottica e analogamente a quanto già realizzato per i capannoni esistenti, il progetto prevede una serie di misure precauzionali atte a prevenire e mitigare le possibili emissioni in atmosfera derivanti dalla futura attività:

- cuffie antipolvere per le ventole di espulsione aria;
- barriera antipolvere;
- doppia quinta vegetativa lungo il perimetro nord-ovest.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 65 di 87

#### 5.4. Geologia, geotecnica e sismica

Quanto segue è estratto dalla relazione di indagine geologica, geotecnica e sismica eseguita sul luogo di intervento, da parte della **Studio Geologico Associato Ortelli di Ortelli Germano e Ortelli Matteo**, cui si rimanda per gli approfondimenti.

##### 5.4.1. Caratteri geomorfologici

Nell'ambito dell'area di proprietà COPUA, oggetto di variante, è stata eseguita un'indagine geomorfologica, idrogeologica, geofisica e geotecnica allo scopo di accertare la natura geolitologica e morfologica dell'area, la presenza e profondità di falde idriche ed alcune caratteristiche geotecniche e sismiche dei terreni di fondazione.

Da punto di vista geolitologico l'area fa parte della Pianura Padana ed insiste su depositi di canale, argine e rotta fluviale, recenti (Olocene), di ambiente di piana alluvionale, depositati dal Fiume Lamone prevalentemente sabbioso-limosi in superficie, poco addensati, mentre in profondità sono costituiti da alternanze irregolari di lenti sabbioso limoso argillose ed argillose intercalate con lenti limose e limoso sabbiose; rare le ghiaie, soprattutto negli strati più superficiali.

Dal punto di vista geolitologico l'area d'intervento è ubicata su alluvioni appartenenti alla Successione neogenico-quadernaria del margine appenninico padano ed in particolare al Sistema Emiliano Romagnolo Superiore (*Pleistocene medio - Olocene*), Subsistema di Ravenna (*Pleistocene sup. - Olocene*).

Nell'area d'intervento, in superficie i terreni si presentano di natura prevalentemente limoso sabbiosa, di color nocciola brunastro.

I sondaggi spinti fino alla profondità di circa m 30 dal piano di campagna evidenziano la presenza di terreni prevalentemente argillosi, argilloso limosi e limoso argillosi con intercalazioni lentiformi da decimetriche a metriche limoso sabbiose, sabbioso limose e, più raramente, sabbiose e sabbioso ghiaiose.

Il bacino padano è un'area geologicamente giovane che mantiene ancora in atto l'innalzamento delle regioni appenniniche in parallelo con l'abbassamento della pianura per subsidenza, con epicentro nel delta del Po ed indici più elevati nella fascia costiera adriatica; l'area in oggetto risulta insistere in zone con tassi di abbassamento di circa mm/anno 2 - 4 abbassamenti molto modesti.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 66 di 87

Dal punto di vista morfologico l'area d'intervento si presenta uniforme, sub-pianeggiante, con modestissima inclinazione verso Nord-Est non percepibile ad occhio nudo. Nelle immediate vicinanze non si individuano elementi significativi di differenziazione morfologica, né naturali né antropici ad esclusione dell'alveo dello Scolo S. Giovannino, che presenta pareti a forte pendenza e profondità di m 1,5 – 2,0 circa.

#### 5.4.2. Caratteristiche geotecniche

Considerate le modeste dimensioni dell'area d'intervento, in questa fase progettuale si sono eseguite n. 4 prove penetrometriche statiche ed un sondaggio spinti fino a circa m 30 di profondità e distribuite in modo da investigare tutta l'area di Piano.

Le penetrometrie statiche evidenziano la presenza di terreni prevalentemente coesivi: argillosi, argilloso limosi e limoso argillosi con numerose intercalazioni lentiformi distribuite irregolarmente per tutta la lunghezza delle prove, di spessore da decimetrico a metrico, limoso sabbiose e sabbioso limose e, più raramente sabbiose e sabbioso ghiaiose fino a circa m 30 di profondità.

Il livello statico della falda che risulta insistere a circa m 3,2 – 3,4 di profondità dal piano di campagna.

Considerando i valori medi delle caratteristiche geotecniche dei terreni fino a circa m 3 di profondità, cioè quelli maggiormente interessati dal bulbo di influenza di un'ipotetica fondazione superficiale, la tipologia di fondazione è stata ipotizzata sulla base della tipologia e destinazione dei fabbricati in progetto.

#### 5.4.3. Caratteri sismici

Il decreto di riclassificazione sismica della Regione Emilia Romagna, emanato dal Ministero dei LL. PP. ha confermato l'inserimento del territorio del Comune di Faenza in zona sismica di 2° categoria a cui corrisponde a un valore di accelerazione orizzontale massima convenzionale al suolo ( $a_g$ ) pari a 0,25.

Facendo riferimento a quanto emerso dallo studio geomorfologico, si nota che l'area in oggetto si presenta completamente pianeggiante, classificabile in Categoria Topografica "T1" – "Superfici pianeggianti, pendii e rilievi con inclinazione media inferiore o uguale a 15°", quindi non soggetta a penalizzazione derivante dalla morfologia ed a cui corrisponde un valore massimo del Coefficiente di amplificazione topografica  $ST = 1,0$ .

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 67 di 87

Dal punto di vista litologico, pur con possibili e locali piccole variazioni, la stratigrafia dell'area è caratterizzata da terreni prevalentemente argilloso limosi e limoso argillosi con intercalazioni limoso sabbiose, sabbioso limose e sabbiose fino a m 30 circa.

Pertanto, l'unico problema nel quale si potrebbe incorrere e che, quindi, potrebbe penalizzare il territorio, è la liquefazione ciclica dei terreni granulari saturi per effetto delle sollecitazioni sismiche.

Per quanto riguarda le caratteristiche granulometriche, è noto che la dimensione e la gradazione delle particelle sono fattori con influenza non trascurabile sulla suscettibilità alla liquefazione.

Le conclusioni sono che i terreni indagati non sono liquefacibili per gli eventi sismici di intensità attesa. Anche analizzando le tabelle "Parametri Geotecnici" delle penetrometrie statiche, si evince che i valori del Fattore di Liquefazione (F.L.), calcolati sono sempre superiori a 1 (fattore minimo per non avere liquefazione).

A corollario delle suddette indagini è stata condotta un'indagine sismica con metodologia Down-hole, da parte del Dott. Geol Mirko Sita, allo scopo di caratterizzazione dinamica del sottosuolo nelle sue prime decine di metri di profondità, nella definizione delle principali unità intese come strati sismici e nella valutazione dei principali parametri elastici dinamici.

Ulteriore scopo dello studio è stata la determinazione del parametro VS30 al fine di classificare il suolo di fondazione del sito in accordo con la normativa vigente:

Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (14/01/2008): *Norme tecniche per le costruzioni* (G.U. n. 29 del 04/02/2008) – Suppl. Ordinario n° 30.

Dalle conclusioni dell'indagine si evince che la categoria del suolo di fondazione per le velocità sopra elencate è pertanto di tipo C.

In conclusione, alla luce dei risultati dell'indagine penetrometrica, geologica, geomorfologica ed idrogeologica eseguita, non sussistono impedimenti di carattere geologico, idrogeologico, geotecnico e sismico alla realizzazione del progetto.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 68 di 87

## 5.5. Acque superficiali e sotterranee

### 5.5.1. Inquadramento idrologico ed idrogeologico

Per lo studio di un sito edificabile riveste particolare importanza l'analisi idrogeologica, sia per quanto attiene l'individuazione delle aree inondabili, sia per la determinazione della profondità minima della falda freatica e delle sue escursioni stagionali, in quanto può interferire in vario modo con l'edificabilità stessa dell'area.

Attualmente, sull'area d'intervento, le acque meteoriche sono regimate in parte da fossi e scoline che le convogliano ai collettori principali, come il vicino Scolo S. Giovannino ed in parte sono libere di percolare all'interno dei terreni ed essere eliminate per evapotraspirazione

L'elemento idrologico più importante presente nelle vicinanze dell'area d'intervento è il Fiume Lamone, potentemente arginato, che scorre in zona Nord-Ovest a circa un chilometro di distanza, con direzione generale Sud-Ovest / Nord-Est ed andamento ad ampi meandri raccordati da brevi tratti rettilinei.

Di dimensioni decisamente inferiori, ma molto più vicino è lo Scolo S. Giovannino che scorre lungo il confine Nord-Ovest dell'area d'intervento, con andamento perfettamente rettilineo e direzione Sud-Ovest / Nord-Est; si tratta di un canale di "acque basse" e drena le acque meteoriche locali.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sia il "Piano Stralcio per il Rischio idrogeologico", redatto dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, "Carta della Perimetrazione Aree a Rischio Idrogeologico" Tavv. 239 NE e 239 SE, sia il "Piano Strutturale Comunale (PSC) 2009 Quadro Conoscitivo Tav. B.3.6, Sistema Naturale ed Ambientale – Rischi Naturali: carta della pericolosità idrogeologica", escludono che l'area in oggetto sia soggetta a rischio di inondazione.

Nell'area d'intervento l'acquifero è costituito dalle lenti di terreno limoso sabbioso, sabbioso limoso, sabbioso e sabbioso ghiaioso che insistono a profondità variabile rispetto al piano di campagna attuale.

Per quanto attiene la profondità della falda freatica, nel corso delle indagini condotte nell'agosto 2011 è stata individuata presenza di acqua nei fori di prova delle penetrometrie con livello statico variabile a circa m 3,2 – 3,4 di profondità dal piano di campagna.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 69 di 87

Secondo precedenti indagini dell'USL il livello statico della falda risultò insistere a circa m 3,0 di profondità dal piano di campagna, con direzione di deflusso verso Nord-Est.

In conclusione, alla luce dei risultati dell'indagine penetrometrica, geologica, geomorfologica ed idrogeologica eseguita, non sussistono impedimenti di carattere geologico, idrogeologico, geotecnico e sismico alla realizzazione del progetto.

#### 5.5.2. Scenario attuale

Allo stato attuale i reflui prodotti dall'allevamento consistono in:

- acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici presenti nell'allevamento;
- acque reflue di dilavamento derivanti dal lavaggio piazzali;
- acque meteoriche pulite derivanti dal dilavamento delle coperture.

Sono presenti tre servizi igienici, dotati di trattamenti tecnici di depurazione costituiti da degrassatore, fossa Imhoff e pozzetto. Dopo il passaggio nel filtro batterico anaerobico, le acque nere e saponose trattate vengono poi scaricate tramite infiltrazione sotterranea per 50 m e pendenza 2%.

Le acque reflue di dilavamento dei piazzali posti davanti alle testate Nord-Ovest, ed esposti alle polveri e piumaggi in uscita dalle ventole di aerazione dei capannoni, vengono raccolte dalle griglie ai lati delle aree cementate e filtrati. Successivamente raggiungono il sistema di sedimentazione costituito da tre vasche in serie, le quali garantiscono un trattamento in continuo. Lo scarico avviene nel canale consortile San Giovannino previo passaggio da pozzetto di campionamento posto a valle. Le acque che dilavano le superfici laterali poste ai lati Nord/Est dei due capannoni presenti, vanno a dispersione ai bordi delle piazzole.

Per quel che riguarda la gestione delle acque meteoriche pulite, ovvero quelle di lavaggio delle coperture, queste vengono intercettate dalla rete dei pluviali e convogliate in apposito serbatoio di accumulo dotato di scolmatore, in modo da deviare nel canale consortile i quantitativi di acqua in eccesso, previo passaggio in pozzetto di campionamento. Le acque accumulate, vengono in parte riutilizzate per l'irrigazione del verde di proprietà.

Le linee di scarico delle acque reflue di dilavamento e delle acque meteoriche pulite si unificano a valle dei relativi pozzetti, creando così un unico punto di scarico.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 70 di 87

In generale, le attività svolte sulle superfici scoperte non sono ritenute di entità tale da provocarne un eccessivo sporcamento, sono comunque previste modalità operative particolari in caso di eventi eccezionali (per esempio, perdite di carburante da automezzi o di prodotti disinfettanti verranno raccolte con materiali assorbenti).

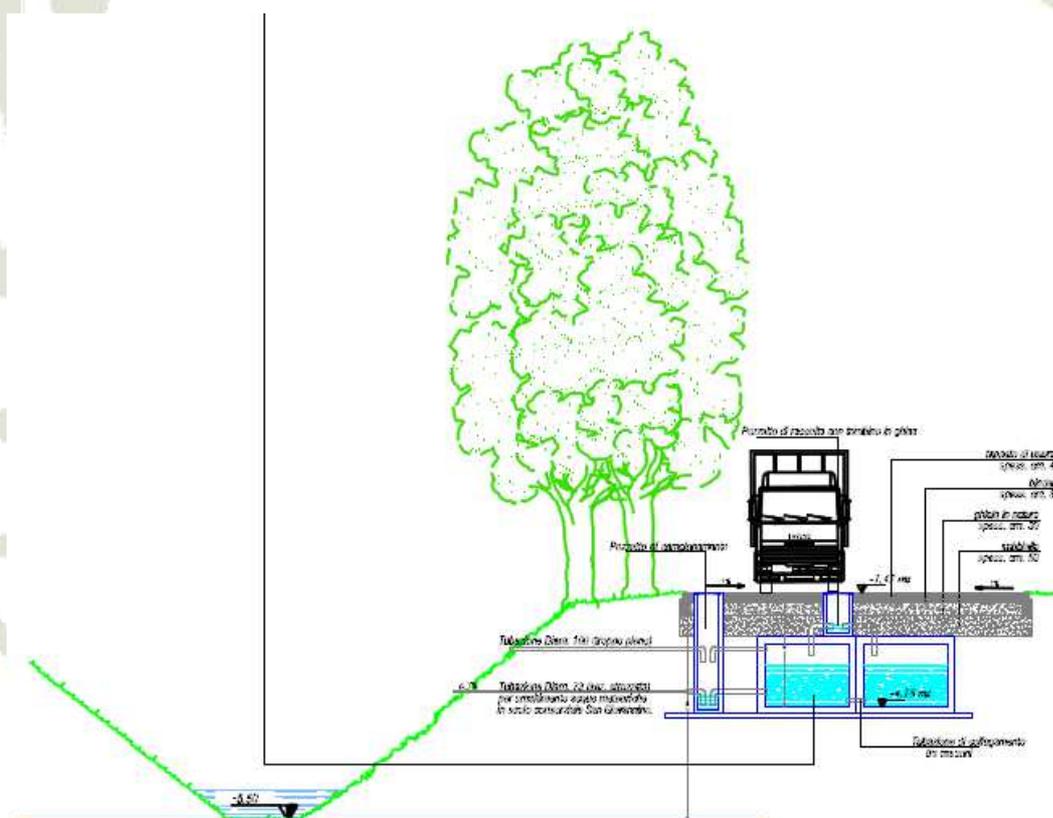
Le acque derivanti dall'eventuale lavaggio dei capannoni sono trattate come rifiuti liquidi.

### 5.5.3. Scenario di progetto, prescrizioni e misure di compensazione

La trasformazione d'uso del suolo a seguito di realizzazione dei nuovi edifici determina la necessità di mantenere l'invarianza idraulica.

A tal proposito, il principale intervento di compensazione consiste nella realizzazione del bacino di laminazione delle acque meteoriche.

Per i dettagli progettuali si fa riferimento alla Tavola n. 10 dell'Arch. Bettoli, da cui si estrae la seguente sezione.



La gestione delle acque reflue domestiche è possibile a seguito della realizzazione della rete fognaria di progetto (Tav. 10 Arch. Bettoli).

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 71 di 87

L'utilizzazione agronomica delle acque reflue aziendali potrà avvenire in ottemperanza al Regolamento Regionale N.1 del 28 ottobre 2011, ai sensi dell'articolo 8 della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4.

## **5.6. Consumi idrici e conservazione acque meteoriche**

### **5.6.1. Scenario attuale**

Attualmente l'allevamento si avvale di un pozzo da cui attinge acqua per usi zootecnici, dotato di contatore. La quantità d'acqua utilizzata è pari a circa 7000 m<sup>3</sup>/anno per il solo abbeveraggio degli animali e a 6 m<sup>3</sup>/anno per la preparazione delle soluzioni disinfettanti. Per i servizi igienici la Ditta ha provveduto ad allacciarsi all'acquedotto per l'utilizzo di acqua potabile per un consumo di circa 40 m<sup>3</sup>/anno.

Le acque meteoriche vengono immesse nello scolo consorziale. Nel rispetto del contenimento dei consumi d'acqua, tuttavia una quota pari a 5 mc, viene incamerata in una vasca di raccolta ed utilizzata a fini irrigui attraverso una pompa collegata con un impianto a goccia.

### **5.6.2. Stime sui consumi e approvvigionamenti**

Considerato che il fabbisogno idrico per uso zootecnico deriva principalmente dall'abbeveraggio degli animali, la stima sui consumi per lo scenario di progetto è complessivamente stimabile in 23.000 m<sup>3</sup>/anno.

L'utilizzo delle acque di falda verrà mantenuto entro i quantitativi già autorizzati per l'emungimento dal pozzo. Il restante fabbisogno sarà attinto dalla rete idrica dell'acquedotto.

### **5.6.3. Accorgimenti per la conservazione e riuso**

Come già previsto nello stato attuale, una quota delle acque meteoriche viene raccolta per poi essere utilizzata a fini irrigui.

Grazie alla realizzazione del bacino di laminazione delle acque meteoriche, il riuso delle acque a fini irrigui è garantito anche nello scenario di progetto, tenendo conto altresì delle esigenze derivanti dal nuovo impianto del verde, previa verifica delle condizioni dettate dal Regolamento regionale N.1 del 28 ottobre 2011, ai sensi dell'articolo 8 della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 72 di 87

## 5.7. Gestione dei rifiuti

### 5.7.1. Scenario attuale

Con la delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010 è stato approvato il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti urbani e speciali (PPGR).

In conformità agli strumenti di pianificazione di settore la Ditta produce rifiuti solidi urbani e rifiuti sanitari e non pericolosi che sono detenuti in deposito temporaneo e smaltiti presso impianti autorizzati.

La ditta detiene il registro di carico e scarico ed affida i rifiuti a ditte specializzate.

I rifiuti che vengono prodotti sono:

- Rifiuti solidi urbani. Derivano da uffici e locale di lavorazione uova.
- Rifiuti da pulizia vasche. I rifiuti liquidi derivanti dalle vasche di sedimentazione e dalle vasche di raccolta acque di disinfezione automezzi, vengono prelevati periodicamente da autospurgo, ed avviati a depurazione;
- Rifiuti sanitari. Le bottiglie dei vaccini sono raccolte in appositi contenitori posti all'interno del magazzino con pavimentazione in cemento, mentre altri rifiuti sono inviati ai contenitori localizzati all'esterno e individuati da apposito codice CER;
- Rifiuti da imballaggio. Sono costituiti principalmente da cartone e plastica. I cartoni sono riconducibili alla lavorazione e imballaggio delle uova, mentre i contenitori di plastica derivano dall'utilizzo di prodotti disinfettanti e detergenti. Questi, prima dello stoccaggio, vengono lavati e le acque risultanti sono miscelate all'interno di vasche o cisterne in cui se ne fa uso. Entrambi i tipi di rifiuti sono stoccati in appositi contenitori localizzati in area pavimentata e coperta da tettoia;
- Carcasse animali: Vengono depositati nella cella frigorifera previa registrazione dell'evento e smaltite da ditta autorizzata.
- Rifiuti da manutenzione. Derivano dalle periodiche attività programmate a fine ciclo che producono diversi tipi di rifiuti quali: rifiuti da demolizione, rottami, contenitori di eventuali prodotti utilizzati, ecc. La manutenzione dei mezzi agricoli è delegata a officine specializzate in modo da non avere depositi di oli o batterie nell'allevamento.
- Rifiuti liquidi. Questi possono derivare da un eventuale lavaggio dei capannoni a fine ciclo, nel caso in cui il lavaggio a secco non risultasse sufficiente. La gestione avviene tramite prelievo e smaltimento con autospurgo.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 73 di 87

In merito a acque dell'impianto di disinfezione si precisa quanto segue:

- le acque di lavaggio dei mezzi, che avviene attraverso un arco con processo per nebulizzazione, data la piccola quantità di prodotto erogato, viene convogliato in specifiche vasche di accumulo. Lo smaltimento di dette acque è effettuato periodicamente con autospurgo.
- Le acque derivate dall'accumulo polveri nel tratto di piazzale tra capannoni e barriera antirumore, vengono convogliate in un pozzetto con barriera e, da essa, in un'apposita vasca di accumulo. Lo smaltimento è effettuato periodicamente, secondo il programma interno dell'azienda, mediante autospurgo. Tali liquidi sono soggetti a verifiche di COD e solidi sospesi.

#### **5.7.2. Scenario futuro**

Trattandosi della medesima tipologia di attività, la classificazione dei rifiuti nello scenario futuro è la medesima dello stato di fatto.

La gestione e la realizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti saranno condotte secondo i criteri indicati nel D.Lgs. 152/06 e succ. mod. e integr., in particolare, in conformità a quanto previsto nelle procedure gestionali secondo MTD, lo stoccaggio non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque.

### **5.8. Gestione degli effluenti di allevamento**

#### **5.8.1. Scenario attuale**

Attualmente la gestione delle deiezioni prodotte dall'allevamento è condotta attraverso la cessione a terzi.

Tutta la pollina prodotta in allevamento viene trasferita nella concimaia sita in Comune di Comacchio (FE). Il trasferimento viene effettuato dalla Cooperativa San Biagio con sede legale in Faenza Via Bianzarda, 15/17 con la quale COPUA ha stipulato un contratto.

La Cooperativa San Biagio in qualità di detentore è responsabile per l'espletamento dell'attività di trasporto e spandimento degli effluenti, mentre in capo alla COPUA rimane la responsabilità dello stoccaggio.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 74 di 87

La produzione di pollina su base annua è di 3.147 m<sup>3</sup>, con una necessità di stoccaggio per 90 giorni di: 3147 m<sup>3</sup>/anno x 90/365 = 776 m<sup>3</sup>, in conformità all'art. 8 comma 2 della DGER 96/07.

La concimaia utilizzata presso il sito in Via Bule d'Istria 3 a Comacchio (FE), di proprietà dell'Azienda Agricola Traversone di Pelosin Ugo & C. s.s., è stata individuata in locali coperti, a suo tempo utilizzati come stalla bovini e attualmente in disuso, provvisti di pavimentazione in conglomerato cementizio, idonei allo stoccaggio della pollina.

E' stato messo a disposizione un locale coperto, con pavimento in c.a. avente una superficie utile complessiva di circa mq 600, lo stoccaggio della pollina avviene su due settori divisi da un corridoio centrale, con capacità di stoccaggio di circa 900 m<sup>3</sup>.

#### 5.8.2. Scenario futuro

Nello scenario futuro, l'attività ampliata ad allevamento fino a 300.000 galline ovaiole produce una quantità di pollina su base annua stimabile in 9.950 m<sup>3</sup>, con conseguente incremento dell'azoto prodotto.

Si sono prese in considerazione le seguenti alternative:

Scenario "cessione a terzi": la pollina continua ad essere avviata allo spandimento su suolo agricolo, con necessità di stoccaggio per 90 giorni di circa 2.450 m<sup>3</sup>.

Le modalità di stoccaggio potranno essere gestite da COPUA, analogamente allo stato attuale, tramite l'individuazione di una concimaia di capacità adeguata e ricorrendo al contratto con un soggetto terzo per l'espletamento delle fasi di trasporto e spandimento.

Questo sistema comporta la necessità di disporre, da parte del soggetto terzo, di una superficie agricola utile allo spandimento dei reflui, di dimensione variabile a seconda che la zona sia classificata vulnerabile o non vulnerabile ai nitrati d'origine agricola.

Al riguardo si osserva che i confini delle aree vulnerabili da nitrati sono stati aggiornati a seguito della recente approvazione della variante del PTA.

Inoltre si dovrà tenere conto dell'approvazione del Regolamento Regionale N. 1 del 28 Ottobre 2011, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 6 marzo 2007, n. 4. In particolare l'art. 24 e l'art. 42 disciplinano la cessione a terzi degli effluenti di allevamento.

Riguardo i criteri per lo stoccaggio degli effluenti si deve far riferimento all'Allegato III del Regolamento suddetto.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 75 di 87

Infine, dal punto di vista della mobilità, questo scenario induce la circolazione di almeno un mezzo pesante al giorno sulla rete stradale. Nell'ottica della mobilità sostenibile e della filiera corta è preferibile pertanto l'individuazione di un sito prossimo all'allevamento, sia per la destinazione di stoccaggio che per lo spandimento.

Scenario di "valorizzazione energetica": la combustione delle biomasse zootecniche, finalizzata alla produzione di energia sia termica che elettrica, è annoverata tra le fonti di energia rinnovabile e contemplata in linea generale dal PEP.

Tuttavia la questione dell'impiego della pollina in tale campo è ancora piuttosto controversa, sia per dubbi interpretativi della legge, sia per poco interesse dal punto di vista del rendimento come biomassa.

Al momento non si sono individuati sul territorio impianti a biomasse predisposti al conferimento delle deiezioni avicole. In alternativa, dal punto di vista del processo, occorre disporre in azienda di un impianto di combustione a vapore, difficilmente reperibile sul mercato con dimensioni adeguate alle esigenze produttive.

In definitiva, lo scenario del recupero energetico da biomassa zootecnica è al momento escluso, ma non si esclude il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, come argomentato al Paragrafo 5.11..

## **5.9. Paesaggio**

### **5.9.1. Descrizione dei caratteri paesaggistici**

L'U. di P. che caratterizza la pianura della zona di Faenza, Solarolo e Castel Bolognese prende il nome di **Centuriazione**, a seguito dell'opera di bonifica effettuata tra il III e il I sec. a.C., denominata appunto "Centuriazione Romana".

Si tratta di una organizzazione del territorio agricolo che tiene conto della conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque e suddividendo in riquadri centuriati di circa 720 m di lato, per mezzo di una infrastruttura viaria e idrica costituita da strade, sentieri, canali e fossi.

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 76 di 87

Nel 187 a.C. venne tracciata la via Emilia, una strada consolare che collegava tutti i centri pedemontani quali Rimini, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola e Bologna.

In questi territori l'impianto romano è a volte ancora evidente come il reticolo delle strade e di fossi ai loro bordi, le cellette devozionali ai crocicchi e l'ordinamento poderale.

I fiumi che attraversano questo territorio sono: il Lamone, il Senio ed il Santerno.

Per quanto riguarda il sistema naturalistico, nella fascia pianiziale interna la vegetazione naturale sarebbe costituita da boschi mesoigrofilo a Quercia (*Quercus robur*) e Pioppo (*Populus alba*) e da boschi igrofilo a Frassino (*Fraxinus oxycarpa*) e Olmo (*Ulmus minor*), ma è stata ovunque modificata e sostituita da coltivazioni intensive.

Il paesaggio agrario della pianura è caratterizzato soprattutto da campagne coltivate a vite e frutteto (pesco, pero, melo, prugno, albicocco, kiwi).

Ambienti con caratteristiche ancora naturali e seminaturali sono rappresentati dai tratti dei fiumi che ancora presentano la naturale vegetazione ripariale (boschi a Pioppo tremolo (*Populus alba*), Salice (*Salix alba*) e Ontano (*Alnus glutinosa*)) o che, pur essendo sottoposti, in parte, a sfalci regolari, presentano aree prative non utilizzate per l'agricoltura (Brometi).

Ecosistemi di forma lineare, come i precedenti, sono anche le siepi, ormai rimaste in pochissime situazioni, ma ancora diffuse soprattutto lungo le ferrovie e per lo più dominate da Prugnolo (*Prunus spinosa*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Sanguinella (*Cornus sanguinea*) e Sambuco (*Sambucus nigra*).

La restante vegetazione con caratteristiche parzialmente naturali è rappresentata da comunità ruderali e dalla vegetazione infestante le colture agricole, che si ritrova anche ai margini delle coltivazioni e lungo fossi e carraie

È da segnalare la presenza, anche se estremamente sporadica, di alcuni roccoli (boschetti di dimensioni molto limitate), il cui valore non è dato tanto dalla fauna e dalla flora che ospitano, quanto dal fatto che, oltre a creare un elemento di stacco in una campagna ormai molto appiattita dall'agricoltura, portano una testimonianza storica degli usi e delle tradizioni di un tempo.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 77 di 87

### 5.9.2. Stato attuale e scenario di progetto

I dati relativi alla dotazione delle fasce di verde, sia allo stato attuale che progettuale, sono riportati nelle Tavole e nella Relazione Generale dell'Arch. Bettoli, cui si rimanda interamente.

Il progetto nel suo complesso si inserisce nel contesto dell'unità di paesaggio della centuriazione, senza arrecare discontinuità con il territorio agricolo circostante.

Infatti le strutture da realizzare riprendono gli allineamenti primari e secondari del tessuto agricolo e della viabilità poderale.

Gli interventi di nuova edificazione sono compatibili con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriali presenti e costituiscono unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente. Non vi sono pertanto elementi di discontinuità.

All'esterno lungo il perimetro del comparto ed in prossimità dei nuovi capannoni sono previste le fasce di verde con funzione di mitigazione e compensazione degli impatti.

L'impianto di progetto del verde è realizzato ricorrendo a due schemi dispositivi tipologici di alberature ed essenze autoctone da porre a dimora.

A tal proposito si rimanda alla tavola 11 dell'Arch. Bettoli.

Un tale intervento mitiga l'eventuale impatto visivo dei nuovi edifici e comporta altresì una valorizzazione del paesaggio limitrofo.

## 5.10. Biodiversità e fauna

### 5.10.1. Rete Natura 2000, SIC-ZPS

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia, per il proprio territorio, da ciascuna Regione con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono in Emilia-Romagna un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 78 di 87

materia (L.R. n.6/2005) ed esteso attualmente su oltre 325.000 corrispondenti al 14,5% del territorio regionale - destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la Natura emiliano-romagnola nel contesto nazionale ed europeo.

Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura, in quanto finalizzate alla conservazione organizzata di habitat e specie.

Viene definita la biodiversità come oggetto fondamentale della tutela, attraverso la protezione di specie e degli habitat che le ospitano, e si mira a costituire una rete funzionale di aree dedicate allo scopo, un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa. Non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Sono di particolare interesse le aree ad alta naturalità e i territori contigui che collegano ambiente antropico e ambiente naturale, soprattutto con funzione di corridoio ecologico, e si individuano i territori utili a mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

Le due Direttive comunitarie tendono a ricucire gli strappi di un territorio, che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture. Garantire la sopravvivenza di molte specie significa tutelarne l'area minima vitale e ripristinare le possibilità di comunicazione tra queste aree, promuovendo interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat e che diano concretezza alle potenzialità di rinaturalizzazione.

#### **5.10.2. Stato attuale e scenario di progetto**

La zona di pianura è stata soggetta ad una imponente antropizzazione e questo fenomeno ha limitato in maniera estrema gli habitat atti ad ospitare la fauna originale dei luoghi. Nonostante ciò, l'ambiente conta un considerevole numero di specie, anche se il numero di individui a volte diviene molto limitato.

Si precisa che il comparto in oggetto non ricade in alcuno dei vincoli in materia di reti naturalistiche ed ecologiche.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 79 di 87

Riguardo lo scenario di progetto si può pertanto affermare che la trasformazione non interferisce in modo significativo sulla componente dell'ambiente naturale, essendo sufficientemente distante da aree appartenenti alla Rete 2000, da aree protette e reti ecologiche esistenti o di progetto.

## 5.11. Energia

### 5.11.1. Stato attuale dei consumi

L'azienda non effettua il riscaldamento dei capannoni, per cui non consuma combustibile per la generazione di energia termica.

Per quanto riguarda il consumo di energia elettrica, attualmente questo proviene dalla rete nazionale di servizio al territorio, ed è dovuto a:

- illuminazione;
- funzionamento dei dispositivi a servizio dell'attività dei ricoveri:
  - ventilazione;
  - distribuzione del mangime;
  - celle frigorifere;
  - rimozione della pollina;
  - raccolta uova.

Le operazioni di manutenzione non sono considerate in quanto hanno un'incidenza trascurabile rispetto alle altre attività.

Il consumo totale è attualmente di circa 170.000 kWh/anno, attribuibile principalmente alla ventilazione, seguita dall'illuminazione.

La Ditta è dotata inoltre di un serbatoio di stoccaggio per il gasolio di capacità 1000 l e ne utilizza circa 3000 l/anno per alimentare il generatore di emergenza e per la movimentazione dei mezzi agricoli.

Per il riscaldamento dei servizi igienici e dei locali adibiti a proservizio si utilizza attualmente GPL, stoccato in serbatoio interrato di capacità 1200 litri.

L'azienda rientra nell'intervallo indicativo definito dal Bref di riferimento per la buona gestione energetica inoltre provvede a mantenere un controllo puntuale e adeguata manutenzione dei dispositivi ai fini del risparmio.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 80 di 87

### 5.11.2. Risparmio energetico

La progettazione degli edifici previsti in variante, e successivamente la gestione dell'attività, sono condotti con riguardo agli obiettivi di risparmio energetico, come peraltro previsto da norme e regolamenti vigenti.

Si elencano sinteticamente gli accorgimenti adottati ai fini del risparmio energetico:

- Adozione di criteri progettuali per l'efficienza energetica dei nuovi edifici previsti dalla variante (orientamento favorevole all'irraggiamento solare, isolamento termico delle partizioni esterne);
- Installazione di caldaie a condensazione (previste n. 2 di cui una centralizzata per la palazzina uffici – abitazione custode e una per il locale uova): le caldaie a condensazione riescono ad ottenere rendimenti dell'ordine del 91-93% recuperando il calore di condensazione del vapore acqueo contenuto nei fumi. Nelle caldaie tradizionali, il vapore acqueo generato dalla combustione è disperso in atmosfera ad una temperatura di circa 110°C. La caldaia a condensazione, invece, raffredda i fumi ad una temperatura di 40°C, li trasforma allo stato liquido saturo e recupera il calore per pre-riscaldare l'acqua di ritorno dall'impianto. La quota di energia recuperabile è dell'ordine del 16-17%. Queste caldaie necessitano di due impianti di smaltimento: uno per eliminare la condensa proveniente dalla caldaia stessa ed uno per eliminare la condensa proveniente dal sistema di scarico dei fumi.
- Monitoraggio dei consumi derivanti da illuminazione e ventilazione;
- Programma di manutenzione degli apparati di ventilazione;
- Utilizzo di lampade a risparmio energetico.

### 5.11.3. Energie rinnovabili

Il Piano di Azione per l'Energia e lo Sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna, in linea con il Protocollo di Kyoto, al fine di contribuire alla riduzione dei gas climalteranti, individua tra i vari macro obiettivi il ricorso a fonti di energia rinnovabile pari al 20% sul consumo energetico entro il 2020.

In ordine alla presente Variante, l'azienda intende proporre uno studio di fattibilità per la realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Il fabbisogno attuale, coperto dalla rete primaria nazionale, è pari a 270.000 kWh/anno.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 81 di 87

La stima del fabbisogno nello scenario della variante è di 750.000 kWh/anno, che analogamente allo stato attuale deriva principalmente dall'esigenza di ventilazione forzata dei capannoni.

Nell'ottica degli obiettivi del PEP, lo studio di fattibilità propone pertanto un sistema che consenta di ottenere almeno il 20% del fabbisogno, ovvero 150.000 kWh/anno, da fonte rinnovabile.

Di seguito sintetizziamo le possibili alternative:

#### Solare fotovoltaico

In linea generale, l'applicazione del fotovoltaico per il proprio fabbisogno elettrico è vantaggiosa in quanto genera reddito attraverso la remunerazione dell'energia da parte dello Stato in Conto Energia. L'impianto viene connesso alla rete pubblica: la corrente continua viene trasformata in corrente alternata dopo passaggio attraverso un inverter e sostituisce con energia pulita l'energia che sarebbe normalmente tratta dalla rete.

I capannoni di progetto dispongono di una superficie di copertura pari a 3.000 m<sup>2</sup> utile all'installazione dei moduli solari integrati, considerando la metà della falda rivolta verso sud.

L'obiettivo di garantire almeno il 20% del fabbisogno è raggiungibile in quanto si stima una potenzialità di produzione pari a 300.000 kWh/anno.

#### Solare termico

Il ricorso a questa tecnologia per la produzione di acqua calda è utile in funzione dei servizi igienici, sia quelli in produzione che quelli nell'edificio custode-uffici.

Il solare termico è anche utilizzabile per la generazione del freddo, per cui lo studio di fattibilità potrà tenere conto di questa opzione in funzione delle esigenze di raffrescamento dei capannoni. In questo caso vale quanto detto sopra in merito alla favorevole posizione dei tetti ad accogliere i pannelli solari.

#### Geotermica per raffrescamento

Considerato che gran parte del fabbisogno deriva dall'impianto di ventilazione forzata a servizio dei capannoni, si può considerare la possibilità di realizzazione di un impianto geotermico.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 82 di 87

Un tale sistema è costituito da sonde con profondità comprese fra 70 e 120 metri, che sfruttano il calore del terreno e lo trasferiscono ad una pompa di calore e ad un serbatoio per l'acqua calda dell'impianto di riscaldamento. Invertendo il ciclo della pompa di calore è possibile ottenere il raffreddamento del fluido circolante nelle sonde e quindi il raffrescamento dell'edificio.

## 5.12. Rischi territoriali

### 5.12.1. Inquinamento elettromagnetico

Nell'ambito del presente studio si è provveduto a verificare la presenza di potenziali sorgenti di campo elettrico e campo magnetico entro un dominio di indagine significativo ai fini degli effetti sull'ambiente e la salute.

Per quanto riguarda le sorgenti a frequenza industriale di rete, il territorio oggetto di studio è interessato dall'attraversamento della linea elettrica primaria AT 132 kV di proprietà di RFI - Rete Ferroviaria Italiana SpA, Imola – Riccione, del tipo aereo su palificazione, il cui andamento si sviluppa parallelamente alla linea ferroviaria "Bologna – Ancona", in particolare trattasi di due elettrodotti affiancati, di cui uno in gestione ad ENEL.

Le caratteristiche di tali elettrodotti sono le seguenti:

- Linea RFI, terna semplice, tensione esercizio 132 kV, corrente max esercizio 360 A
- Linea ENEL, terna semplice, tensione esercizio 132 kV, corrente max esercizio 360 A

Il tracciato di questa linea primaria, che corre a sud della porzione di territorio individuata dal comparto COPUA, senza intersezioni, determina le fasce di rispetto pari a 50 m per lato, definite in funzione dell'obiettivo di qualità di 3 microtesla per l'esposizione umana ai campi magnetici.

Nell'ambito del progetto di ampliamento, a causa del fabbisogno energetico aziendale, è prevista la realizzazione di una cabina elettrica di trasformazione MT, per la quale verranno adottati tutti gli accorgimenti progettuali tali da minimizzare l'impatto prodotto dai campi elettromagnetici, i cui effetti sono comunque riconducibili entro distanze minime dalla cabina stessa.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 83 di 87

A tal proposito il calcolo della distanza di prima approssimazione fornisce il vincolo per l'esposizione umana che non deve superare le 4 h/g di permanenza entro tale fascia.

Per quanto riguarda le sorgenti in alta frequenza (tipicamente SRB e RTV), dal sito web di ARPA Ravenna si sono censite le sorgenti nelle vicinanze dell'area di interesse:

<b>Impianto</b>	<b>Codice <math>\Delta</math></b>	<b>Denominazione</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
<b>Tre</b>	H-RA5874	Basiago	Via Basiago, 109	Basiago
<b>TIM</b>	T-RA19	Basiago	Via Basiago, 109	Basiago
<b>Vodafone</b>	V-RA1351	Cosina	via Bianzarda - via Emilia Levante	Cosina - Villanova di Forlì
<b>Vodafone</b>	V-RA1352	Basiago	via Basiago, 109	Basiago
<b>Wind</b>	W-FO061	Villanova di Forlì	via Bianzarda - via Emilia Levante	Cosina - Villanova di Forlì
<b>Wind</b>	W-RA064	Birandola - Faenza	via Prati, 5	Birandola

Sulla base dei dati riportati nel Rapporto Ambientale della VALSAT di Faenza, riferiti a misurazioni d'intensità del campo elettromagnetico generato da impianti di tele-radio-comunicazione, non si rilevano rischi nell'ambito del comparto oggetto di studio.

#### 5.12.2. Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

Le Aziende che producono, trasformano o trattano sostanze pericolose, del tipo infiammabili, tossiche ed esplosivi, sono soggette ad obblighi previsti dal D.Lgs. 334/99, la cosiddetta Seveso Bis.

Nella Provincia di Ravenna sono 35 gli stabilimenti classificati come aziende pericolose, di cui 4 nell'ambito faentino, tutti concentrati nel Comune di Faenza.

La localizzazione di queste aziende e del rispettivo raggio di pericolosità, è tale da non interessare direttamente il comparto in argomento.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 84 di 87

### 5.12.3. Bonifica sito inquinato

L'analisi storica del sito porta ad escludere la presenza di criticità relative all'inquinamento del suolo, ad esempio vecchi depositi di carburanti o sostanze tossiche.

### 5.13. Sostenibilità dell'architettura

L'architettura sostenibile integra una serie di aspetti e tecnologie in grado di conferire all'opera un valore aggiunto, legato alla migliore efficienza energetica e prestazionale.

Come descritto nella relazione dell'arch. Claudio Bettoli, cui si rimanda per approfondimenti, dal punto di vista progettuale si è tenuto conto dell'ottimizzazione della forma e degli orientamenti delle strutture, per i seguenti motivi:

- Motivi operativi della filiera di raccolta e stoccaggio uova. La possibilità di avere i capannoni in serie consente con un unico percorso rettilineo aereo di raccogliere e convogliare le uova fino al punto di stoccaggio e confezionamento.
- L'orientamento dei nuovi capannoni lungo l'asse Est-Ovest, consente ottenere le falde inclinate in posizioni favorevoli all'installazione di pannelli fotovoltaici ed eventualmente (anche se l'Azienda non ne ha necessità) pannelli solari. La superficie favorevole ai pannelli (comprensiva del capannone di raccolta e stoccaggio uova) misura circa 3.000,00 mq.
- La disposizione "in continuo" dei capannoni consente un perfetto sincronismo del sistema logistico di gestione dell'azienda, potendo determinare due tipologie di percorsi a senso unico dei mezzi che opereranno all'interno dell'Azienda e controllare i sistemi di entrata ed uscita.

Un ulteriore aspetto è riferito al corretto utilizzo della risorsa idrica, con l'adozione di tecnologie in grado di riusare l'acqua piovana per usi secondari, e di consentire una elevata permeabilità dei terreni.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 85 di 87

## 6. VALUTAZIONE COMPLESSIVA

A conclusione del presente Rapporto Ambientale, finalizzato alla verifica di sostenibilità ambientale della Variante di scheda al PRG per ampliamento dell'allevamento avicolo presso San Giovannino nel Comune di Faenza, si vuole evidenziare la particolarità della situazione in esame, riferita ad un intervento caratterizzato, in parte, da ampliamento insediativo produttivo in un'area già fortemente connotata dall'allevamento esistente, in parte, da una riqualificazione delle componenti più strettamente ambientali e paesaggistiche.

Questo documento anticipa lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), in quanto, in ragione dell'entità dell'ampliamento, il progetto de quo è assoggettato alla procedura di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi della Legge Regionale 9/1999, recentemente riformata con Legge Regionale n. 3 del 20/04/2012, recante disposizioni in materia ambientale.

Lo stabilimento esistente, compreso nella Categoria IPPC degli impianti per l'allevamento intensivo di avicoli con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6, lettera a, All. VIII, Titolo III-bis, parte seconda, D.Lgs 152 e s.m.i.) ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) da parte della Provincia di Ravenna.

Sulla base di quanto elaborato si richiamano i principali temi trattati nel Rapporto, così come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le caratteristiche tecniche del progetto di variante sono state introdotte nel Capitolo 2, specificando i contenuti, gli obiettivi fondamentali e le eventuali alternative.

Nel Capitolo 3 si sono evidenziati i rapporti con la pianificazione sovra ordinata e di settore, passando poi in rassegna, nel Capitolo 4, l'eventuale presenza di vincoli.

L'analisi del quadro programmatico evidenzia che la Variante oggetto del presente documento è compatibile con gli obiettivi della pianificazione sovra ordinata e con la VALSAT del PSC comunale, mentre la ricognizione di eventuali vincoli mette in luce l'appartenenza del comparto alle zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione.

Il progetto traduce e mantiene inalterati gli elementi di tutela e le peculiarità fissati da questo vincolo, come argomentato nell'ambito della trattazione della matrice "paesaggio".

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 86 di 87

Nel Capitolo 5 si è tracciato il quadro ambientale richiamando, in modo puntuale per ogni singola componente, la normativa di settore, la descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente interessato dalle previsioni di piano, lo scenario attuale dell'insediamento e lo scenario di progetto, individuando di volta in volta i possibili effetti sull'ambiente (inquinamento, consumo di risorse) derivanti dall'attuazione della variante.

L'analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento evidenzia le potenzialità del sistema insediativo-infrastrutturale di sostenere adeguatamente il processo di ampliamento dello stabilimento, nonostante alcuni aspetti critici per i quali il progetto contempla interventi di mitigazione e compensazione.

Tali interventi riguardano in particolare: il ricorso a fonti rinnovabili per garantire una quota del fabbisogno energetico, l'impiego di sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane a scopo di irrigazione, la realizzazione di una fascia di verde perimetrale opportunamente dimensionata.

## **7. MISURE PER IL MONITORAGGIO**

Ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Rapporto Ambientale contempla la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

Dal momento che l'Azienda è assoggettata al rilascio di AIA, come previsto dal D.Lgs 59/05, art. 7 comma 6, deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nell'atto autorizzatorio.

<b>COPUA Soc. Agr. Coop.</b>	<b>Progetto di variante di Scheda al PRG per ampliamento di allevamento avicolo in Via San Giovannino 20 a Faenza</b>			<b>AGOSTO 2012</b>
Rapporto Ambientale	Prog. 464/4-1	Ed.2	Rev.2	Pagina 87 di 87

## 8. RIFERIMENTI/ALLEGATI

- Tavola 03 – Stato di fatto
- Tavola 06 – Progetto urbanistico
- Tavola 10 – Reti fognarie e laminazione
- Tavola 11 – Tavola del verde

